

82.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Napoli Osvaldo	4-01774 2285
<i>Mozioni:</i>		Gianni Alfonso	4-01786 2286
Volontè	1-00040 2277	Giachetti	4-01787 2287
Finocchiaro	1-00041 2277	Ambiente e tutela del territorio.	
Volontè	1-00042 2278	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ruggia	5-00524 2287
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lion	4-01754 2288
Landi di Chiavenna	3-00557 2281	Pecoraro Scanio	4-01758 2288
Adduce	3-00559 2281	Pecoraro Scanio	4-01771 2290
Molinari	3-00561 2282	Craxi	4-01781 2290
Olivieri	3-00562 2282	Realacci	4-01788 2290
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Attività produttive.	
Pappaterra	5-00521 2284	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gianni Alfonso	3-00558 2292
Giachetti	4-01745 2284	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mantini	4-01752 2285	Martella	4-01772 2292
La Russa	4-01753 2285	Lucchese	4-01782 2293

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lisi	5-00520 2309
Gamba	4-01742 2293	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Comunicazioni.		Lucchese	4-01748 2309
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lucchese	4-01749 2309
Molinari	5-00525 2294	Cima	4-01756 2309
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Diana	4-01762 2310
Buemi	4-01761 2294	Martella	4-01767 2311
Lettieri	4-01773 2295	Gianni Alfonso	4-01769 2311
Difesa.		Rotundo	4-01770 2312
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Russo Spena	4-01776 2313
Lucchese	4-01750 2295	Russo Spena	4-01783 2313
Economia e finanze.		Vito Alfredo	4-01785 2313
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lolli	4-01789 2314
Mussi	3-00555 2295	Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Molinari	5-00527 2296	Capitelli	3-00556 2314
Molinari	5-00528 2297	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gamba	5-00522 2315
Melandri	4-01744 2298	Gamba	5-00523 2316
Colasio	4-01755 2299	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-01763 2300	Pecoraro Scanio	4-01746 2316
Russo Antonio	4-01790 2300	Lucchese	4-01747 2317
Giustizia.		Battaglia	4-01751 2317
<i>Interpellanze:</i>		Napoli Angela	4-01759 2318
Volontè	2-00202 2301	Magnolfi	4-01760 2318
Boato	2-00203 2301	Lucchese	4-01775 2319
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Battaglia	4-01764 2302	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cento	4-01779 2303	Maninetti	4-01743 2319
Mascia	4-01784 2303	Campa	4-01765 2319
Infrastrutture e trasporti.		Santori	4-01778 2320
<i>Interpellanza urgente</i>		Pari opportunità.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cesaro	2-00200 2304	Deiana	5-00529 2320
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Molinari	3-00560 2306	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Paroli	3-00554 2321
Molinari	5-00526 2306	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Sabattini	5-00530 2307	Realacci	4-01777 2322
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Bellillo	4-01741 2307	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pasetto	4-01766 2308	Catanoso	4-01757 2322
Interno.		Fiori	4-01768 2323
<i>Interpellanza:</i>		Lion	4-01780 2324
Frigato	2-00201 2308		

	PAG.		PAG.
Apposizione di una firma ad una mozione ..	2324	Gazzara	4-00372 XVI
Apposizione di una firma ad una interrogazione a risposta orale	2324	Gazzara	4-00720 XVII
Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	2324	Gazzara	4-00928 XIX
<i>ERRATA CORRIGE</i>	2324	Giacco	4-00973 XXI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Giulietti	4-00858 XXII
Amato	4-00723 I	Giulietti	4-01285 XXIV
Bertucci	4-00324 II	Lucchese	4-00364 XXVI
Bocchino	4-00669 III	Lucchese	4-00373 XXVII
Bottino	4-00846 IV	Mantovani	4-00315 XXVIII
Bova	4-00626 VII	Marras	4-00932 XXX
Burani Procaccini	4-00410 VIII	Massidda	4-00404 XXXI
Butti	4-01009 IX	Mazzoni	4-00827 XXXIII
Cossutta Armando	4-00071 X	Messa	4-00376 XXXIV
Deiana	4-00793 XI	Molinari	4-00684 XXXV
Delmastro Delle Vedove	4-00631 XII	Naro	4-00491 XXXVI
Delmastro Delle Vedove	4-00907 XIII	Nespoli	4-00375 XXXIX
Foti	4-00443 XIV	Nespoli	4-00398 XL
Fragalà	4-00509 XV	Nuvoli	4-00732 XLII
		Pasetto	4-00780 XLII
		Pezzella	4-00026 XLIII
		Rodeghiero	4-00974 XLV
		Zama	4-01182 XLVI

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la tendenza negativa dell'economia mondiale, a causa della congiuntura negli Stati Uniti, in Giappone e in Europa, quale illustrata nei recenti rapporti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, si ripercuote in maniera penalizzante sulle economie sia dei Paesi emergenti che dei Paesi meno avanzati;

le esigenze di diffusa stabilità socio-economica sono ancor più impellenti in un momento in cui si richiede all'intera comunità internazionale sostegno nella lotta contro il terrorismo;

gli impegni assunti in occasione dell'ultimo vertice euro-latinoamericano sollecitano una cooperazione rafforzata tra Unione Europea e America latina;

la predetta crisi economica si ripercuote in maniera particolarmente acuta in Argentina, proprio in conseguenza della struttura economica del Paese pienamente aperto al libero mercato, con gravissime conseguenze sul piano finanziario e sociale;

tra Italia ed Argentina esiste un rapporto di partenariato strategico da cui discendono particolari doveri di cooperazione;

fortissimi sono i vincoli culturali che legano Italia e Argentina in ragione della storia comune condivisa da generazioni di italiani emigranti, vincoli rafforzati, da ultimo, dai processi formativi congiunti scaturiti con le numerose cooperazioni interuniversitarie tra Italia ed Argentina;

vivissime sono in Argentina le attese di solidarietà dall'Italia, riscontrate in

occasione di recenti visite ufficiali, innanzitutto quella svolta dal Capo dello Stato all'inizio del 2001;

impegna il Governo:

a dare un segnale politico preciso dell'impegno italiano ad essere al fianco dell'Argentina nell'alleviare le presenti difficoltà socio-economiche, con particolare riferimento alle fasce di popolazione maggiormente disagiate;

a fornire, nel rispetto della legislazione interna e degli impegni internazionali vigenti, tutto il possibile supporto politico, finanziario e tecnico per la ripresa socio-economica dell'Argentina;

a rafforzare le forme di cooperazione bilaterale e multilaterale — in particolare attraverso la Banca Interamericana di Sviluppo e le Agenzie internazionali preposte allo sviluppo ed alla difesa dell'ambiente — reintroducendo l'Argentina nel novero dei Paesi eligibili a ricevere crediti di aiuto italiani;

ad ammettere l'Argentina ad accedere alle facilitazioni relative alla riduzione e riconversione del debito estero, incluso quello derivante da pregressi crediti di aiuto.

(1-00040) « Volontè, *Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecuolo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Tabacci, Tanzilli* ».

La Camera,

premesso che:

con provvedimento del 31 dicembre 2001 il direttore generale magistrati del

ministero della giustizia ha respinto la richiesta, avanzata dal presidente del tribunale di Milano, di prorogare ulteriormente la presa di possesso, da parte del dottor Brambilla, di nuovo incarico presso il tribunale di sorveglianza di Milano;

tale richiesta era motivata dall'esigenza di definire il procedimento n. 879/00 (cosiddetto processo SME Ariosto) nel quale il dottor Brambilla svolge le funzioni di giudice *a latere*;

il mutamento di composizione di ogni collegio giudicante comporta la rinnovazione dell'intero dibattimento con ulteriore e imprevedibile allungamento dei termini del processo;

la decisione assunta dagli uffici del ministero, su conforme avviso del Ministro, si assume fondata su rilievo della Corte dei conti riguardante il nuovo assetto degli uffici ministeriali a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 55, recante il regolamento di organizzazione del ministero della giustizia;

tale motivazione non tiene conto né del principio di conservazione degli effetti dell'atto, fondato sul principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione, né della possibilità per il ministero di agire, in sede di autotutela, procedendo alla rinnovazione del provvedimento di posticipato possesso qualora il precedente venisse dalla stessa ritenuto illegittimo;

la scelta è stata operata dunque, pur in presenza di ogni possibilità di consentire la prosecuzione e la definizione del processo, ritenendo di non dover garantire il normale svolgimento e la conclusione del processo medesimo. Si è operato al contrario per impedire il normale svolgimento e la normale conclusione del processo, rendendo indeterminabili i tempi di definizione dell'iter processuale;

tale scelta si pone in vistoso contrasto con il principio costituzionale della ragionevole durata del processo (articolo 111 della Costituzione) e con i doveri di

attuazione di quel principio che, per la parte di competenza, incombono sul Governo;

gli effetti della scelta sono particolarmente gravi in quanto i cittadini hanno il diritto di sapere, attraverso un regolare processo, se effettivamente alcuni magistrati della Repubblica siano stati corrotti, essendo la corruzione di magistrati uno dei fatti che può più drammaticamente incrinare il rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni, tanto più quando è proprio il potere politico che si oppone all'accertamento della verità;

il provvedimento ministeriale costituisce altresì un pericoloso precedente perché dovrebbe essere applicato in ogni caso analogo, a meno di ritenere che la decisione assunta miri a bloccare esclusivamente il processo SME Ariosto;

la scelta operata dunque rischia di rallentare, per tempi indefinibili, anche altri importanti processi con conseguente lesione delle garanzie di imputati e parti offese, e grave nocimento alla sicurezza dei cittadini,

impegna il Governo

alla revoca immediata del provvedimento sopra descritto, all'adozione di un ulteriore provvedimento di posticipato possesso che consenta al dottor Brambilla di continuare a comporre il Collegio, nonché al rispetto del principio costituzionale della ragionevole durata del processo in ogni decisione che riguardi la sfera di competenza del Governo in ordine al regolare andamento di ogni processo.

(1-00041) « Finocchiaro, Fanfani, Cento, Maura Cossutta, Buemi, Bonito, Leoni, Lucidi, Carboni, Kessler ».

La Camera,

premessi che:

il programma terapeutico-riabilitativo introdotto dalla legge n. 162 del 1990,

modificata dal referendum del 1993 che ha depenalizzato l'uso personale delle sostanze stupefacenti, non ha risposto in maniera adeguata ai bisogni dei tossicodipendenti, sia per ciò che attiene gli aspetti giuridici che sociali e sanitari, caratterizzandosi piuttosto come intervento di prevenzione secondaria nei confronti di soggetti a rischio;

le multinazionali del narcotraffico stanno espandendo il loro mercato, in Italia e nel mondo, proponendo una vasta gamma di sostanze psicoattive in relazione ai bisogni dei giovani, alle loro attitudini ed al contesto sociale e culturale;

gli ultimi dati relativi all'andamento del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope non mostrano una riduzione del fenomeno, ma rilevano un'evoluzione preoccupante verso un uso sempre più diffuso tra i giovani e i giovanissimi delle cosiddette nuove droghe, parallelamente all'uso di vecchie droghe come cannabinoidi, cocaina, alcool e verso la poliassunzione in cui l'uso di una determinata droga è finalizzato a sedare gli effetti negativi di quella usata precedentemente;

in particolare, si assiste ai pericolosi diffondersi tra i giovani dell'uso di eroina fumata in sintonia con la tendenza a considerare l'uso non endovena delle droghe come « non rischioso » (pensando alla trasmissione del virus HIV) e comunque reversibile;

tale evoluzione rappresenta la conseguenza di una politica sulla tossicodipendenza, che non ha tenuto conto di fenomeni emergenti e ha continuato a focalizzare l'attenzione esclusivamente su vecchi dibattiti, continuando a identificare il problema nell'assunzione di eroina per via endovenosa. Tale politica è stata portata avanti attraverso campagne di « prevenzione » e strategie di intervento (riduzione del danno) che hanno diffuso il messaggio implicito che è negativo bucarsi o al limite fare un uso sbagliato di sostanze psicoattive. Abbiamo assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno

che ha proposto un modo sicuro, socialmente tranquillizzante di « dipendenza » che non si deve combattere, ma a cui è necessario abituarsi e con cui conviene convivere nella maniera più salutare possibile;

si registra, una anomala distribuzione dei fondi per la lotta alla droga, con una malcelata preferenza a favorire l'impiego della maggior parte delle risorse economiche, sia a livello nazionale che regionale e locale, in progetti di « unità di strada » a scapito di comunità terapeutiche ed associazioni che non utilizzano quel tipo di approccio;

sono fallite le esperienze di liberalizzazione e somministrazione controllata di droghe portate avanti in alcuni paesi europei;

l'articolo 152 del trattato di Amsterdam, nella sua riformulazione, esige che la sanità pubblica, nel cui campo di applicazione rientra la prevenzione della tossicodipendenza, venga presa in considerazione in tutte le azioni e le politiche della Comunità;

il Piano di azione comunitario 2000/2004, rappresentando una linea guida per l'azione dei singoli governi, ha individuato nell'innalzamento dell'allarme sociale sulle droghe, nella lotta all'offerta di droghe illecite e nelle strategie di reinserimento sociale dei tossicodipendenti, gli strumenti idonei per una efficace politica anti-droga;

appare in netta crescita il fenomeno della « doppia diagnosi », ovvero della concomitante presenza di disturbi psichici e di dipendenza da sostanze stupefacenti;

il 14 per cento dei tossicodipendenti è rappresentato da donne, circa un terzo delle quali ha figli minori, e per le quali si pone il problema, particolarmente delicato, della maternità in condizioni di rischio, anche in relazione alla diffusione del virus HIV;

impegna il Governo:

a ridefinire la strategia della riduzione del danno, verificandone i risultati non solo in termini qualitativi, ma anche in termini quantitativi, come opzione che può riguardare una parte limitata degli assuntori di eroina e che non è una terapia ma ha l'obiettivo di contenere il problema;

a valorizzare l'attività dei SERT verificando, attraverso uno studio serio, l'impiego del metadone e degli altri farmaci sostitutivi, vigilando che il loro uso rientri nei termini prescritti dalla legge, avendo come obiettivo la loro diminuzione al minimo necessario (non possono superare i tre mesi, senza l'*escamotage* di brevi interruzioni, devono essere collegati ad un progetto di recupero e usati in dosi contenute), onde privilegiare il recupero della persona sul contenimento del disagio e delle devianze, secondo lo spirito e le indicazioni della medesima normativa;

a favorire e sviluppare il rapporto con le esperienze offerte dalle comunità terapeutiche, il cui scopo primario è quello della costruzione delle basi e delle capacità della persona ad autopromuovere il proprio reinserimento sociale e lavorativo, nonché il controllo e la verifica di questo processo;

ad ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione già previste dalla legge, allargando la possibilità di ricorrere a tali misure anche per pene edittali superiori a quelle in vigore;

a sperimentare forme innovative di detenzione per i tossicodipendenti anche tramite la collaborazione tra strutture carcerarie e comunità terapeutiche;

a realizzare nuove strutture residenziali e valorizzare quelle esistenti, in quanto strumenti indispensabili per realizzare per i tossicodipendenti non solo un progetto di vita lontano dall'uso delle droghe, ma mettere a loro disposizione dei luoghi in cui viene intensificata l'educazione all'aver cura di sé e alla responsa-

bilità sociale, agevolata da una formazione globale alla partecipazione e al senso del lavoro;

a sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni che promuovano piani educativi più impegnativi ed efficaci che forniscano elementi di identificazione, socializzazione e aggregazione alternativi;

a porre la massima attenzione alle interferenze e sovrapposizioni tra sofferenza psichiatrica e tossicodipendenza, attivando in rete i servizi territoriali psichiatrici e favorendo una reale presa in carico istituzionale di questi casi così difficili da gestire;

a pianificare interventi capaci di sostenere e tutelare i familiari ed in particolare i minori, pur salvaguardando il diritto alla genitorialità;

a creare una formazione stabile degli operatori del settore che preveda una attività diretta all'aggiornamento ma anche alla prevenzione del *burn-out*;

a rafforzare la cooperazione con i *partner* europei sostenendone l'azione e promuovendo il coordinamento della loro politica e dei loro programmi;

a sollecitare il coordinamento tra organi di polizia e giudiziari dei paesi europei e l'armonizzazione delle norme degli Stati membri in campo penale.

(1-00042) « Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degenaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecucullo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta orale:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri ad interim.* — Per sapere — premesso che:

la dichiarazione di « de-fault » del sistema economico-finanziario dell'Argentina, in ragione del quale non è stato onorato il debito contratto da questo paese verso gli investitori internazionali, comporta un danno di gravissima rilevanza anche per molti risparmiatori italiani;

sono infatti circa 7.000 i miliardi di lire investiti dal risparmio italiano in obbligazioni emesse e garantite sia dallo Stato argentino che dalla provincia di Buenos Aires;

le cause del dissesto argentino si annidano prevalentemente nelle pieghe di un sistema politico-istituzionale carico di demagogia, populismo e di degenerazione del sistema della partitocrazia, *mix* che ha negativamente inciso sulle scelte di politica economica rigorosamente e correttamente richieste dalle organizzazioni internazionali per consentire l'erogazione di finanziamenti;

già nel corso della crisi russa di alcuni anni orsono, peraltro assai simile sul piano tecnico-finanziario a quella attuale argentina, erano stati autorizzati dalla magistratura italiana provvedimenti di sequestro cautelativo su beni mobili e immobili di proprietà russa a garanzia dei crediti di investitori e operatori italiani;

non è impossibile escludere, anzi sarebbe auspicabile, che i creditori italiani si costituissero in consorzio per tutelare anche sul piano giuridico i propri interessi;

al Governo italiano in carica è caro e più volte manifestato il principio della

assoluta e necessaria tutela del prestigio e degli interessi nazionali, fra questi anche evidentemente il risparmio dei cittadini italiani —:

quali iniziative politico-istituzionali e/o anche di natura economica intenda avviare per ottenere dal governo argentino le più ampie assicurazioni in ordine all'obbligo di quest'ultimo di tenere fede agli impegni finanziari, alle scadenze e con le modalità convenute, assunti nei confronti degli investitori italiani. (3-00557)

ADDUCE e MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che il Governo si appresta a varare misure concernenti l'ordine pubblico e la riorganizzazione sul territorio delle forze di polizia;

la riorganizzazione non può prescindere dalle peculiarità territoriali e dalle esigenze che si manifestano nelle diverse aree del Paese;

non sarebbe utile nel contrasto alle illegalità un ragionamento di tipo esclusivamente ragionieristico e numerico per nell'obiettivo di potenziare le forze dell'ordine in chiave operativa;

la sicurezza rappresenta una delle priorità maggiormente sentite dai cittadini come evidenzia il recente rapporto Censis;

la sicurezza è una variabile economica imprescindibile per lo sviluppo in particolare nel Mezzogiorno;

la Basilicata negli ultimi anni ha fatto registrare parametri di crescita socioeconomica rilevanti pari alle aree più avanzate del Paese;

circolano voci di misure di razionalizzazione dei presidi della sicurezza su territorio regionale come ad esempio la chiusura del compartimento regionale di

polizia stradale, ma anche della Polposte di Matera e di altre strutture operative come il commissariato di Pisticci;

il numero complessivo delle forze di polizia in Basilicata risulta sottodimensionato rispetto alle reali esigenze costringendo gli uomini impegnati quotidianamente a garantire l'ordine pubblico a turni senza riposo supplendo alle carenze con abnegazione e senso dello Stato;

la Basilicata per la sua peculiare posizione geografica si trova ad essere crocevia logistico tra regioni a storica presenza criminale;

le operazioni portate a segno negli ultimi mesi hanno evidenziato una evoluzione nei traffici e nei tentativi di infiltrazione e aggressione criminale al tessuto economico e sociale lucano —:

quali siano le iniziative che intendano adottare per potenziare la presenza delle forze dell'ordine in Basilicata al fine di garantire il controllo del territorio e la sicurezza dei cittadini e degli operatori economici e di tenere in assoluta considerazione la peculiarità del territorio lucano mantenendone l'autonomia rispetto ad altri comprensori in tema di ordine pubblico e sicurezza. (3-00559)

MOLINARI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 211 del 20 luglio 2000 istituisce il 27 gennaio di ogni anno il « giorno della memoria » per ricordare lo sterminio del popolo ebraico, l'introduzione delle leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei nonché tutti gli italiani che vittime del nazifascismo che hanno subito la deportazione, la prigionia e la morte;

l'anno scorso furono celebrate importanti manifestazioni in occasione della giornata della memoria con i massimi vertici istituzionali impegnati nel ricordo

della tragedia e che vide la partecipazione di scuole, enti locali e associazioni combattentistiche su tutto il territorio nazionale;

il Presidente delle Comunità ebraiche italiane ha lamentato la scarsa attenzione mostrata dall'attuale Governo che a pochi giorni dalla data del 27 gennaio ancora non ha predisposto alcuna iniziativa per celebrare la giornata della memoria;

la memoria del dramma della guerra assume oggi, in considerazione degli accadimenti internazionali, un valore ulteriore affinché non si dimentichi la sofferenza e il dolore che i conflitti portano con sé;

non si vorrebbe che la disattenzione del Governo fosse dovuta alla presenza al suo interno di particolari espressioni culturali;

la pacificazione nazionale oramai nei fatti acclarata non deve far dimenticare la verità storica di quel determinato periodo da cui nasce la nostra democrazia —:

quali iniziative intendano promuovere affinché il 27 gennaio venga celebrato autorevolmente in considerazione della fondamentale rilevanza che questa data riveste nella memoria storica della nostra democrazia. (3-00561)

OLIVIERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

a seguito della grave crisi economica finanziaria che ha coinvolto l'Argentina, moltissimi piccoli e medi risparmiatori italiani stanno vivendo ore di grande apprensione relativamente alla possibilità di recupero dei propri investimenti in quel Paese;

gli italiani hanno acquistato i titoli di credito argentino in quattro valute: in lire italiane, in marchi tedeschi, in dollari americani e di recente in euro. Al 30 settembre 2001 il debito pubblico argentino ammontava a 141,25 miliardi di dol-

lari, di cui 95,78 miliardi in titoli di Stato a medio e lungo termine (di questi il 97 per cento in valuta estera e il 3 per cento in pesos) e 3,24 miliardi costituiti da bot locali cioè titoli di Stato a breve termine;

L'Italia ha contribuito ad aiutare l'Argentina sottoscrivendo le obbligazioni che sono quotate sul mot italiano. L'Argentina ha visto il finanziamento del suo debito estero per il 18 per cento dai risparmiatori italiani. Tutto il sistema bancario italiano ha spinto i risparmiatori italiani a sottoscrivere le obbligazioni argentine in alternativa ai btp di Stato;

le incognite sulla ristrutturazione del debito argentino non trovano per il momento risposta in atti ufficiali e certi perché il processo della rinegoziazione non è ancora iniziato formalmente. Per il momento l'Argentina ha dichiarato una moratoria, ossia ha congelato il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale. L'intenzione del Governo Duhalde appare per il momento quella di continuare ad onorare il debito sul mercato interno e di ristrutturazione del debito estero;

ad oggi non è stata annunciata alcuna formula di ridenominazione del debito pubblico. L'impatto della svalutazione è al momento imprevedibile, perché non è ancora chiaro il deprezzamento reale del pesos nei confronti del dollaro nel momento in cui riapriranno gli scambi sui mercati finanziari. La capacità dell'Argentina di rimborsare integralmente il debito sarà ulteriormente e gravemente compromessa dall'entità e dalla violenza della svalutazione;

i prospetti informativi sui rischi dell'Argentina per gli investitori non erano stati divulgati da promotori finanziari e borsini con la conseguenza che la totalità dei piccoli e medi risparmiatori italiani che hanno investito in obbligazioni argentine non sono stati tempestivamente informati di quello che stava avvenendo, mentre i grandi investitori hanno potuto celermente e urgentemente ritirare i propri investimenti e rientrare dai capitali investiti;

è evidente la necessità di una soluzione politica per tutelare gli interessi dei risparmiatori italiani con un'immediata assunzione di responsabilità del Governo italiano. Il piccolo e medio risparmiatore deve sentirsi rappresentato e conquistare un posto tramite il Governo al tavolo delle trattative per la ristrutturazione del debito argentino; non è pensabile che interlocutori del Tesoro argentino possano essere solamente avvocati (come sta succedendo per gli Stati Uniti) o banchieri, ossia tecnici che conoscono i risvolti finanziari del problema ma che non perseguono la tutela di tutti i risparmiatori ma solo i loro clienti —:

cosa intenda fare il Governo innanzi alla grave situazione che si è determinata in Argentina;

quali siano gli interventi specifici che intendano assumere per tutelare al meglio gli interessi dei risparmiatori italiani ed in particolar modo di quelli dei piccoli e medi investitori che sono « colpevoli » solo di essere stati forse ingenui e superficiali e che il più delle volte hanno acquistato i bond della Repubblica argentina su indicazione di banche, di intermediari e di promotori finanziari;

quali siano gli interventi che intendano assumere nei confronti delle banche, degli intermediari e dei promotori finanziari che con leggerezza hanno consigliato i titoli di un Paese emergente agli investitori con bassa propensione al rischio, ai pensionati;

quali siano le iniziative che abbiano già eventualmente assunto sia la Presidenza del Consiglio dei ministri sia i Ministeri competenti innanzi alla Repubblica argentina per la tutela dei risparmiatori italiani ed inoltre quali siano stati, se vi sono stati, i rapporti con il ministero del tesoro argentino;

infine, quali siano stati, se vi sono stati, i contatti con il Fondo monetario internazionale in merito ad un suo eventuale e a questo punto consigliato intervento a sostegno della Repubblica argen-

tina e quali siano le volontà di quest'ultimo in merito alla necessità di onorare il debito pubblico estero da parte dell'Argentina. (3-00562)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAPPATERRA, MINNITI e OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di riforma della struttura operativa delle nostre forze armate ha previsto, tra l'altro una razionalizzazione dei supporti delle forze operative a livello di battaglione-reggimento;

in conseguenza di ciò, la 4^a compagnia genio guastatori dislocata presso la caserma « Ettore Manes » ubicata in provincia di Cosenza nella città di Castrovillari, non può continuare a mantenere una propria sede distaccata dal livello battaglione-reggimento;

entro il 2006 la caserma Manes non troverà più utile impiego non prevedendosi una differente utilizzazione di tale infrastruttura;

sempre entro il 2006 è prevista la dislocazione di un reggimento di volontari nella città di Cutro a completamento dei piani di ristrutturazione relativi all'area in questione che non può ritenersi compensativa dell'impatto negativo che avrà sul tessuto sociale ed economico della città di Castrovillari la chiusura della caserma Manes;

la riconfigurazione del nostro strumento militare non ha più motivo di assumere nella sua dislocazione vincoli territoriali come erano quelli rappresentati nel recente passato dallo schieramento massiccio a nord-est lungo quella che veniva definita come soglia di Gorizia;

la risposta alle necessità di reclutamento dei volontari è largamente maggioritaria nelle regioni del centro-sud e delle isole;

in ragione di tutto ciò la ridislocazione delle forze dovrebbe avere verso tali territori una maggiore attenzione nell'interesse stesso delle condizioni di vita del personale militare arruolato e quindi delle forze armate —:

se il ministro della Difesa non ritenga opportuno valutare una differente utilizzazione della caserma Manes prevedendone un uso diverso che, proprio in concomitanza di un ampio progetto di ristrutturazione quale è quello che investe le nostre forze armate, non dovrebbe essere impossibile da individuare;

se infine non possa utilmente prevedersi una utilizzazione alternativa della Caserma Manes per finalità di protezione civile e ambientale da parte del corpo dei Vigili del Fuoco considerata la sua collocazione nell'area del Parco del Pollino e la assoluta carenza di strutture di pronto intervento presenti in tale area come è stato drammaticamente messo in evidenza dalle gravi calamità naturali verificatesi in questo ultimo periodo. (5-00521)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri interrogato, ha annunciato che sarebbero stati recapitati a tutte le famiglie italiane degli euroconvertitori assieme ad una sua lettera d'accompagnamento per facilitare l'arrivo della moneta unica in Italia;

dal 1° gennaio 2002, nei paesi aderenti alla moneta unica, compresa l'Italia è possibile adoperare l'euro;

la svolta epocale del cambio di moneta ha provocato nella cittadinanza oltre a molta curiosità e apprezzamento anche delle ovvie difficoltà per il cambio d'abitudine tra i prezzi in lire e quelli in euro;

molte famiglie italiane hanno atteso invano che l'euroconvertitore promesso dal Presidente Berlusconi, arrivasse nella propria casa;

a tutt'oggi la stragrande maggioranza dei cittadini italiani non ha potuto giovare del dono promesso dal Governo, adoperandosi privatamente per sopperire alla mancanza del convertitore —:

quali siano i motivi che hanno ritardato l'arrivo del convertitore annunciato come dono del Governo ai cittadini italiani;

se il Presidente interrogato non ritenga opportuno porre in essere tutte le azioni necessarie per evitare che la spesa per i convertitori, gravanti sul bilancio dello Stato, non sia uno spreco, visto che è oramai immaginabile che i suddetti euroconvertitori arriveranno alla fine del mese di gennaio 2002, quando gli italiani avranno piena dimestichezza con la nuova moneta e il *changeover* sarà quasi terminato. (4-01745)

MANTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni dell'anno 2001 è stata inviata una lettera alle famiglie italiane, a firma del Presidente del Consiglio, contenente istruzioni sull'euro e i personali auguri scritti a mano dal Presidente del Consiglio;

il medesimo plico conteneva inoltre un apparecchio convertitore euro-lire di cui il Presidente del Consiglio ha ritenuto di fare « omaggio » ad ogni famiglia degli italiani;

il medesimo apparecchio convertitore reca in stampa una bandiera tricolore, priva di altre diciture ufficiali, non dissimile dallo stemma del Partito Forza Italia di cui è *leader* il Presidente del Consiglio;

nonostante la solennità e la straordinarietà del momento storico riguardante il volontario cambio di moneta nel nostro paese e in tutta Europa, nessuna frase,

commento o elemento di natura politico-istituzionale era al riguardo presente nella lettera —:

se la lettera e l'omaggio soprarichiamati siano stati inviati agli italiani a titolo individuale o ufficiale;

se i costi relativi siano stati affrontati con denaro pubblico o privato;

se, nel caso in cui si tratti di denaro pubblico, sia stata esperita una regolare gara per la fornitura pubblica degli apparecchi convertitori, ai sensi delle specifiche direttive europee. (4-01752)

LA RUSSA, ALBONI e GAMBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti straordinari e concreti siano stati assunti, in sede governativa, al fine di risarcire i parenti e gli eredi delle numerose vittime del gravissimo disastro avvenuto all'aeroporto di Linate di Milano, l'8 ottobre 2001. (4-01753)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'economia di molte vallate alpine del Piemonte è legata in modo sostanziale agli sports della neve e alle conseguenti presenze turistiche compresi gli indotti derivanti al commercio, alla ristorazione, all'artigianato e ad altri settori;

tale correlazione e tale dipendenza è particolarmente puntuale per la Valle di Susa, soprattutto per l'Alta Valle, dove il turismo e relativo indotto rappresenta la fonte assolutamente prioritaria e spesso unica di reddito;

la corrente stagione invernale è stata e continua ad essere contraddistinta, in particolare nelle Valle di Susa, da un andamento meteorologico caratterizzato dalla quasi totale assenza di precipitazioni sia piovose che nevose;

tali eventi hanno provocato e stanno provocando in tutta la Valle una siccità radicale con forte crisi delle risorse idriche disponibili sia per l'alimentazione degli acquedotti per le esigenze della popolazione (con conseguenti situazioni di emergenza per decine di comuni) sia per l'innnevamento artificiale delle piste da sci, innnevamento già di per se stesso posto in difficoltà dalla mancanza di neve naturale;

di conseguenza risulta una caduta molto grave del turismo della neve e relativi indotti, caduta che fa segnare una contrazione di presenze turistiche, alla data odierna, di oltre il 50 per cento rispetto alla soglia abituale e consolidata nel passato;

tale crisi si è venuta e viene a sommersi a difficoltà diffuse in questi settori, già da alcuni anni alle prese con fenomeni di contrazione dei volumi di affare e dei redditi;

tale stato di crisi incide in modo negativamente determinante su centinaia di imprese del turismo, del commercio, della ristorazione, dell'artigianato, imprese che si trovano in una situazione di danni assai gravi e non recuperabili per mancati introiti monetari, sia in termini di negatività di immagine con gravi ripercussioni anche per quanto riguarda l'evento dell'Olimpiade invernale del 2006 —:

se il Governo sia al corrente della grave situazione di crisi ricordata in premessa, che minaccia di pregiudicare il presente e l'avvenire di tante imprese legate all'industria turistica e relativi indotti attivi nella Val di Susa;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per consentire ai Comuni interessati di fronteggiare positivamente la grave crisi di approvvigionamento idrico dei propri acquedotti, sottolineando l'urgenza di interventi organici in tale settore in modo da porre le basi per una soluzione definitiva del problema con esiti che vadano oltre l'attuale fase di emergenza;

quali misure concrete il Governo intenda urgentemente adottare per consen-

tire alle imprese interessate di fronteggiare validamente le gravi difficoltà in atto, superare in modo positivo le relative conseguenze e salvaguardare le proprie possibilità operative nell'immediato e nel futuro, anche per non compromettere il sostrato produttivo di servizi indispensabili ad ospitare con successo l'evento ormai prossimo dell'Olimpiade invernale del 2006. (4-01774)

ALFONSO GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Enel Spa ha proceduto alla costituzione di una nuova società, «Newco», a capitale interamente posseduto da Enel, annunciando in trasferimento del personale, delle risorse e delle attrezzature presenti nella struttura della logistica dei combustibili alla «Newco»;

tale decisione si è concretizzata, nella maggioranza delle realtà interessate, nell'esclusivo passaggio dei soli lavoratori da «Enel produzione» a «Newco» a far data dal 31 dicembre 2001;

la procedura utilizzata da Enel fa riferimento al «trasferimento» di ramo d'azienda ex articolo 47, legge 29 dicembre 1990, n. 425, come modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 18;

premesse l'importanza strategica dell'approvvigionamento di combustibili per gli impianti di produzione energetica;

tale decisione di Enel Spa ha riscontrato la contrarietà da parte delle organizzazioni sindacali e delle rsu che hanno previsto iniziative di lotta articolate contro la costituzione di «Newco» e il passaggio a essa di lavoratori di Enel produzione —:

se siano stati valutati i problemi che si potrebbero creare per il sistema elettrico nazionale, per i consumatori, per le possibili ripercussioni sulle tariffe e sul servizio, a seguito della scelta suddetta;

se sia stata interpellata al riguardo « l'autorità per l'energia » e, in caso ciò non sia stato fatto, se non si ritenga opportuno avviare tale consultazione;

se si ritenga correttamente applicata la procedura utilizzata da Enel per il « trasferimento di ramo d'azienda » in riferimento all'autonomia funzionale della « logistica combustibili » nell'ambito di « Enel produzione » e alla inesistenza del cessionario che non ha reso possibili le procedure relative all'obbligatoria informativa e confronto con rsu e organizzazioni sindacali. (4-01786)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 23 dicembre 2001, il Ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, è intervenuto in diretta telefonica nella trasmissione in onda su Raidue *Quelli che il calcio*, polemizzando fortemente con i conduttori e con il Presidente del consiglio di amministrazione della Rai, dottor Zaccaria, presente alla trasmissione, in merito ad alcune frasi di satira, ritenute offensive;

secondo l'interrogante il Ministro Gasparri è riuscito ad intervenire in una trasmissione in onda sul servizio pubblico radiotelevisivo vista da vari milioni di cittadini abusando del proprio incarico istituzionale;

secondo l'interrogante tali comportamenti pregiudicano fortemente l'immagine di una paese come l'Italia, facendo sorgere delle serie preoccupazioni per la futura indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo, sospeso tra l'irrisolto conflitto di interessi del Presidente del Consiglio interrogato e i comportamenti censori di alcuni membri del Governo che potrebbero far ritornare alla mente gli infausti anni del Minculpop —:

se il Presidente del Consiglio interrogato ritenga opportuno che un suo Mi-

nistro intervenga in una trasmissione televisiva di intrattenimento, con milioni di videoascoltatori, per difendere la propria persona da frasi puramente ed evidentemente di satira, abusando dell'incarico istituzionale che ricopre;

se non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti necessari affinché tali eventi non si ripetano;

quali azioni intenda adottare affinché vengano fugati tutti i dubbi su eventuali offensive, da parte di esponenti del Governo, all'indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo, che minano l'immagine del nostro Paese e che potrebbero far tornare alla mente le leggi liberticide del periodo fascista;

se, alla luce di tali considerazioni, non intenda censurare formalmente il Ministro delle comunicazioni per il descritto comportamento adottato nei riguardi del sistema pubblico e della sventurata conduttrice che, ad avviso dell'interrogante, è stata oggetto di un'arrogante aggressione verbale da parte del ministro in questione. (4-01787)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la località demaniale « Allume-Scandera » nel comune dell'Isola del Giglio si trova ormai da tempo in uno stato di degrado ambientale che ne ha alterato il territorio;

tale degrado è dovuto ad enormi accumuli di terra e sassi provenienti da sbancamenti da attività edilizia e dal funzionamento di un impianto di frantumazione

se sia stata interpellata al riguardo « l'autorità per l'energia » e, in caso ciò non sia stato fatto, se non si ritenga opportuno avviare tale consultazione;

se si ritenga correttamente applicata la procedura utilizzata da Enel per il « trasferimento di ramo d'azienda » in riferimento all'autonomia funzionale della « logistica combustibili » nell'ambito di « Enel produzione » e alla inesistenza del cessionario che non ha reso possibili le procedure relative all'obbligatoria informativa e confronto con rsu e organizzazioni sindacali. (4-01786)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 23 dicembre 2001, il Ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, è intervenuto in diretta telefonica nella trasmissione in onda su Raidue *Quelli che il calcio*, polemizzando fortemente con i conduttori e con il Presidente del consiglio di amministrazione della Rai, dottor Zaccaria, presente alla trasmissione, in merito ad alcune frasi di satira, ritenute offensive;

secondo l'interrogante il Ministro Gasparri è riuscito ad intervenire in una trasmissione in onda sul servizio pubblico radiotelevisivo vista da vari milioni di cittadini abusando del proprio incarico istituzionale;

secondo l'interrogante tali comportamenti pregiudicano fortemente l'immagine di una paese come l'Italia, facendo sorgere delle serie preoccupazioni per la futura indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo, sospeso tra l'irrisolto conflitto di interessi del Presidente del Consiglio interrogato e i comportamenti censori di alcuni membri del Governo che potrebbero far ritornare alla mente gli infausti anni del Minculpop —:

se il Presidente del Consiglio interrogato ritenga opportuno che un suo Mi-

nistro intervenga in una trasmissione televisiva di intrattenimento, con milioni di videoascoltatori, per difendere la propria persona da frasi puramente ed evidentemente di satira, abusando dell'incarico istituzionale che ricopre;

se non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti necessari affinché tali eventi non si ripetano;

quali azioni intenda adottare affinché vengano fugati tutti i dubbi su eventuali offensive, da parte di esponenti del Governo, all'indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo, che minano l'immagine del nostro Paese e che potrebbero far tornare alla mente le leggi liberticide del periodo fascista;

se, alla luce di tali considerazioni, non intenda censurare formalmente il Ministro delle comunicazioni per il descritto comportamento adottato nei riguardi del sistema pubblico e della sventurata conduttrice che, ad avviso dell'interrogante, è stata oggetto di un'arrogante aggressione verbale da parte del ministro in questione. (4-01787)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la località demaniale « Allume-Scandera » nel comune dell'Isola del Giglio si trova ormai da tempo in uno stato di degrado ambientale che ne ha alterato il territorio;

tale degrado è dovuto ad enormi accumuli di terra e sassi provenienti da sbancamenti da attività edilizia e dal funzionamento di un impianto di frantumazione

zione delle pietre che produce polveri ed inquinamento acustico come più volte è stato denunciato dai residenti;

con lettera del 27 novembre 2000, inviata dal Corpo forestale dello Stato al Sindaco del medesimo comune, si segnalava come a seguito di sopralluoghi veniva rilevato che nella località Allume Scanderia erano presenti varie strutture edili per le quali non risulta sia mai stata rilasciata alcuna preventiva autorizzazione e/o concessione, né tantomeno alcun nulla osta e pareri da parte delle Amministrazioni;

la stessa Confartigianato della provincia di Grosseto faceva notare in data 22 febbraio 2001, che nella località Allume Scanderia ormai ridotta centro di smaltimento dei rifiuti inerti provenienti dal settore edile non esisterebbe nessuna ditta autorizzata a ciò;

la zona Allume Scanderia riveste una notevole importanza per il suo valore ambientale, rappresentando uno dei luoghi che maggiormente caratterizzano le bellezze delle coste toscane;

la tutela dell'ambiente non può essere considerata solo di importanza paesaggistica, ma è condizione imprescindibile per la salute dei cittadini, l'equilibrio dell'ecosistema e per l'economia del territorio —:

quali misure intenda avviare per tutelare la salute dei cittadini residenti e determinare la salvaguardia e la valorizzazione di un patrimonio ambientale di grande importanza. (5-00524)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Marche, anche a seguito del grave incidente verificatosi il 25 agosto 1999, ha dichiarato l'ambito territoriale

avente fulcro nella raffineria API di Falconara Marittima come « area ad elevato rischio di crisi ambientale »;

l'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Regione Marche (ARPAM) ha riscontrato che nel sottosuolo dell'area in cui è insediata la raffineria API di Falconara sussiste un grave inquinamento da idrocarburi, con conseguenti versamenti nel vicino fiume Esino e nel mare Adriatico;

a seguito di tale rilevamento la proprietà della raffineria API è stata invitata a predisporre il Piano di caratterizzazione per la bonifica del sito;

sulla base di tale Piano di caratterizzazione l'Azienda ha dichiarato che un tratto di argine e relativa sponda interna del fiume Esino, tratto di seconda categoria, sarebbe di sua proprietà anziché demaniale come risulta da documenti rilasciati dal Catasto terreni di Ancona (particella individuata al catasto terreni Fg. 3 mapp. ex 319) —:

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza che il Demanio marittimo avrebbe ceduto una sponda fluviale, facente parte del patrimonio inalienabile dello Stato, alla raffineria API e, nel caso in cui tale cessione si fosse realmente verificata, se ritengano ciò legittimo;

se non si ritenga opportuno, qualora si evidenzino atti e situazioni non rispondenti alla legge o che siano in contrasto con i principi del pubblico interesse e della tutela dell'ambiente, assumere provvedimenti atti ad individuare e punire i responsabili, al fine di ripristinare lo stato di diritto. (4-01754)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da anni i cittadini residenti nella Zona 8 del comune di Milano chiedono la delocalizzazione delle stazioni radiobase ubicate nel territorio di competenza del-

l'amministrazione della Zona 8, in applicazione delle leggi vigenti, del principio di cautela, e della salute dei residenti;

la stazione radiobase di Via San Galdino 5 è sita nelle immediate adiacenze dell'Ospedale pediatrico Buzzi che ospita pazienti minorenni;

la stazione radiobase di Via San Galdino 5 risulterebbe essere priva della necessaria autorizzazione edilizia per la sua costruzione ed installazione;

è pendente avanti al TAR della Lombardia un procedimento atto a chiedere la delocalizzazione dell'impianto di via San Galdino 5;

i residenti nelle vicinanze della stazione radiobase sita in via San Galdino 5 lamentano strani fenomeni di spontanea accensione degli impianti elettrici ed elettronici siti nelle proprie abitazioni;

i macchinari dell'Ospedale Buzzi potrebbero non rispondere in maniera corretta alle funzioni richieste a causa dell'interferenza dei campi elettromagnetici, con grave rischio dei pazienti minorenni ivi ospitati;

l'articolo 4 del decreto ministeriale 381/1998 stabilisce valori e parametri allo scopo di valutare se l'intensità dei campi elettrici nell'area abitativa circostante gli impianti radiobase sia maggiore dei livelli di attenzione definiti a tutela della salute dei residenti, e il comma 8 dell'articolo 4 della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11 « Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione » stabilisce che « è comunque vietata l'installazione di impianti per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione in corrispondenza di asili, edifici scolastici nonché strutture di accoglienza socio-assistenziali, ospedali, carceri, oratori, parco giochi, orfanotrofi e strutture similari, e relative pertinenze, che ospitano soggetti minorenni »;

la circolare regionale n. 58/2001 della Regione Lombardia chiarisce che « la

prescrizione è da ritenersi soddisfatta quando gli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione siano installati in punti che non ricadano in pianta entro il perimetro degli edifici e strutture di cui al suddetto comma e delle loro pertinenze », ma il regolamento attuativo della legge regionale, già licenziato dalla Giunta Regionale, deve ancora ottenere il parere definitivo della commissione competente;

nel frattempo gli impianti radiobase continuano ad effettuare emissioni in prossimità di edifici scolastici, ospedali e strutture che ospitano soggetti deboli particolarmente esposti ai rischi derivanti da elettroinquinamento;

la società Milanosport SpA (la società che gestisce molti impianti sportivi del comune di Milano) controllata dal comune di Milano ha siglato un'intesa con il consorzio H3G per l'installazione di antenne per la telefonia cellulare che verranno posizionate nei terreni dei diversi impianti, nei quali praticano attività sportiva soprattutto minorenni;

l'ARPA ha già segnalato al Comune l'opportunità di sospendere l'autorizzazione rilasciata per l'installazione di alcuni impianti;

il 15 novembre 2001 i cittadini residenti nella Zona 8 (Fiera-Sempione-Gallaratese-Quarto Oggiaro) hanno promosso e firmato una petizione popolare per chiedere il rispetto del proprio diritto alla salute —:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati a tutela della salute dei cittadini residenti nella zona 8 di Milano;

se, ad avviso dei ministri interrogati, l'installazione della radiobase di cui in premessa sia conforme ai principi normativi di cui all'articolo 4 del decreto ministeriale 381/1998 e della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11;

se non ritengano opportuno ed indifferibile che venga disposta la delocalizzazione degli impianti indicati;

se non ritengano che si debba sospendere l'installazione di antenne per la telefonia cellulare negli impianti sportivi gestiti dalla società Milanospo SpA in esecuzione dell'intesa con il consorzio H3G. (4-01758)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane il nostro paese è vittima di condizioni climatiche particolarmente rigide, accompagnate da una persistente e preoccupante siccità;

le condizioni del clima mettono in grande difficoltà la fauna selvatica, per la quale è sempre più difficile reperire cibo e acqua per il proprio sostentamento;

molto frequentemente fonti, corsi e pozze d'acqua, abitualmente usati dagli animali per abbeverarsi, sono completamente ghiacciati, costringendo gli animali a drammatiche ricerche per la loro sopravvivenza;

l'insostenibile situazione ambientale, unita alla prosecuzione dell'attività venatoria, rischia di causare ulteriori ed irreversibili danni al patrimonio faunistico del nostro paese, depauperandolo in maniera determinante e compromettendone in modo irrimediabile la biodiversità;

la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è interesse collettivo garantirne la tutela, soprattutto in situazioni difficili come quella di questi giorni;

la legge quadro che regola l'attività venatoria — legge 157 del 1992 — attribuisce alle regioni la facoltà di sospendere l'esercizio della caccia per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche;

nei giorni scorsi solo la regione Veneto ha fatto ricorso a quanto previsto

dall'articolo 19 della legge 157 del 1992, sospendendo l'attività venatoria nelle zone particolarmente colpite dal freddo —:

quali iniziative intendano assumere Ministri interrogati affinché venga disposta l'immediata sospensione dell'attività venatoria in tutto il territorio nazionale per tutelare il patrimonio faunistico, già duramente provato dalle avverse condizioni climatiche. (4-01771)

CRAZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato presso il Senato della Repubblica un ordine del giorno con il quale si propone l'estensione delle aree marine protette anche all'isola d'Elba;

anche il comune dell'isola Capoliveri ha approvato l'inserimento di uno specchio d'acqua di 4200 ettari nell'area protetta;

i pescatori toscani che esercitano la loro attività intorno all'isola d'Elba saranno penalizzati ulteriormente dai vincoli che porranno le perimetrazioni sopra descritte;

tale ordine del giorno permetterebbe ai soli residenti di pescare nell'area delimitata, e ciò servirebbe soltanto a dividere la categoria dei pescatori dell'arcipelago e probabilmente, con il tempo, tale agevolazione potrebbe essere tolta, come già accaduto in altri Parchi naturali —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché si tuteli la categoria dei pescatori dell'arcipelago che fa impresa con i propri mezzi e che non vogliono subire controlli da parte di ipotetici guardaparco. (4-01781)

REALACCI e GIACHETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la compromissione di tutte le componenti ambientali e la presenza di nu-

merosi impianti industriali a rischio di incidente rilevante, furono le principali ragioni che portarono nel dicembre 1990 alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale per i comuni di Siracusa, Augusta, Priolo, Melilli, Florida e Solarino;

con decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995 fu approvato il Piano di risanamento e d'inquinamento della suddetta area;

a quasi 11 anni dalla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ed a oltre 6 anni dall'approvazione del Piano, nessun intervento di competenza delle parti pubbliche, diretto a depotenziare i rischi o a risanare i guasti ambientali, è stato realizzato. Gli interventi posti a carico delle aziende industriali interessate sono stati invece tutti effettuati;

preso atto dei macroscopici ritardi dell'attuazione del piano, dovuti all'inesistente azione della regione siciliana, il Ministro dell'interno con ordinanza n. 3072 del 21 luglio 2000, commissariò la Regione Sicilia affidandone i compiti al Prefetto di Siracusa;

nel numero 43 del 25 novembre 2001 del settimanale *l'Espresso* è apparso un articolo, a firma Marco Lillo riferito alla Ved di Siracusa, dove fra l'altro è narrata la vicenda di Sebastiano Guzzardi "un operaio di 36 anni scopre che suo figlio ha una malformazione congenita dell'uretere che fa tornare i veleni del suo corpo nel rene, danneggiandolo. Dopo due operazioni è tornato alla normalità. Ora ha sette anni e conduce vita serena, anche se il rene è danneggiato e deve essere soggetto a controlli frequenti. Il suo caso non è isolato. Tre anni dopo, un collega di Guzzardi, Giovanni de Cillis si ritrova nella stessa situazione: suo figlio nasce con una malformazione all'uretere. Anche lui ha la febbre ed il reflusso urinario. Anche lui è operato a Vicenza. Il tarlo che ronza nella testa dei due papà diviene rombo un anno dopo. Nello stesso reparto della fabbrica, un caposquadra li chiama in disparte e confida: "Mio figlio ha un reflusso all'ure-

tere". Un incubo, un serial killer senza volto. Non passa un anno ed un altro operaio ha una bambina che gli nasce con la febbre e problemi alle vie urinarie... . Il 14 maggio la Ved spedisce a Sebastiano una lettera minacciosa: "Poiché ravvisiamo in tali gratuite ed infondate osservazioni del signor Guzzardi un chiaro proposito diffamatorio stiamo valutando l'ipotesi di una denuncia penale a suo carico". Eppure la richiesta di comprare gli aspiratori per tutelare i polmoni dei dipendenti non era campata in aria. Dopo le indagini della procura, pochi giorni fa, gli aspiratori sono stati installati. Eppure le sostanze usate per produrre la vetroresina potrebbero avere un legame con le malattie »;

negli undici anni trascorsi dalla richiamata dichiarazione di area a rischio la situazione ambientale dell'area in questione non sembra essere affatto migliorata come dimostrano i numerosi casi di allarme-emergenza per il superamento delle soglie per anidride solforosa, ossidi di azoto e ozono/idrocarburi che si verificano puntualmente con grave disagio per le popolazioni e, soprattutto, per l'abnorme numero di neonati malformati che nell'anno 2000 ha fatto registrare ad Augusta il terrificante livello del 5,6 per cento. Tale livello è sostanzialmente analogo a quanto registrato a Siracusa e comprovato dalle indagini e dagli studi condotti dalle strutture pubbliche sanitarie -:

quali azioni il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio abbia intenzione di intraprendere al fine di realizzare una veloce attuazione del Piano di risanamento;

se il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non ritenga opportuno istituire una commissione di inchiesta per esaminare la problematica delle malformazioni dei nati nell'area a rischio e per individuare i nessi casuali tra le lavorazioni, le sostanze presenti nell'area e le

gravi conseguenze sanitarie registrate con riferimento anche a quanto riferito nell'articolo citato nelle premesse;

se ciascun Ministro, per la parte di propria competenza, non ritenga opportuno ed urgente avviare un'indagine sul rispetto delle norme di sicurezza e sanitarie in cui operavano ed operano i lavoratori dell'azienda Ved. (4-01788)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda multinazionale Arvin Meritor, durante la chiusura di fine anno, ha smantellato il proprio impianto per la produzione di alzacristalli elettrici sito in Albese con Cassano, provincia di Como;

al rientro in azienda, gli 86 dipendenti hanno trovato i capannoni vuoti; nei mesi precedenti non vi era stato alcun preavviso della decisione di sospendere l'attività, e nulla faceva presagire che un'azienda che ha chiuso l'anno 2000 con un fatturato di 46 miliardi di lire, facendo registrare un'utile del 7 per cento (3,2 miliardi di lire), potesse assumere un simile atteggiamento;

stando alle dichiarazioni del direttore dello stabilimento, la decisione sarebbe da ricondurre a « fattori di logica internazionale » —:

se il Governo non ritenga doveroso attivare ogni utile iniziativa che favorisca una proficua ripresa delle relazioni tra l'azienda multinazionale e le organizzazioni sindacali, al fine di evitare che la Arvin Meritor abbandoni l'attività produttiva nel nostro Paese, tenuto conto che non si tratta di attività in perdita e che l'atteggiamento dell'azienda appare lesivo dei

diritti dei lavoratori ed improntato unicamente alla propria convenienza economica;

quali forme di tutela, in termini di ammortizzatori sociali, si intendono attivare nei confronti delle maestranze.

(3-00558)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA e ZANELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999, una delle fabbriche simbolo dell'industrializzazione di Porto Marghera, operante dal 1935, passava di mano: la famiglia Geshmay, che l'aveva creata, cedeva lo stabilimento all'americana Albany, multinazionale con impianti in varie altre parti d'Europa e del mondo. A nemmeno due anni da quell'acquisizione, la Albany International Italia Spa ha comunicato l'indifferibile necessità di chiudere definitivamente lo stabilimento sito a Pieve Fissiraga, in provincia di Lodi, con la conseguente imprescindibile esigenza di risolvere tutti i rapporti di lavoro con i 45 dipendenti e di cessare totalmente e definitivamente alcune delle produzioni in atto a Marghera con la conseguente imprescindibile esigenza di risolvere tutti i rapporti di lavoro con i 134 lavoratori addetti a tali attività produttive e con i 47 profili professionali addetti al settore amministrativo, al settore commerciale e ai servizi relativi alle attività da dimettere. A Porto Marghera, quindi, 181 licenziati su 246 addetti;

la multinazionale Albany giustifica questa esigenza con le modificazioni venutesi a creare sui mercati internazionali, dove la concorrenza si è fatta sempre più serrata e la longevità dei prodotti sempre maggiori. Certamente appare inusuale che l'investimento, fatto nemmeno due anni fa, risulti oggi così poco qualificato tecnologicamente e produttivamente e che ben più remunerativi siano altri impianti dello stesso Gruppo in altri Paesi. La chiusura

gravi conseguenze sanitarie registrate con riferimento anche a quanto riferito nell'articolo citato nelle premesse;

se ciascun Ministro, per la parte di propria competenza, non ritenga opportuno ed urgente avviare un'indagine sul rispetto delle norme di sicurezza e sanitarie in cui operavano ed operano i lavoratori dell'azienda Ved. (4-01788)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda multinazionale Arvin Meritor, durante la chiusura di fine anno, ha smantellato il proprio impianto per la produzione di alzacristalli elettrici sito in Albese con Cassano, provincia di Como;

al rientro in azienda, gli 86 dipendenti hanno trovato i capannoni vuoti; nei mesi precedenti non vi era stato alcun preavviso della decisione di sospendere l'attività, e nulla faceva presagire che un'azienda che ha chiuso l'anno 2000 con un fatturato di 46 miliardi di lire, facendo registrare un'utile del 7 per cento (3,2 miliardi di lire), potesse assumere un simile atteggiamento;

stando alle dichiarazioni del direttore dello stabilimento, la decisione sarebbe da ricondurre a « fattori di logica internazionale » —:

se il Governo non ritenga doveroso attivare ogni utile iniziativa che favorisca una proficua ripresa delle relazioni tra l'azienda multinazionale e le organizzazioni sindacali, al fine di evitare che la Arvin Meritor abbandoni l'attività produttiva nel nostro Paese, tenuto conto che non si tratta di attività in perdita e che l'atteggiamento dell'azienda appare lesivo dei

diritti dei lavoratori ed improntato unicamente alla propria convenienza economica;

quali forme di tutela, in termini di ammortizzatori sociali, si intendono attivare nei confronti delle maestranze.

(3-00558)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA e ZANELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999, una delle fabbriche simbolo dell'industrializzazione di Porto Marghera, operante dal 1935, passava di mano: la famiglia Geshmay, che l'aveva creata, cedeva lo stabilimento all'americana Albany, multinazionale con impianti in varie altre parti d'Europa e del mondo. A nemmeno due anni da quell'acquisizione, la Albany International Italia Spa ha comunicato l'indifferibile necessità di chiudere definitivamente lo stabilimento sito a Pieve Fissiraga, in provincia di Lodi, con la conseguente imprescindibile esigenza di risolvere tutti i rapporti di lavoro con i 45 dipendenti e di cessare totalmente e definitivamente alcune delle produzioni in atto a Marghera con la conseguente imprescindibile esigenza di risolvere tutti i rapporti di lavoro con i 134 lavoratori addetti a tali attività produttive e con i 47 profili professionali addetti al settore amministrativo, al settore commerciale e ai servizi relativi alle attività da dimettere. A Porto Marghera, quindi, 181 licenziati su 246 addetti;

la multinazionale Albany giustifica questa esigenza con le modificazioni venutesi a creare sui mercati internazionali, dove la concorrenza si è fatta sempre più serrata e la longevità dei prodotti sempre maggiori. Certamente appare inusuale che l'investimento, fatto nemmeno due anni fa, risulti oggi così poco qualificato tecnologicamente e produttivamente e che ben più remunerativi siano altri impianti dello stesso Gruppo in altri Paesi. La chiusura

del Feltrificio Veneto, sembra insomma rispondere ad una logica di politica industriale che esula dalle reali valutazioni sullo stabilimento di Porto Marghera, a vantaggio di realtà un tempo in concorrenza con l'azienda veneziana;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per:

a) salvaguardare la realtà economico-produttiva del nostro Paese ed il patrimonio tecnologico ed industriale delle nostre aree industriali;

b) garantire i livelli occupazionali nell'area di Porto Marghera e di Lodi chiedendo l'immediato ritiro delle procedure di licenziamento avviate e la presentazione da parte dell'azienda di un piano industriale pluriennale volto a salvaguardare le produzioni;

c) tutelare i rapporti industriali favorendo un dialogo costante e trasparente tra l'azienda, i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali (regione, provincia, comune), anche in considerazione del fatto che lo stabilimento di Porto Marghera appare ancora sano e produttivo, capace di esprimere ulteriori potenzialità;

d) accertare che non sussistano, come già altre volte ventilato a Porto Marghera, interessi meramenti immobiliari e speculativi che inquinano la situazione industriale —:

se il Ministro interrogato non ritenga utile e necessario:

a) procedere ad una convocazione delle parti sociali, istituzionali ed in particolare della multinazionale Albany al fine di conoscere dai vertici le intenzioni e le politiche che sono alla base di questa decisione, così grave per l'assetto economico di una parte importante del nostro Paese;

b) avviare un confronto volto alla tutela delle aziende italiane ed europee che si sono trovate spesso impreparate a

fronte dell'aggressività messa in mostra nella loro invasione dalle multinazionali americane. (4-01772)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere se ritenga di poter adottare iniziative intese ad evitare che l'adozione dell'euro provochi ingiustificati aumenti dei prezzi che già si stanno verificando in alcuni settori, quali generi alimentari, abbigliamento, scarpe e cancelleria. (4-01782)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola del Lido, in uno degli ecosistemi più delicati e già compromessi della laguna di Venezia, e comunque, al di fuori delle aree « obiettivo » indicate dall'Unione Europea, si sta per procedere alla realizzazione di un piano di insediamenti produttivi P.I.P., progettato anni or sono e dalle caratteristiche oggi del tutto inopportune ed inattuali. Il piano prevede la realizzazione in riva al fronte lagunare di costruzioni di tipo artigianale/industriale con relative infrastrutture, di 7 metri d'altezza, e ciò non pare, per quanto risulta all'interrogante, sia stato preceduto da una adeguata valutazione di impatto ambientale e di compatibilità con le normative comunitarie e regionali in materia —:

se gli enti locali abbiano valutato l'esistenza di siti alternativi per i quali l'impatto ambientale di tali nuove costruzioni produttive non sia deturpante come nel caso dell'isola del Lido e se sia stata presa in esame la possibilità di intervenire per il recupero di aree dello stesso comune già in declino industriale (vedasi Porto Marghera o Arsenale), prevedendone il ripristino ed offrendo servizi ed infrastrut-

del Feltrificio Veneto, sembra insomma rispondere ad una logica di politica industriale che esula dalle reali valutazioni sullo stabilimento di Porto Marghera, a vantaggio di realtà un tempo in concorrenza con l'azienda veneziana;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per:

a) salvaguardare la realtà economico-produttiva del nostro Paese ed il patrimonio tecnologico ed industriale delle nostre aree industriali;

b) garantire i livelli occupazionali nell'area di Porto Marghera e di Lodi chiedendo l'immediato ritiro delle procedure di licenziamento avviate e la presentazione da parte dell'azienda di un piano industriale pluriennale volto a salvaguardare le produzioni;

c) tutelare i rapporti industriali favorendo un dialogo costante e trasparente tra l'azienda, i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali (regione, provincia, comune), anche in considerazione del fatto che lo stabilimento di Porto Marghera appare ancora sano e produttivo, capace di esprimere ulteriori potenzialità;

d) accertare che non sussistano, come già altre volte ventilato a Porto Marghera, interessi meramenti immobiliari e speculativi che inquinano la situazione industriale —:

se il Ministro interrogato non ritenga utile e necessario:

a) procedere ad una convocazione delle parti sociali, istituzionali ed in particolare della multinazionale Albany al fine di conoscere dai vertici le intenzioni e le politiche che sono alla base di questa decisione, così grave per l'assetto economico di una parte importante del nostro Paese;

b) avviare un confronto volto alla tutela delle aziende italiane ed europee che si sono trovate spesso impreparate a

fronte dell'aggressività messa in mostra nella loro invasione dalle multinazionali americane. (4-01772)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere se ritenga di poter adottare iniziative intese ad evitare che l'adozione dell'euro provochi ingiustificati aumenti dei prezzi che già si stanno verificando in alcuni settori, quali generi alimentari, abbigliamento, scarpe e cancelleria. (4-01782)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola del Lido, in uno degli ecosistemi più delicati e già compromessi della laguna di Venezia, e comunque, al di fuori delle aree « obiettivo » indicate dall'Unione Europea, si sta per procedere alla realizzazione di un piano di insediamenti produttivi P.I.P., progettato anni or sono e dalle caratteristiche oggi del tutto inopportune ed inattuali. Il piano prevede la realizzazione in riva al fronte lagunare di costruzioni di tipo artigianale/industriale con relative infrastrutture, di 7 metri d'altezza, e ciò non pare, per quanto risulta all'interrogante, sia stato preceduto da una adeguata valutazione di impatto ambientale e di compatibilità con le normative comunitarie e regionali in materia —:

se gli enti locali abbiano valutato l'esistenza di siti alternativi per i quali l'impatto ambientale di tali nuove costruzioni produttive non sia deturpante come nel caso dell'isola del Lido e se sia stata presa in esame la possibilità di intervenire per il recupero di aree dello stesso comune già in declino industriale (vedasi Porto Marghera o Arsenale), prevedendone il ripristino ed offrendo servizi ed infrastrut-

ture adeguate al loro sviluppo economico, nella piena regolarità e nel rispetto delle normative;

se le autorità ministeriali non ravvisino nella fattispecie una violazione della vigente normativa comunitaria, che vieta qualsiasi intervento pubblico assimilabile ad « aiuti di Stato » ad imprese private, in aree non destinate allo scopo, rilevato che non pare possibile considerare una « partita di giro a rimborso » gli oneri di urbanizzazione ed esproprio anticipati dal Comune, quando questi corrispondano ad un ammontare assai inferiore all'effettivo valore di mercato delle medesime aree nelle condizioni attuali;

se sia stato analizzato l'impatto del progetto su un'isola a prevalente vocazione turistica e abitativa, in particolare in relazione al prevedibile aumento del traffico pesante a seguito della costruzione di nuovi opifici sul fronte della Laguna di Venezia;

se si ritenga opportuno ed urgente sollecitare la locale Soprintendenza ai Beni Ambientali ed architettonici circa la possibilità di porre un vincolo paesaggistico su tutta l'area litoranea meridionale del Lido, salvaguardando l'equilibrio attuale tra insediamenti turistici ed umani ed il particolare contesto ambientale;

se i vecchi progetti P.I.P. in aree non previste per tale scopo dall'U.E. abbiano ancora ragione di esistere o siano da considerarsi superati alla luce delle nuove situazioni economiche e normative.

(4-01742)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'arrivo dell'euro è stato caratterizzato da lunghe code agli uffici postali anche in Basilicata;

il dato per quanto fisiologico in Basilicata deve essere inquadrato in un contesto più ampio che attiene alla politica adottata sul territorio dalle Poste spa;

la razionalizzazione adottata dalle Poste ha determinato una serie di chiusure di servizi e un conseguente sovraccarico per le strutture e le unità in esercizio;

le stesse organizzazioni sindacali confederali di categoria hanno evidenziato per il 2002 il problema di esodi di personale, tra pensionamenti dislocazioni e altre misure che inevitabilmente si tradurranno in disservizi ai danni dei cittadini nonché in una mortificazione del personale in attività;

la mancanza di personale nelle Poste coinvolge tutti i settori produttivi della Basilicata ed in particolare per il recapito e la sportelleria;

quanto si è verificato negli uffici postali di tutta la regione ed in particolare nelle città capoluogo potrebbe tradursi in una costante se la organizzazione degli uffici non assume una dimensione maggiormente rispondente alle esigenze dell'utenza;

la precarietà della situazione necessita di interventi urgenti ed improcrastinabili —:

se il Governo non intenda intervenire con la massima urgenza affinché, si faccia parte attiva per l'apertura di un confronto tra azienda e organizzazioni sindacali al fine di fronteggiare l'emergenza strutturale che attraversano le Poste in Basilicata dopo i tagli e le razionalizzazioni degli ultimi mesi per evitare ulteriori disagi e disservizi ai cittadini e non mortificando la professionalità dei lavoratori dell'azienda.

(5-00525)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUEMI e DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane Spa, atteso l'accordo con le parti sociali del 17 ottobre 2001

ture adeguate al loro sviluppo economico, nella piena regolarità e nel rispetto delle normative;

se le autorità ministeriali non ravvisino nella fattispecie una violazione della vigente normativa comunitaria, che vieta qualsiasi intervento pubblico assimilabile ad « aiuti di Stato » ad imprese private, in aree non destinate allo scopo, rilevato che non pare possibile considerare una « partita di giro a rimborso » gli oneri di urbanizzazione ed esproprio anticipati dal Comune, quando questi corrispondano ad un ammontare assai inferiore all'effettivo valore di mercato delle medesime aree nelle condizioni attuali;

se sia stato analizzato l'impatto del progetto su un'isola a prevalente vocazione turistica e abitativa, in particolare in relazione al prevedibile aumento del traffico pesante a seguito della costruzione di nuovi opifici sul fronte della Laguna di Venezia;

se si ritenga opportuno ed urgente sollecitare la locale Soprintendenza ai Beni Ambientali ed architettonici circa la possibilità di porre un vincolo paesaggistico su tutta l'area litoranea meridionale del Lido, salvaguardando l'equilibrio attuale tra insediamenti turistici ed umani ed il particolare contesto ambientale;

se i vecchi progetti P.I.P. in aree non previste per tale scopo dall'U.E. abbiano ancora ragione di esistere o siano da considerarsi superati alla luce delle nuove situazioni economiche e normative.

(4-01742)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'arrivo dell'euro è stato caratterizzato da lunghe code agli uffici postali anche in Basilicata;

il dato per quanto fisiologico in Basilicata deve essere inquadrato in un contesto più ampio che attiene alla politica adottata sul territorio dalle Poste spa;

la razionalizzazione adottata dalle Poste ha determinato una serie di chiusure di servizi e un conseguente sovraccarico per le strutture e le unità in esercizio;

le stesse organizzazioni sindacali confederali di categoria hanno evidenziato per il 2002 il problema di esodi di personale, tra pensionamenti dislocazioni e altre misure che inevitabilmente si tradurranno in disservizi ai danni dei cittadini nonché in una mortificazione del personale in attività;

la mancanza di personale nelle Poste coinvolge tutti i settori produttivi della Basilicata ed in particolare per il recapito e la sportelleria;

quanto si è verificato negli uffici postali di tutta la regione ed in particolare nelle città capoluogo potrebbe tradursi in una costante se la organizzazione degli uffici non assume una dimensione maggiormente rispondente alle esigenze dell'utenza;

la precarietà della situazione necessita di interventi urgenti ed improcrastinabili —:

se il Governo non intenda intervenire con la massima urgenza affinché, si faccia parte attiva per l'apertura di un confronto tra azienda e organizzazioni sindacali al fine di fronteggiare l'emergenza strutturale che attraversano le Poste in Basilicata dopo i tagli e le razionalizzazioni degli ultimi mesi per evitare ulteriori disagi e disservizi ai cittadini e non mortificando la professionalità dei lavoratori dell'azienda.

(5-00525)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUEMI e DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane Spa, atteso l'accordo con le parti sociali del 17 ottobre 2001

sugli esuberanti del personale PT, pur avendo a tutt'oggi nell'organico regionale del Piemonte raggiunto e superato di circa 50 unità con le uscite volontarie gli esuberanti dell'area quadri di primo e secondo livello, continua a licenziare, ovvero a porre in mobilità il personale di quelle aree che non ha accettato la cosiddetta «uscita morbida»;

in stridente contrasto con gli esuberanti denunciati dall'amministratore delegato delle Poste italiane Spa, la società ha promosso e continua a promuovere tali iniziative nell'area quadri, personale appartenente alle categorie inferiori —:

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga, a fronte di un comportamento delle Poste italiane che agli interroganti appare difforme rispetto a quanto dalla stessa società precedentemente comunicato, o voler favorire un'ulteriore fase di concertazione tra le Poste italiane e le organizzazioni sindacali, al fine di evitare il licenziamento di quel personale che non ha accettato l'invito alla mobilità proposto dalla società, vuoi per il raggiungimento del fine sui quadri in esubero proposto da Poste italiane Spa, vuoi per il diritto di restare in servizio fino al raggiungimento del 65° anno di età anagrafica a prescindere dall'anzianità contributiva, ai sensi della legge n. 335 del 1995. (4-01761)

LETTIERI, MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le trasmissioni del Tg3 Basilicata non sono fruibili in molti comuni della regione;

in particolare nell'area del melfese-vulture-alto Bradano e nel metapontino non c'è la ricezione del TG3 regionale;

ciò penalizza i cittadini dei comuni interessati, che hanno diritto ad avere il

massimo di informazione soprattutto dalla Rai, che esplica un servizio pubblico;

da anni gli amministratori e i cittadini di queste importanti aree del territorio lucano lamentano la carenza del servizio, ma finora non hanno avuto adeguata attenzione da parte della dirigenza Rai;

è appena il caso di ricordare che trattasi di cittadini utenti che, comunque, continuano a pagare il canone —:

se non intenda attivarsi anche tramite precise direttive alla Rai per garantire a tutti i cittadini lucani la libera fruizione dei servizi radiotelevisivi.

(4-01773)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritenga di utilizzare la Marina militare per una vigilanza delle coste, al fine di impedire il continuo sbarco di clandestini, organizzati dalla malavita internazionale;

quali siano i motivi per cui non si utilizzano i radar per intercettare le imbarcazioni quando sono ancora lontane dalle coste, in modo da impedire gli sbarchi e dirottare nei luoghi di provenienza. (4-01750)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MUSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, in occasione della presentazione del decreto-legge 25 settem-

sugli esuberi del personale PT, pur avendo a tutt'oggi nell'organico regionale del Piemonte raggiunto e superato di circa 50 unità con le uscite volontarie gli esuberi dell'area quadri di primo e secondo livello, continua a licenziare, ovvero a porre in mobilità il personale di quelle aree che non ha accettato la cosiddetta «uscita morbida»;

in stridente contrasto con gli esuberi denunciati dall'amministratore delegato delle Poste italiane Spa, la società ha promosso e continua a promuovere tali iniziative nell'area quadri, personale appartenente alle categorie inferiori —:

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga, a fronte di un comportamento delle Poste italiane che agli interroganti appare difforme rispetto a quanto dalla stessa società precedentemente comunicato, o voler favorire un'ulteriore fase di concertazione tra le Poste italiane e le organizzazioni sindacali, al fine di evitare il licenziamento di quel personale che non ha accettato l'invito alla mobilità proposto dalla società, vuoi per il raggiungimento del fine sui quadri in esubero proposto da Poste italiane Spa, vuoi per il diritto di restare in servizio fino al raggiungimento del 65° anno di età anagrafica a prescindere dall'anzianità contributiva, ai sensi della legge n. 335 del 1995. (4-01761)

LETTIERI, MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le trasmissioni del Tg3 Basilicata non sono fruibili in molti comuni della regione;

in particolare nell'area del melfese-vulture-alto Bradano e nel metapontino non c'è la ricezione del TG3 regionale;

ciò penalizza i cittadini dei comuni interessati, che hanno diritto ad avere il

massimo di informazione soprattutto dalla Rai, che esplica un servizio pubblico;

da anni gli amministratori e i cittadini di queste importanti aree del territorio lucano lamentano la carenza del servizio, ma finora non hanno avuto adeguata attenzione da parte della dirigenza Rai;

è appena il caso di ricordare che trattasi di cittadini utenti che, comunque, continuano a pagare il canone —:

se non intenda attivarsi anche tramite precise direttive alla Rai per garantire a tutti i cittadini lucani la libera fruizione dei servizi radiotelevisivi.

(4-01773)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritenga di utilizzare la Marina militare per una vigilanza delle coste, al fine di impedire il continuo sbarco di clandestini, organizzati dalla malavita internazionale;

quali siano i motivi per cui non si utilizzano i radar per intercettare le imbarcazioni quando sono ancora lontane dalle coste, in modo da impedire gli sbarchi e dirottarle nei luoghi di provenienza. (4-01750)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MUSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, in occasione della presentazione del decreto-legge 25 settem-

sugli esuberi del personale PT, pur avendo a tutt'oggi nell'organico regionale del Piemonte raggiunto e superato di circa 50 unità con le uscite volontarie gli esuberi dell'area quadri di primo e secondo livello, continua a licenziare, ovvero a porre in mobilità il personale di quelle aree che non ha accettato la cosiddetta «uscita morbida»;

in stridente contrasto con gli esuberi denunciati dall'amministratore delegato delle Poste italiane Spa, la società ha promosso e continua a promuovere tali iniziative nell'area quadri, personale appartenente alle categorie inferiori —:

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga, a fronte di un comportamento delle Poste italiane che agli interroganti appare difforme rispetto a quanto dalla stessa società precedentemente comunicato, o voler favorire un'ulteriore fase di concertazione tra le Poste italiane e le organizzazioni sindacali, al fine di evitare il licenziamento di quel personale che non ha accettato l'invito alla mobilità proposto dalla società, vuoi per il raggiungimento del fine sui quadri in esubero proposto da Poste italiane Spa, vuoi per il diritto di restare in servizio fino al raggiungimento del 65° anno di età anagrafica a prescindere dall'anzianità contributiva, ai sensi della legge n. 335 del 1995. (4-01761)

LETTIERI, MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le trasmissioni del Tg3 Basilicata non sono fruibili in molti comuni della regione;

in particolare nell'area del melfese-vulture-alto Bradano e nel metapontino non c'è la ricezione del TG3 regionale;

ciò penalizza i cittadini dei comuni interessati, che hanno diritto ad avere il

massimo di informazione soprattutto dalla Rai, che esplica un servizio pubblico;

da anni gli amministratori e i cittadini di queste importanti aree del territorio lucano lamentano la carenza del servizio, ma finora non hanno avuto adeguata attenzione da parte della dirigenza Rai;

è appena il caso di ricordare che trattasi di cittadini utenti che, comunque, continuano a pagare il canone —:

se non intenda attivarsi anche tramite precise direttive alla Rai per garantire a tutti i cittadini lucani la libera fruizione dei servizi radiotelevisivi.

(4-01773)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritenga di utilizzare la Marina militare per una vigilanza delle coste, al fine di impedire il continuo sbarco di clandestini, organizzati dalla malavita internazionale;

quali siano i motivi per cui non si utilizzano i radar per intercettare le imbarcazioni quando sono ancora lontane dalle coste, in modo da impedire gli sbarchi e dirottare nei luoghi di provenienza. (4-01750)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MUSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, in occasione della presentazione del decreto-legge 25 settem-

bre 2001, n. 351, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, si è tornati a parlare dell'ipotesi di alienazione del complesso siderurgico ex-ILVA di Follonica, le cui prime installazioni risalgono al periodo mediceo ed il cui massimo sviluppo si ebbe intorno al 1835 come fonderia Granducale;

nel corso degli ultimi anni diversi interventi di recupero e valorizzazione sono stati ultimati nel quadro di progetti proposti e finanziati dal Ministero per i beni e le attività culturali — per il tramite della locale soprintendenza — che hanno portato alla realizzazione del Museo del Ferro;

inoltre, è stato all'uopo stipulato un patto territoriale tra Regione Toscana e Comune di Follonica per un importo di 2.250.000.000 di lire, cui si coordina un Accordo di Programma fra Stato e Regione Toscana per ulteriori 1.750.000.000 di lire;

il suddetto complesso, nella sua interezza, è stato ovviamente dichiarato bene culturale e ambientale, in ragione delle sue caratteristiche architettoniche, storiche e paesaggistiche, ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 e pertanto è sottoposto alla tutela ed ai vincoli previsti per tali categorie di beni;

da tempo sono state manifestate le volontà delle realtà istituzionali locali di portare a compimento, anche con il coinvolgimento di risorse private, l'opera di restauro e valorizzazione del complesso siderurgico ex-ILVA, coerentemente con le linee-guida indicate dal Piano di Recupero elaborato dal Comune di Follonica;

peraltro, tali disponibilità delle istituzioni locali risultano pienamente coerenti e funzionali agli strumenti normativi previsti dall'articolo 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, così come recentemente novellato dall'articolo 1 della legge 2 aprile 2001, n. 136, volti a consentire il trasferimento della proprietà o della gestione di beni immobili dello Stato per i quali siano stati presentati all'amministra-

zione statale appositi progetti di valorizzazione, o sui quali comunque risultino elaborati piani di sviluppo, valorizzazione od utilizzo predisposti da comuni, province o regioni, ex comma 6-*quinquies* del medesimo articolo 19 —:

quali iniziative si intenda assumere al fine di fare chiarezza circa il futuro della proprietà e della gestione delle strutture e delle aree del complesso siderurgico ex-ILVA di Follonica, dando rapido corso alle procedure previste dalla richiamata legge 136/2001;

se non ritenga necessario, in coerenza con le innovazioni normative introdotte dalla legge 136/2001, procedere ad una revisione dell'elenco di cui al decreto ministeriale 27 marzo 2000, in particolare prevedendo l'esclusione del complesso siderurgico ex-ILVA di Follonica, del quale non possono non essere altresì che ribadite le garanzie di finalità pubblica.

(3-00555)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Comando generale della Guardia di finanza con propria circolare ha tracciato il piano d'azione delle priorità nelle verifiche per il 2002;

al centro dell'attenzione vi è la lotta all'economia sommersa;

alla luce delle misure contenute nella legge 383 del 2001 la cosiddetta Tremontibis l'azione della Guardia di Finanza rischia di essere ostacolata dalla tempistica;

nella circolare in merito alla tempistica per l'esecuzione dei controlli si prevede che essi partiranno verso la fine dell'anno in corso, con data del 1° settembre, a causa del differimento dei termini per la dichiarazione di emersione adottato con la legge 448 del 2001;

la circolare ribadisce l'impegno della Guardia di finanza nel continuare ad esercitare il controllo economico del territorio e la vigilanza con la stessa assiduità degli ultimi anni che hanno prodotto risultati importanti e significativi di contrasto al fenomeno del lavoro nero;

la cosiddetta economia sommersa rappresenta quasi il 15 per cento del prodotto interno lordo con il suo apice nel sistema economico del Mezzogiorno;

il rischio che si corre è quello di paralizzare l'attività della Guardia di finanza fino al prossimo mese di settembre e che in questi mesi si confondano onesti imprenditori che hanno deciso di emergere utilizzando gli strumenti legislativi previsti con operatori che godrebbero di una sorta di zona franca continuando per i prossimi nove mesi ad operare nella illegalità;

si tratta di una questione delicata che penalizza il tessuto economico e produttivo rispettoso delle regole nonché coloro che hanno già beneficiato delle misure previste dai cosiddetti contratti di riallineamento —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché vengano conciliate operativamente le esigenze di vigilanza e contrasto agli evasori con quella dei tempi previsti dai provvedimenti di emersione dell'economia sommersa consentendo quindi alla Guardia di finanza di poter operare nel contrasto alla illegalità economica e finanziaria. (5-00527)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della Banca Carime hanno indetto per i giorni 3 e 4 gennaio 2002 due giorni di sciopero per protestare contro la politica adottata nei propri confronti dai vertici di Comindustria;

la Banca popolare commercio e industria (BPCI) detiene il 75 per cento della Carime già controllata da Intesa e costi-

tuita dalle ex casse di risparmio di Basilicata e Calabria, di Puglia e della provincia di Salerno;

le organizzazioni sindacali di categoria chiedono l'immediato avvio del confronto per la presentazione del piano industriale da cui dipende il futuro dell'istituto di credito;

i vertici di Comindustria hanno adottato secondo quanto denunciato dai sindacati una serie di politiche restrittive alle filiali nella concessione dei crediti con la conseguente paralisi dell'attività svolta dall'istituto di credito e la perdita di clienti;

sono a rischio i 340 sportelli di Carime e 3.600 posti di lavoro;

si teme da parte dei lavoratori Carime che le manovre in atto siano finalizzate a coprire altri problemi di strutture del gruppo Comindustria;

le organizzazioni denunciano quindi le continue modifiche di struttura organizzativa della banca, l'annullamento delle deleghe di credito ai direttori di filiale, trasferimenti selvaggi e la non corresponsione di retribuzioni contrattualmente previste;

la Carime è una banca sana e che la sua presenza nel Mezzogiorno è legata alla sua storica capacità di rispondere alle esigenze del territorio;

la politica del credito nel Mezzogiorno è la prima variabile per il consolidamento dello sviluppo e la crescita economica del tessuto economico presente o che vuole insediarsi;

si tratta di una situazione delicata che investe una ulteriore realtà bancaria del Mezzogiorno evidenziando la debolezza strutturale della politica del credito al sud —:

se il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda intervenire per evitare una crisi irreversibile della Carime che rappresenta una importante ed imprescindibile realtà bancaria nel Mezzogiorno e quali iniziative intenda

mettere in campo per farsi garante del confronto in atto tra organizzazioni sindacali e vertici aziendali. (5-00528)

Interrogazioni a risposta scritta:

MELANDRI, CARLI, CHIAROMONTE, SODA, LEONI, BOATO, PISTONE e REALACCI. — *Al Ministro dell'economia e della finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio del 2002 entrerà in vigore l'Euro;

si sta procedendo in tutti i Paesi dell'Unione europea interessati alla conversione dei prezzi di beni e servizi dalla moneta corrente all'Euro;

il 12 dicembre 2001, il ministero per i beni e le attività culturali ha comunicato la nuova lista dei prezzi dei biglietti dei musei statali conseguente all'adeguamento di tali prezzi in Euro;

dalle informazioni ricavabili dal sito Internet e dal numero verde del ministero risulta falso quanto affermato dal ministero e cioè che, con l'entrata in vigore dell'Euro, i prezzi dei biglietti dei musei statali resteranno pressoché invariati;

al contrario, i prezzi di quasi tutti i principali e più visitati luoghi d'arte d'Italia, con il pretesto degli arrotondamenti, è destinato ad aumentare tra le 500 e le 6.000 lire;

per rendersi conto degli aumenti basta consultare l'elenco con i nuovi prezzi pubblicato sul sito Internet del ministero. Quasi tutti i principali musei, monumenti e luoghi d'arte nazionali, infatti, vedranno crescere il prezzo dei biglietti. Ecco qualche esempio — tratto dalle tabelle pubblicate dal Ministero — tra i più macroscopici e che riguarda alcuni tra i luoghi d'arte più visitati d'Italia:

a) Terme di Caracalla: oggi 8.000. Dal 1° gennaio 2002 5 Euro (9.681 lire) con un aumento di 1.600 lire;

b) Museo di Capodimonte: oggi 14.000. Dal 1° gennaio 2002 7,50 Euro (14.522 lire) con un aumento di oltre 500 lire;

c) La Reggia di Caserta, gli Uffizi, il Museo ed i templi di Paestum, Villa Adriana e Villa D'Este di Tivoli, il Cenacolo Vinciano a Milano, il Museo Archeologico di Napoli, il Museo Egizio di Torino, la Galleria Borghese e la Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma, le Gallerie dell'Accademia a Venezia il 1° gennaio del 2002 passeranno dalle attuali 12.000 lire a 6,50 Euro (12.585 lire) con un aumento di oltre 500 lire;

ancora più ingiustificato è l'aumento del costo dei biglietti cumulativi, il cui scopo dovrebbe essere, al contrario, quello di incentivare i visitatori. Qualche esempio:

a) biglietto cumulativo valido 7 giorni per visitare tutte le sedi del Museo Nazionale Romano: oggi 15.000. Dal 1° gennaio 2002, 9 Euro (17.426 lire) con un aumento di quasi 2.500 lire;

b) biglietto cumulativo valido 7 giorni per visitare Colosseo, Palatino, Terme di Caracalla, Museo Nazionale Romano e Villa dei Quintili: oggi 33.000. Dal 1° gennaio 2002 20 Euro (38.725) con un aumento di quasi 6.000 lire;

c) biglietto cumulativo valido un giorno per visitare Pompei ed altri 3 siti confinanti o Ercolano ed altri 3 siti: oggi 16.000. Dal 1° gennaio 2002 8,50 Euro (16.458) con un aumento di quasi 500 lire;

arrotondamenti irrisori per difetto sono stati apportati, invece, per musei che hanno un minore afflusso di visitatori. Solo per fare un esempio il costo del biglietto di piccoli luoghi d'arte come il Castello Piccolomini in Abruzzo o altri piccoli musei passa dalle attuali 4000 lire a 2 euro (3.872) con una riduzione di poco più di 100 lire. Allo stesso modo molti piccoli musei il cui prezzo d'ingresso oggi è di 8.000 lire, costeranno dal 1° gennaio 4 Euro (7.745) con una flessione di neanche 250 lire;

proprio mentre si stanno ricercando intese con commercianti e produttori di beni e servizi che non penalizzino i consumatori ed indicano a crescita del tasso di inflazione, lo Stato dovrebbe essere il primo a dare il buon esempio e a non approfittare del cambio di moneta a danno dei visitatori dei musei;

inoltre questo aumento è in totale controtendenza con le scelte in materia di prezzi dei musei operate negli ultimi anni dai Governi dell'Ulivo, che avevano portato ad esempio all'introduzione di uno sconto del 50 per cento per i ragazzi tra i 18 ed i 25 anni;

questi aumenti poi rappresentano, insieme con i vistosi tagli della Finanziaria alle risorse destinate alla cultura, l'ennesima prova dell'assenza assoluta di una politica culturale nel nostro Paese. E sono ancora più paradossali se confrontati con le scoppiettanti dichiarazioni dei mesi scorsi in merito alla ventilata ipotesi di introduzione dell'assoluta gratuità dei musei statali —:

se nella maggior parte degli arrotondamenti apportati al prezzo del biglietto di alcuni tra i musei statali più visitati (Uffizi, Cenacolo eccetera) il cui prezzo attuale è di 12.000 lire non sarebbe stato più giusto arrotondare per difetto a 6 Euro e non per eccesso a 6,50 Euro;

se siano consapevoli che in altri casi, come nel caso di alcuni biglietti cumulativi relativo a siti del Polo archeologico Romano, gli aumenti, fino a 6.000 lire siano dei tutto incongruenti con l'intento di adeguamento dei prezzi in Euro;

se siano consapevoli che è proprio lo Stato italiano che, mentre da un lato chiede uno sforzo di serietà a produttori e commercianti nel processo di conversione dei prezzi dalle lire in euro, dall'altro dovrebbe essere il primo a dare il buon esempio;

se siano consapevoli del danno che tale aumento può comportare, soprattutto in un momento come questo in cui, la

flessione del turismo soprattutto straniero dovrebbe portare a politiche tariffarie di segno opposto;

come si concili tale aumento con l'intento più volte espresso dal sottosegretario Sgarbi di rendere totalmente gratuito l'ingresso nei musei statali;

se non ritengano, infine, a fronte di quest'ultimo grottesco episodio, che vi sia una totale assenza di indirizzo e strategia unitarie e coerenti delle politiche culturali. (4-01744)

COLASIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli ex dipendenti, oggi a riposo, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale trasferiti all'ente ospedaliero autonomo « Flavio Busonera », successivamente assorbito dall'ente ospedaliero ospedale civile di Padova poi divenuto unità locale socio sanitaria n. 21 della regione Veneto, rispettivamente collegati all'Istituto previdenziale INPS prime e CPDEL poi, chiedono sia accertato il loro diritto all'applicazione dell'articolo 2, primo comma, della legge 14 giugno 1974, n. 303 e all'applicazione del disposto di cui all'articolo 33 del Regolamento INPS;

tali diritti garantirebbero da un lato il trattamento di quiescenza più favorevole tra quello determinato in base agli ordinamenti delle casse e quello attribuibile alla corrispondente qualifica esistente nell'Ente di provenienza e dall'altro l'aggancio della pensione alla dinamica delle retribuzioni corrisposte al personale di pari qualifica in attività di servizio;

con il passaggio all'ente Flavio Busonera i dipendenti in premessa sono stati trasferiti dall'INPS alla CPDEL e i contributi versati dagli stessi al Fondo integrativo previdenziale, esistente presso l'ente di provenienza INPS, sono stati trasferiti alla CPDEL insieme agli altri contributi previdenziali, senza però dar luogo ad una pensione integrativa e senza nessuna co-

municazione in merito agli interessati, anzi continuando la CPDEL a fare le trattenute, in busta paga, del Fondo integrativo fino a due anni dopo il passaggio alla stessa, cioè fino al 1979;

quei contributi sono stati puramente e semplicemente incamerati dalla CPDEL e i dipendenti ex INPS ricevono illegittimamente dalla CPDEL una pensione nel complesso inferiore a quella che avrebbero ricevuto se avessero conservato l'iscrizione all'INPS e al Fondo integrativo previdenziale, vedendosi quindi negato il diritto al « trattamento più favorevole »;

un ulteriore danno patrimoniale è derivato al personale interessato, dal mancato ricalcolo della pensione da parte della CPDEL in relazione ai rinnovi dei contratti nazionali di lavoro dei dipendenti dell'INPS al quale appartenevano prima di transitare nell'Ente ospedaliero;

già nel 1994 gli ex dipendenti INPS sono ricorsi alla Corte dei conti — Servizio Giurisdizionale per il Veneto da cui non hanno ancora avuto alcuna risposta —:

come intenda procedere nei confronti della CPDEL che ha palesemente violato l'articolo 2 della legge 14 giugno 1974, n. 303 riguardante il cosiddetto « trattamento più favorevole » incamerando i contributi versati dai dipendenti al Fondo integrativo INPS, e violato altresì l'articolo 33 del Regolamento INPS con il diritto acquisito dagli ex dipendenti di usufruire del trattamento pensionistico dei dipendenti INPS « integralmente agganciato alla dinamica delle retribuzioni corrisposte al personale in attività di servizio », non predisponendo il ricalcolo e non corrispondendo agli interessati i dovuti incrementi patrimoniali;

come e in che tempi intenda concretamente operare per integrare gli ex dipendenti INPS nei loro diritti economici, tanto più trattandosi di pensionamenti intervenuti alla fine degli anni settanta.

(4-01755)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se ritenga

giustificata la pubblicità che l'Enel ha fatto presso i grandi organi di stampa, grossi quotidiani, notoriamente vicini a gruppi finanziari e industriali, Tv di Stato e di livello nazionale o non ritenga, invece, che tale tipo di pubblicità costituisca uno spreco di pubblico denaro che possa mettere a rischio gli equilibri di bilancio della società stessa. (4-01763)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo sportello per la riscossione dei tributi consente al contribuente di effettuare i versamenti sia comunali che erariali presso lo sportello stesso;

il concessionario della riscossione dei tributi della Provincia Napoli (Banco di Napoli) ha soppresso gli sportelli dei comuni di Villaricca, Quagliano, Mugnano, Melito, Sant'Antimo e Quarto ed intende sopprimere anche lo sportello di Giugliano in Campania, con una popolazione complessiva di oltre 400.000 abitanti;

tale soppressione costituisce enorme disagio per i contribuenti del comprensorio i quali per poter provvedere agli obblighi di legge devono recarsi presso l'ufficio postale, ove quotidianamente vi sono enormi file per pagamenti diversi dovendo, peraltro, sopportare la tassa postale per effettuare il pagamento stesso (per ogni pagamento è dovuta una tassa postale);

la soppressione dello sportello, inoltre, non consentirebbe ai comuni di agevolare gli utenti sia per informazioni inerenti la riscossione sia per eventuali chiarimenti, spiegazioni e quant'altro occorra per la conoscenza della materia;

tale anomalo comportamento si è verificato perché il concessionario non ha più l'obbligo delle anticipazioni delle somme iscritte a ruolo facendo venir meno, per il concessionario stesso, l'interesse alla riscossione, creando, nel contempo, notevole disagio per la contabilità dei comuni;

la soppressione degli sportelli per la riscossione effettuata o da effettuare, nella provincia di Napoli, comporterebbe gravissimi disagi per gli utenti e per le amministrazioni —:

quali provvedimenti intende adottare il Ministro affinché il concessionario della provincia di Napoli (gestione Banco Napoli) riveda la eventuale soppressione dello sportello di Giugliano in Campania nonché il ripristino degli sportelli di Villaricca, Qualiano, Mugnano, Melito, Sant'Antimo e Quarto? (4-01790)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone dichiararono alla procura di Foggia che nel 1991 avrebbero dovuto versare all'allora Ministro del bilancio Cirino Pomicino una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e che non avendolo trovato al Ministero ove si sarebbero recati, avrebbero dato tale somma ad altre persone che a loro volta la avrebbero consegnata;

nel 1995, davanti alla procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 davanti al tribunale di Lecce, questi stessi signori avrebbero ritrattato le accuse nei confronti di Cirino Pomicino, dichiarando di non averlo mai conosciuto;

in otto anni la procura di Foggia non ha mai interrogato Cirino Pomicino né ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere delle accuse lanciate nel 1993, né ha mai sentito i signori Borsci, d'Amico e Nastasia dopo che questi, nel 1995, avevano ritrattato le accuse davanti alle ad altre autorità giudiziarie;

nel giugno 2001 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Foggia si è rifiutato di sentire queste tre persone in relazione alle accuse fatte e poi ritrattate ed ha rinviato a giudizio Cirino Pomicino per reato di concussione a danno di Ottavio Pisante il quale a sua volta non ha mai accusato l'ex Ministro del bilancio motivando tale decisione con « le funzioni di controllo e autorizzazione » che Cirino Pomicino aveva come deputato della Repubblica —:

se il Ministro interpellato non concordi sulla opportunità di fare chiarezza su quanto sopra esposto per stabilire se i fatti corrispondano al vero e come intenda procedere in proposito.

(2-00202)

« Volontè, Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone, individuabili negli atti giudiziari, dichiararono alla Procura di Foggia che avrebbero dovuto versare nel 1991 all'allora ministro del bilancio onorevole Cirino Pomicino una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e non avendolo trovato al ministero ove si sarebbero recati avrebbero consegnato poi tale somma ad altre persone perché a loro volta le consegnassero. Tali persone hanno negato tassativamente questo episodio;

nel 1995 davanti alla procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 dinanzi al tribunale di Lecce queste stesse persone ritrattarono le accuse nei confronti dell'onorevole Cirino Pomicino, dichiarando di non averlo mai conosciuto;

in otto anni la procura di Foggia non ha mai interrogato l'onorevole Cirino Pomicino, non ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere dalle accuse lanciate nel 1993, né ha mai sentito tali persone, dopo che le stesse avevano nel 1995 ritrattato le accuse davanti ad altre autorità giudiziarie;

la soppressione degli sportelli per la riscossione effettuata o da effettuare, nella provincia di Napoli, comporterebbe gravissimi disagi per gli utenti e per le amministrazioni —:

quali provvedimenti intende adottare il Ministro affinché il concessionario della provincia di Napoli (gestione Banco Napoli) riveda la eventuale soppressione dello sportello di Giugliano in Campania nonché il ripristino degli sportelli di Villaricca, Qualiano, Mugnano, Melito, Sant'Antimo e Quarto? (4-01790)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone dichiararono alla procura di Foggia che nel 1991 avrebbero dovuto versare all'allora Ministro del bilancio Cirino Pomicino una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e che non avendolo trovato al Ministero ove si sarebbero recati, avrebbero dato tale somma ad altre persone che a loro volta la avrebbero consegnata;

nel 1995, davanti alla procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 davanti al tribunale di Lecce, questi stessi signori avrebbero ritrattato le accuse nei confronti di Cirino Pomicino, dichiarando di non averlo mai conosciuto;

in otto anni la procura di Foggia non ha mai interrogato Cirino Pomicino né ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere delle accuse lanciate nel 1993, né ha mai sentito i signori Borsci, d'Amico e Nastasia dopo che questi, nel 1995, avevano ritrattato le accuse davanti alle ad altre autorità giudiziarie;

nel giugno 2001 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Foggia si è rifiutato di sentire queste tre persone in relazione alle accuse fatte e poi ritrattate ed ha rinviato a giudizio Cirino Pomicino per reato di concussione a danno di Ottavio Pisante il quale a sua volta non ha mai accusato l'ex Ministro del bilancio motivando tale decisione con « le funzioni di controllo e autorizzazione » che Cirino Pomicino aveva come deputato della Repubblica —:

se il Ministro interpellato non concordi sulla opportunità di fare chiarezza su quanto sopra esposto per stabilire se i fatti corrispondano al vero e come intenda procedere in proposito.

(2-00202)

« Volontè, Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone, individuabili negli atti giudiziari, dichiararono alla Procura di Foggia che avrebbero dovuto versare nel 1991 all'allora ministro del bilancio onorevole Cirino Pomicino una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e non avendolo trovato al ministero ove si sarebbero recati avrebbero consegnato poi tale somma ad altre persone perché a loro volta le consegnassero. Tali persone hanno negato tassativamente questo episodio;

nel 1995 davanti alla procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 dinanzi al tribunale di Lecce queste stesse persone ritrattarono le accuse nei confronti dell'onorevole Cirino Pomicino, dichiarando di non averlo mai conosciuto;

in otto anni la procura di Foggia non ha mai interrogato l'onorevole Cirino Pomicino, non ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere dalle accuse lanciate nel 1993, né ha mai sentito tali persone, dopo che le stesse avevano nel 1995 ritrattato le accuse davanti ad altre autorità giudiziarie;

nel giugno del 2001 il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Foggia si è rifiutato di sentire tali tre persone, perché confermassero quelle accuse, poi ritrattate, rinviando a giudizio l'onorevole Cirino Pomicino per il reato di concussione in danno di Ottavio Pisante, il quale a sua volta non ha mai accusato l'ex ministro del Bilancio, motivando tale decisione con « le funzioni di controllo e autorizzazione » che l'onorevole Pomicino aveva nella sua qualità di deputato della Repubblica —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti sopra ricordati;

quali atti, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali il Ministro ritenga di voler adottare.

(2-00203)

« Boato ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giacinto Corbo, nato a Canicattì (Agrigento) il 14 ottobre 1958 ed attualmente detenuto presso la Casa circondariale di Rebibbia di Roma è stato condannato, in data 10 aprile 1987, dalla Prima grande camera penale del Tribunale di Frankental (Germania), alla pena dell'ergastolo, ai sensi degli articoli 211, 22, 23, 52 del Codice penale tedesco;

dopo una prima istanza di trasferimento presentata nel corso dell'anno 1992 e respinta dal ministero di grazia e giustizia, per poter scontare il resto della pena in Italia, il signor Corbo, ripropose in data 28 luglio 1997 tale istanza;

risulta all'interrogante in data 13 ottobre 1999, senza alcun preavviso, il signor Corbo sia stato prelevato dalla Polizia tedesca e consegnato, presso l'aeroporto di Francoforte, ad alcuni funzionari della Polizia giudiziaria italiana, i quali lo hanno poi accompagnato all'istituto carcerario di Rebibbia, dove ha avuto

conoscenza della sentenza della Corte di appello di Palermo che riconosceva quella del Tribunale tedesco;

la pena dell'ergastolo corrisponde alla detenzione a vita del condannato tanto in Italia che in Germania mentre, nei due Stati, è divergente sia l'esecuzione della pena stessa, visto che in Germania, nel caso di condotta meritevole da parte del detenuto, dopo 15 anni di detenzione può essere concessa la libertà condizionale, mentre in Italia, ciò è possibile soltanto dopo che si sia scontato almeno 26 anni di carcere, sia la durata massima della pena detentiva, 15 anni di detenzione in Germania 30 anni di reclusione in Italia;

la Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983, ratificata e resa esecutiva nel nostro Paese con legge 25 luglio 1988, n. 334 prevede all'articolo 10 la disciplina della continuazione dell'esecuzione della pena disponendo al primo comma che « lo Stato di esecuzione è vincolato alla natura giuridica e alla durata della sanzione così come stabilita dallo Stato di condanna » e che ciò si riferisce, in caso di pena dell'ergastolo non certo a quella edittale ma a quella effettiva di reclusione, in base al principio del favor rei, su cui la Convenzione stessa si fonda, e che permette ai cittadini europei di scontare la pena nel proprio paese, senza che ciò comporti in alcun modo un aggravamento della propria posizione;

l'articolo 10, comma 2 della Convenzione di Strasburgo prevede, qualora la natura o la durata della sanzione inflitta dallo Stato di condanna, siano incompatibili con la legge dello Stato di esecuzione, questo Stato può, per mezzo di una decisione giudiziaria o amministrativa, adattare la sanzione alla pena prevista dalla legge interna, sempre in modo che essa non sia più grave, per natura o per durata, della sanzione imposta nello Stato di condanna;

sul presupposto di cui sopra, tale potere di adattamento della sanzione con-

ferita dall'autorità giudiziaria o dall'autorità amministrativa competente deve valere anche al contrario;

se il signor Corbo fosse rimasto in Germania a scontare la pena sarebbe uscito in libertà condizionale nel 2001, mentre stando all'ordinamento italiano potrà farlo solo nel 2012 —:

se il Ministro interrogato non ritenga vi siano gli estremi per l'adozione di un apposito provvedimento idoneo ad adattare il regime di esecuzione della pena dell'ergastolo, previsto dal nostro ordinamento, a quello previsto dalla legge tedesca, quale normativa del paese di condanna, in conformità con i principi e le disposizioni della Convenzione di Strasburgo, resa esecutiva in Italia con la legge 25 luglio 1988 n. 334. (4-01764)

CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa nazionale e regionale di dicembre 2001 hanno divulgato notizie secondo cui la casa di lavoro di Castelfranco Emilia (Modena) starebbe per diventare un ente affidato alla comunità di San Patrignano per la cura e la riabilitazione dei tossicodipendenti;

gli amministratori locali, il direttore dell'istituto penitenziario di Modena e la direttrice dell'istituto penitenziario di Modena ribadiscono la necessità di rispettare i contenuti dell'accordo sottoscritto da ministero e regione Emilia-Romagna il 5 marzo 1998, accordo che prevede la creazione di un istituto a custodia attenuata a Castelfranco Emilia;

il protocollo, infatti, è stato approvato dalla giunta regionale con delibera n. 1998/279 del 10 marzo 1998 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione Emilia-Romagna dell'8 aprile 1998 ed è l'esito del lavoro congiunto dell'amministrazione penitenziaria e della regione che hanno coinvolto nella progettazione gli enti locali e le AUSL;

gli amministratori sottolineano che il protocollo sia tuttora in essere e non sia mai stato posto in discussione in alcuna sua parte dal Governo ed inoltre risultano già definite anche le modalità che individuano nelle asl, in particolare nei sert, le funzioni di cura e riabilitazione dei tossicodipendenti detenuti come viene ribadito esplicitamente all'articolo 96 del Testo Unico 309 del 1990 —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti su esposti;

se non ritenga opportuno fornire chiarimenti sulla questione e se non ritenga errato prevaricare gli enti locali in un percorso così delicato e tanto più in mancanza di un progetto supportato tecnicamente;

se il Ministro interrogato intenda rispettare i contenuti dell'accordo sottoscritto tra Governo e regione nel 1998;

se il Ministro interrogato non reputi una grave inosservanza istituzionale divulgare attraverso pubbliche esternazioni ipotesi di progetti non discussi né concordati con gli enti locali interessati, per giunta in presenza di consolidati accordi di diverso tenore. (4-01779)

MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone, dichiararono alla Procura di Foggia che avrebbero dovuto versare nel 1991 all'allora ministro del bilancio onorevole Cirino Pomicino una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e non avendolo trovato al ministero ove si sarebbero recati avrebbero consegnato poi tale somma ad altre persone perchè a loro volta le consegnassero. Tali persone hanno negato tassativamente questo episodio;

nel 1995 davanti alla procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 dinanzi al tribunale di Lecce questi stessi signori ritrattarono le accuse nei confronti di Cirino Pomicino, dichiarando di non averlo mai conosciuto;

se risulta vero che in otto anni la Procura di Foggia non ha mai interrogato Cirino Pomicino, né ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere dalle accuse lanciate nel 1993, né ha mai sentito i signori Bosci, d'Amico e Nastasia dopo che questi avevano nel 1995 ritrattato le accuse davanti ad altre autorità giudiziarie;

se risulti altresì vero che nel giugno del 2001 il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Foggia si è rifiutato di sentire queste tre persone, perché confermassero quelle accuse, poi ritrattate, rinviando a giudizio Cirino Pomicino per il reato di concussione in danno di Ottavio Pisante che a sua volta non ha mai accusato l'ex ministro del Bilancio, motivando tale decisione con « le funzioni di controllo e autorizzazione » che il Pomicino aveva nella sua qualità di deputato della Repubblica —:

quali provvedimenti di propria competenza intende adottare in proposito.

(4-01784)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con tanta grancassa pubblicitaria fu ceduta nel 1996 una quota pari al 75 per cento della società Gesac di proprietà del comune di Napoli e della provincia di Napoli alla BAA ammantandola di efficientismo pseudoaziendalista;

il regolamento n. 521/97, di attuazione dell'articolo 10, comma 13, della legge n. 537/93, ha stabilito le modalità di costituzione di società di capitale per l'affidamento delle gestioni totali aeroportuali;

il citato regolamento prevede agli articoli 2, 3, 4 e 6 i requisiti che gli attuali gestori parziali, anche in regime precario, devono soddisfare per potere legittimamente aspirare alla concessione di gestione totale;

in particolare, l'articolo 2 stabilisce la natura delle società di gestione e l'eventuale partecipazione dei soci pubblici; dispone espressamente in ordine alle procedure di privatizzazione cui le società interessate devono fare ricorso per la eventuale scelta del socio privato di maggioranza e per la eventuale cessione a privati di quote di maggioranza;

il consiglio di amministrazione dell'ENAC, nella seduta del 26 aprile 2001, ha deliberato la sottoscrizione della convenzione di gestione totale con talune società che hanno presentato un assetto societario conforme alla prescrizioni del regolamento; e che tra esse non figura la GESAC di Napoli;

gli organi della stampa nazionale hanno dato ampio risalto alle aspre dichiarazioni dei vertici della società GESAC che gestisce l'aeroporto di Napoli Capodichino e degli esponenti politici locali che hanno denunciato gli « assurdi comportamenti di ENAC che come se fosse un gioco provvede a dare in concessione la gestione totale alle società che gestiscono aeroporti di gran lunga meno importanti di Napoli... », parlando di decisioni ispirate da « motivi oscuri » e « superficialità »; l'amministratore delegato Mauro Pollio — secondo quanto riportato dai giornali si è « riservato di intraprendere, sia in sede nazionale che internazionale, tutte le iniziative giudiziarie del caso... »;

risulta agli interpellanti che in data 30 luglio 2001, l'ENAC avrebbe diffuso un comunicato stampa con il quale avrebbe precisato che la GESAC non è stata a tutt'oggi esclusa dall'affidamento della gestione totale e che con l'atto di indirizzo interministeriale del 30 novembre 2000, il Ministro dei trasporti e della navigazione *pro tempore* avrebbe formulato le indicazioni necessarie a dare attuazione al re-

se risulta vero che in otto anni la Procura di Foggia non ha mai interrogato Cirino Pomicino, né ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere dalle accuse lanciate nel 1993, né ha mai sentito i signori Bosci, d'Amico e Nastasia dopo che questi avevano nel 1995 ritrattato le accuse davanti ad altre autorità giudiziarie;

se risulti altresì vero che nel giugno del 2001 il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Foggia si è rifiutato di sentire queste tre persone, perché confermassero quelle accuse, poi ritrattate, rinviando a giudizio Cirino Pomicino per il reato di concussione in danno di Ottavio Pisante che a sua volta non ha mai accusato l'ex ministro del Bilancio, motivando tale decisione con « le funzioni di controllo e autorizzazione » che il Pomicino aveva nella sua qualità di deputato della Repubblica —:

quali provvedimenti di propria competenza intende adottare in proposito.

(4-01784)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con tanta grancassa pubblicitaria fu ceduta nel 1996 una quota pari al 75 per cento della società Gesac di proprietà del comune di Napoli e della provincia di Napoli alla BAA ammantandola di efficientismo pseudoaziendalista;

il regolamento n. 521/97, di attuazione dell'articolo 10, comma 13, della legge n. 537/93, ha stabilito le modalità di costituzione di società di capitale per l'affidamento delle gestioni totali aeroportuali;

il citato regolamento prevede agli articoli 2, 3, 4 e 6 i requisiti che gli attuali gestori parziali, anche in regime precario, devono soddisfare per potere legittimamente aspirare alla concessione di gestione totale;

in particolare, l'articolo 2 stabilisce la natura delle società di gestione e l'eventuale partecipazione dei soci pubblici; dispone espressamente in ordine alle procedure di privatizzazione cui le società interessate devono fare ricorso per la eventuale scelta del socio privato di maggioranza e per la eventuale cessione a privati di quote di maggioranza;

il consiglio di amministrazione dell'ENAC, nella seduta del 26 aprile 2001, ha deliberato la sottoscrizione della convenzione di gestione totale con talune società che hanno presentato un assetto societario conforme alla prescrizioni del regolamento; e che tra esse non figura la GESAC di Napoli;

gli organi della stampa nazionale hanno dato ampio risalto alle aspre dichiarazioni dei vertici della società GESAC che gestisce l'aeroporto di Napoli Capodichino e degli esponenti politici locali che hanno denunciato gli « assurdi comportamenti di ENAC che come se fosse un gioco provvede a dare in concessione la gestione totale alle società che gestiscono aeroporti di gran lunga meno importanti di Napoli... », parlando di decisioni ispirate da « motivi oscuri » e « superficialità »; l'amministratore delegato Mauro Pollio — secondo quanto riportato dai giornali si è « riservato di intraprendere, sia in sede nazionale che internazionale, tutte le iniziative giudiziarie del caso... »;

risulta agli interpellanti che in data 30 luglio 2001, l'ENAC avrebbe diffuso un comunicato stampa con il quale avrebbe precisato che la GESAC non è stata a tutt'oggi esclusa dall'affidamento della gestione totale e che con l'atto di indirizzo interministeriale del 30 novembre 2000, il Ministro dei trasporti e della navigazione *pro tempore* avrebbe formulato le indicazioni necessarie a dare attuazione al re-

golamento 521/97 per l'affidamento delle gestioni totali aeroportuali, richiamando il parere espresso in merito dal Ministero dei lavori pubblici. Tale parere segnalerebbe la necessità che la privatizzazione delle quote di maggioranza deve essere imprescindibilmente avvenuta mediante confronto concorrenziale, il comunicato stampa aggiunge inoltre che la questione della privatizzazione della società di Napoli era stata sottolineata al Ministero dei trasporti dalla Direzione generale dell'ENAC;

la gravità delle accuse e i toni polemici spesi contro le decisioni dell'ENAC impongono un intervento del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per esprimere una valutazione conclusiva sull'operato dell'ENAC e comunque un fermo richiamo ad una fattiva collaborazione tra tutti gli operatori pubblici e privati del settore, specialmente in questo momento in cui tutte le componenti del trasporto aereo sono chiamate a partecipare efficacemente per un immediato recupero di fiducia dell'utenza;

è evidentemente priva di ogni pregio giuridico l'affermazione riportata sui giornali secondo cui il provvedimento dell'ENAC sarebbe « assurdo in quanto l'aeroporto di Capodichino è stato il primo in Italia ad essere privatizzato... »;

risulta avviata una indagine della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli anche in relazione alla cessione delle quote da parte del comune e della provincia che hanno determinato la privatizzazione della società GESAC —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che le polemiche dichiarazioni della GESAC determinino un rallentamento nella definizione dei procedimenti di affidamento delle gestioni totali aeroportuali nei confronti delle società che risultano adeguate alle previsioni del regolamento n. 521/97 e per garantire, a quattro anni dalla pubblicazione del regolamento, l'attuazione della riforma che consentirà ai gestori totali di attuare le proprie strategie imprenditoriali con l'au-

tonomia decisionale che compete a chi ha responsabilità gestionali, organizzative e di coordinamento dell'aeroporto, visto che la definizione del processo di privatizzazione darà certezza anche in ordine alla titolarità delle responsabilità di un servizio che deve assicurare prioritariamente le garanzie di sicurezza che presidiano, secondo la normativa nazionale ed internazionale di riferimento, il trasporto aereo;

quale sia, salva restando ogni decisione della Procura della Repubblica, la valutazione definitiva di entrambi i Ministri interpellati sulla conformità alle previsioni di legge richiamate dall'articolo 2 del regolamento n. 521/97, del procedimento seguito per la privatizzazione della GESAC, sia per quanto riguarda il ricorso allo strumento della trattativa diretta, sia in particolare per quanto riguarda le fasi della scelta del socio privato. Ciò consentirebbe di porre fine alle attuali perplessità sulla correttezza delle procedure seguite, restituendo certezza di riferimenti a tutti i soggetti interessati alla questione;

quali siano i risvolti economici che tale esclusione comporta;

se non si ritenga che la cessione di quote da parte del comune e della provincia di Napoli priva di evidenza pubblica comparativa abbia comportato un danno secco di centinaia di miliardi per i poveri contribuenti di Napoli e della provincia di Napoli.

(2-00200) « Cesaro, Paolo Russo, Bocchino, Cola, Nespoli, Nicotra, Elio Vito, Ciro Alfano, Gioacchino Alfano, Antonio Barbieri, Borriello, Cicala, Cosentino, Dell'Anna, Di Luca, Falanga, Floresta, Iannuccilli, Lezza, Lupi, Maione, Osvaldo Napoli, Oricchio, Mario Pepe, Perrotta, Ricciotti, Santulli, Sanza, Sardelli, Stradella, Testoni ».

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI e LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° gennaio 2002 il treno Eurostar Roma-Taranto partito dalla stazione Termini alle ore 15 e 10 con circa 180 passeggeri a bordo è rimasto bloccato per quattro ore, causa guasto alla locomotiva, all'altezza di Campo Leone in provincia di Latina;

intorno alle ore 19 secondo il resoconto fornito dagli addetti FS e dai passeggeri il treno è stato raggiunto da un locomotore di soccorso trainandolo fino alla stazione di Cisterna di Latina dove vi era un altro Eurostar ad attendere i malcapitati passeggeri;

il treno di « riserva » percorsi pochi chilometri si è bloccato nei pressi di Sezze Romano sempre per un guasto alla locomotiva;

si è così fatto intervenire nuovamente il locomotore di soccorso che ha trainato il convoglio fino alla stazione di Priverno;

alle ore 21 e 30, quindi dopo più di 6 ore, i passeggeri sono stati ripartiti tra i vari treni in partenza da Priverno che viaggiavano in direzione sud;

purtroppo quanto si è verificato il giorno di capodanno non è affatto inusuale ed in particolare la tratta Roma-Taranto presenta una casistica di guasti eccessivamente rilevante;

i convogli ferroviari in partenza da Roma e diretti a Taranto vengono classificati come Eurostar ma presentano servizi inadeguati alla loro classificazione a partire dalla condizione e della qualità dei treni;

l'Eurostar Roma-Taranto rappresenta tra l'altro l'unico collegamento diretto della intera regione Basilicata con la città di Roma in quanto la razionalizzazione intrapresa dalle FS spa ha determinato una penalizzazione nei confronti

della utenza lucana con la soppressione di molti treni tra i quali alcuni Intercity;

il disagio subito dai 180 passeggeri è indegno di un Paese civile;

il Governo prima di annunciare grandi opere alla luce di quanto accaduto dovrebbe essere impegnato seriamente a far funzionare i collegamenti esistenti —:

se il Governo non intenda intervenire, in qualità di azionista di maggioranza della società FS spa, affinché questi disservizi e disagi non vengano a ripetersi e di conseguenza di impegnarsi a migliorare la qualità dei treni percorrenti la tratta Roma-Taranto nonché a riconsiderare l'intera politica del trasporto ferroviario per il Mezzogiorno ed in particolare per la Basilicata che risulta completamente isolata nel quadro generale dei collegamenti ferroviari. (3-00560)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI e LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta FS Potenza-Melfi rappresenta uno dei principali collegamenti tra l'area del capoluogo lucano e quella dell'area del vulture-melfese;

essa costituisce una valida alternativa al trasporto su gomma rispetto ad una strada statale pericolosissima che fa registrare purtroppo numerose vittime in considerazione dell'elevato volume di traffico pendolare legato alla presenza soprattutto dello stabilimento della Fiat di Melfi;

il dato preoccupante è la vetustà del materiale rotabile nonché dell'inadeguato numero di carrozze rispetto al numero dei viaggiatori;

nelle ore di punta e principalmente in coincidenza con il cambio turno alla Fiat le vetture sono stracolme di passeggeri e la presenza di una sola carrozza viaggiatori legata ad un locomotore rappresenta motivo di pericolo per il personale viaggiante e gli utenti;

a questo bisogna aggiungere la lentezza del convoglio che si ripercuote ovviamente a discapito dei viaggiatori in continui ritardi da e per Foggia —:

quali siano le iniziative che il Governo intende adottare per l'ammodernamento della tratta ferroviaria Potenza-Melfi in relazione ai problemi evidenziati ed in considerazione della rilevanza strategica dell'infrastruttura per la mobilità e l'economia lucana. (5-00526)

SABATTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 64 (Porrettana) costituisce un importante arteria nazionale di collegamento tra l'Emilia-Romagna e la Toscana;

in particolare tale strada rappresenta — a fronte di eventuali blocchi del tratto autostradale appenninico — l'unico canale di collegamento fra le due regioni in grado di smaltire il traffico pesante;

tale strada, particolarmente sul versante bolognese, attraversa comunità dell'alta valle del Reno importanti per l'insistenza di realtà produttive e commerciali di grande importanza, per le attività turistiche invernali ed estive e per le attività termali, che inducono notevoli spostamenti di persone e di merci;

per queste ragioni tale strada è stata annoverata tra le arterie di valenza nazionale ed è rimasta sotto la gestione dell'ANAS;

in seguito a gravi movimenti franosi verificatisi nel 1995, il Governo e l'ANAS, a seguito alle reiterate richieste dei Comuni, della Provincia e della Regione, si sono impegnati a finanziare l'ammodernamento di essa nel tratto Marano (km 45,815) e Silla (km 38,470);

il Decreto ministeriale n. 411 del 23 marzo 2001 ha adottato lo schema di programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed auto-

stradale dello Stato e in tale schema, relativamente al programma 2001-2003 del compartimento per la viabilità dell'Emilia-Romagna, è inserito il primo stralcio (di tre) del progetto di ammodernamento sopra citato per una cifra stimata di 43 miliardi di lire. Nell'articolazione della copertura finanziaria è prevista la copertura dai fondi indicati dalla legge finanziaria 388 del 2000 —:

quali siano le ragioni del grave ritardo nel mettere a gara i lavori previsti dal progetto di ammodernamento e se in questo ritardo non vi siano responsabilità soggettive dei dirigenti dell'ANAS;

che cosa intenda fare il Governo per assicurare gli abitanti e gli amministratori delle comunità dell'Alto Reno della provincia di Bologna che tale primo stralcio verrà realizzato quanto prima e che, in immediata successione, verranno cantierati gli altri due stralci facenti parte del progetto complessivo concordato in questi anni tra amministrazioni locali, Governo ed ANAS. (5-00530)

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti stradali sono 380.000 l'anno e la mortalità media/annua sulle strade italiane è di 9.000 morti;

tali incidenti sono imputabili, in moltissimi casi, a comportamenti individuali non corretti, ma molti incidenti sono collegabili ad oggettive situazioni strutturali della rete stradale;

in particolare nella rete autostradale risultano poco sicuri i viadotti che in numerosi casi sono privi di corsia di emergenza;

tutti i viadotti sono privi di sistemi di sicurezza per gli utenti coinvolti in incidenti;

come il recente caso di Ilaria Chini, precipitata dal viadotto Fiumicello sull'autostrada A1, nelle vicinanze di Barberino di Mugello, in seguito ad un incidente avvenuto di notte, nella corsia di sorpasso, sono da annoverare numerosi casi di morti causate dall'impossibilità delle persone coinvolte in incidenti di trovare un settore di sicurezza sul viadotto —:

se risultino pienamente realizzate ed applicate, sulla rete stradale e autostradale italiana, le normative stabilite dall'Unione europea in termini di sicurezza degli utenti;

se il problema sia stato o sia attualmente oggetto di studi approfonditi da parte del Ministero e quali siano le proposte emerse in merito;

quali iniziative siano state attuate o siano in fase di attuazione per consentire una maggiore tutela degli utenti sui viadotti sull'intera rete viaria italiana;

quali mezzi e strumenti di sicurezza sono stati e saranno in futuro applicati ai viadotti, soprattutto ai bordi esterni.

(4-01741)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il codice della strada vieta qualsiasi forma di pubblicità stradale lungo i tracciati delle autostrade e i relativi accessi ad esse;

lungo l'autostrada A13, tra il ventisettesimo e quindicesimo cavalcavia, è stata direttamente osservata, nonché più volte segnalata dai cittadini, la presenza di cartelloni pubblicitari a pochi metri dal tracciato autostradale e palesemente rivolti ad esso —:

se tali presenze pubblicitarie non risultino in contrasto con la normativa vigente e in tal caso quali siano gli inter-

venti che il Governo vorrà assumere per far rispettare una legge la cui filosofia è quella della sicurezza stradale. (4-01766)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

per l'agricoltura polesana, come per il resto dell'agricoltura veneta e nazionale, il problema della manodopera sta mettendo a rischio alcune colture tipiche ed anche l'attività di allevamento, soprattutto di bovini da latte, manifesta analogo problema;

la scomparsa nel breve periodo di tre o quattro anni della manodopera locale, ha visto come unica alternativa il lavoro extracomunitario;

solo nella provincia di Rovigo, dal 1998 ad oggi, l'utilizzo di lavoratori extracomunitari è quadruplicato e, per il 2002, la direzione provinciale del lavoro di Rovigo ha quantificato un fabbisogno di lavoratori stagionali, solo per il comparto agricolo, superiore alle 200 unità;

i tempi necessari tra la richiesta di autorizzazione da parte della imprese e l'effettiva disponibilità sul posto di lavoro del cittadino extracomunitario sono quantificabili mediamente in 50/60 giorni;

il problema della tardiva ed in qualche caso insufficiente attribuzione alle regioni di permessi di ingresso per lavoratori extracomunitari stagionali, si ripete da alcuni anni e sta creando vere e proprie emergenze, visto che l'agricoltura è vincolata dai cicli stagionali della natura e non certo dai tempi della politica;

in questo contesto, risulta indispensabile l'emanazione, come previsto dalla

come il recente caso di Ilaria Chini, precipitata dal viadotto Fiumicello sull'autostrada A1, nelle vicinanze di Barberino di Mugello, in seguito ad un incidente avvenuto di notte, nella corsia di sorpasso, sono da annoverare numerosi casi di morti causate dall'impossibilità delle persone coinvolte in incidenti di trovare un settore di sicurezza sul viadotto —:

se risultino pienamente realizzate ed applicate, sulla rete stradale e autostradale italiana, le normative stabilite dall'Unione europea in termini di sicurezza degli utenti;

se il problema sia stato o sia attualmente oggetto di studi approfonditi da parte del Ministero e quali siano le proposte emerse in merito;

quali iniziative siano state attuate o siano in fase di attuazione per consentire una maggiore tutela degli utenti sui viadotti sull'intera rete viaria italiana;

quali mezzi e strumenti di sicurezza sono stati e saranno in futuro applicati ai viadotti, soprattutto ai bordi esterni.

(4-01741)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il codice della strada vieta qualsiasi forma di pubblicità stradale lungo i tracciati delle autostrade e i relativi accessi ad esse;

lungo l'autostrada A13, tra il ventisettesimo e quindicesimo cavalcavia, è stata direttamente osservata, nonché più volte segnalata dai cittadini, la presenza di cartelloni pubblicitari a pochi metri dal tracciato autostradale e palesemente rivolti ad esso —:

se tali presenze pubblicitarie non risultino in contrasto con la normativa vigente e in tal caso quali siano gli inter-

venti che il Governo vorrà assumere per far rispettare una legge la cui filosofia è quella della sicurezza stradale. (4-01766)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

per l'agricoltura polesana, come per il resto dell'agricoltura veneta e nazionale, il problema della manodopera sta mettendo a rischio alcune colture tipiche ed anche l'attività di allevamento, soprattutto di bovini da latte, manifesta analogo problema;

la scomparsa nel breve periodo di tre o quattro anni della manodopera locale, ha visto come unica alternativa il lavoro extracomunitario;

solo nella provincia di Rovigo, dal 1998 ad oggi, l'utilizzo di lavoratori extracomunitari è quadruplicato e, per il 2002, la direzione provinciale del lavoro di Rovigo ha quantificato un fabbisogno di lavoratori stagionali, solo per il comparto agricolo, superiore alle 200 unità;

i tempi necessari tra la richiesta di autorizzazione da parte della imprese e l'effettiva disponibilità sul posto di lavoro del cittadino extracomunitario sono quantificabili mediamente in 50/60 giorni;

il problema della tardiva ed in qualche caso insufficiente attribuzione alle regioni di permessi di ingresso per lavoratori extracomunitari stagionali, si ripete da alcuni anni e sta creando vere e proprie emergenze, visto che l'agricoltura è vincolata dai cicli stagionali della natura e non certo dai tempi della politica;

in questo contesto, risulta indispensabile l'emanazione, come previsto dalla

normativa vigente, del decreto dei flussi al fine di consentire una giusta programmazione;

è importante prevedere semplificazioni amministrative al fine di velocizzare l'ingresso dei lavoratori stagionali ed il loro impiego in modo flessibile presso più aziende, creando altresì procedure snelle da effettuarsi tramite collegamento telematico delle direzioni provinciali del lavoro, delle questure e delle ambasciate —

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per la soluzione dell'approvvigionamento di manodopera stagionale, con particolare riferimento al comparto agricolo.

(2-00201)

« Frigato ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LISI e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di lunedì 17 e sino alla mattinata di martedì 18 dicembre 2001 il Salento, e particolarmente i territori di Leverano, Veglie, Copertino, Galatone e Nardò, sono stati colpiti da una violenta bufera di neve;

l'improvvisa ed eccezionale calamità ha prodotto ingenti danni alle infrastrutture agricole: serre, impalcature ed altro, nonché gravi danni alle colture orticole e floricole;

la prefettura di Lecce ha attivato l'unità di crisi ed ha provveduto ad inviare, sulle zone maggiormente colpite, camion di sale per rendere almeno percorribili le strade;

l'amministrazione di Leverano, territorio maggiormente colpito dalla bufera di neve, ha convocato d'urgenza il proprio Consiglio comunale per attivare tutte le

procedure necessarie per venire incontro agli agricoltori colpiti dalla violenta calamità—:

quali urgenti e concrete iniziative intendano assumere per venire incontro alle famiglie diretto-coltivatrici così duramente colpite con la distruzione delle serre agricole e della stessa produzione orticola e floricola. (5-00520)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione alcamese è demoralizzata, in quanto constatata che la criminalità ha sempre il sopravvento, mentre le poche unità di polizia presenti, malgrado gli sforzi, non riescono a controllare il territorio —:

quale piano di rafforzamento dell'organico di polizia abbia predisposto per fare fronte alla emergenza del comune di Alcamo, dove la delinquenza compie efferate azioni intimidatorie, anche incendiando case e villette nella zona di Alcamo Marina. (4-01748)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di impartire le opportune disposizioni affinché squadre di poliziotti o carabinieri in divisa siano dislocate nelle principali strade in cui si trovano centri commerciali delle varie città, nonché nelle stazioni di metropolitane, per dare sicurezza ai cittadini e scoraggiare le azioni della microcriminalità. (4-01749)

CIMA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della prostituzione sta suscitando un crescente allarme sociale ed è seguito da un dibattito articolato che presta però poca attenzione alla questione dello sfruttamento;

fonti di informazione del 9 gennaio 2001 hanno dato notizia dell'arresto di diversi appartenenti a una banda di criminali dedita allo sfruttamento della prostituzione, a conclusione dell'inchiesta sull'uccisione di una giovane lucciola nigeriana, Edith Usecese, che intendeva lasciare « il giro » e rifarsi una vita in Italia;

in Italia, come in molti altri paesi dell'Unione europea, la maggior parte delle lucciole provengono dall'Europa dell'Est, dall'Africa e dall'America latina;

organizzazioni criminali a livello internazionale fanno della prostituzione uno degli affari più redditizi a livello mondiale insieme al traffico di droga e di armi;

l'Unione europea ha affermato, in occasione della Conferenza interministeriale tenutasi all'Aja il 26 aprile 1997, il proprio impegno a massimizzare la cooperazione nella lotta contro il traffico di esseri umani e in particolare contro la tratta delle donne e ha concordato le « Linee guida europee per misure efficaci di prevenzione e lotta contro la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale »;

il Consiglio dell'Unione europea ha adottato, il 24 febbraio 1997, un'Azione comune che obbliga gli Stati membri a punire il traffico e a proteggere adeguatamente i testimoni, nonché ad assistere le vittime della tratta;

l'assemblea generale dell'Onu ha adottato numerose risoluzioni e il 12 dicembre 2000, nel corso della Conferenza Onu sul crimine transnazionale tenutasi a Palermo, è stata approvata la Convenzione sulla criminalità organizzata transnazionale assieme a tre protocolli addizionali, uno dei quali sul traffico di persone, in particolare donne e minori;

al Senato si sta discutendo il disegno di legge sulla tratta delle persone, mentre alla Camera dei deputati sarà avviato tra breve il dibattito sulla disciplina della prostituzione;

la normativa italiana punisce lo sfruttamento della prostituzione;

l'articolo 16 della legge 6 marzo 1998, n. 40 prevede speciali misure di tutela e programmi di assistenza in favore delle migranti che intendono sottrarsi alle organizzazioni criminali —:

con quali metodi si sia perseguito, negli ultimi cinque anni, lo sfruttamento della prostituzione, anche a livello locale e con quali modalità di coordinamento tra il livello nazionale e quello locale e tra le autorità e gli organismi pubblici e privati preposti;

se siano disponibili dati quantitativi e qualitativi sugli sfruttatori perseguiti ed eventualmente condannati, in particolare sulle appartenenze a organizzazioni criminali, sulla eventuale provenienza da altri paesi e sui provvedimenti di rimpatrio eventualmente adottati;

se siano disponibili dati quantitativi e qualitativi sulle donne migranti che hanno partecipato ai programmi previsti dall'articolo 16 della legge 6 marzo 1998, n. 40 e, in particolare, quante donne abbiano potuto usufruirne e con quali risultati e quante e quali siano le associazioni che partecipano all'attuazione di detti programmi;

in quale modo i Ministri in indirizzo intendano adoperarsi affinché l'Italia ratifichi al più presto la Convenzione Onu sul crimine organizzato transnazionale e i relativi protocolli. (4-01756)

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio 2002 ignoti hanno sparato più colpi di fucile contro il balcone dell'ufficio di Ragioneria del Municipio di San Cipriano d'Aversa (Caserta);

la traiettoria dei colpi conferma che il balcone è stato un bersaglio voluto e non casuale;

i colpi sparati possono avere uno scopo intimidatorio proprio alla vigilia del Consiglio comunale;

recentemente si sono verificati altri episodi nei comuni dell'agro Aversano, fra cui Frignano dove pochi mesi fa ignoti hanno incendiato le auto di due consiglieri comunali;

ultimamente si assiste ad una ripresa di tentativi di intimidazione e condizionamento degli enti locali da parte della camorra interessata, dopo i colpi subiti negli anni '90, a riconquistare il controllo degli appalti e della spesa comunale;

ci sono inoltre motivi per ritenere che alcuni appalti dei comuni dell'area possano essere sotto l'ipoteca della camorra;

nell'Agro Aversano negli ultimi dieci anni sono stati sciolti ben nove consigli comunali per condizionamenti camorristici —

quali iniziative si intenda assumere per evitare che la camorra possa rimettere le mani sui comuni dell'agro Aversano e per garantire la piena agibilità democratica. (4-01762)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 18 dicembre 1944, nella piazza di Portogruaro, tre giovani partigiani poco più che ventenni Ampelio Iberati, Antonio Pellegrini, Bernardino Vidori, furono barbaramente impiccati dai nazifascisti;

al partigiano Ampelio Iberati, nativo di Portogruaro e la cui famiglia è ancora presente in città è stata intitolata alcuni anni fa la caserma sede della Compagnia di Carabinieri di Portogruaro,

ad Ampelio Iberati fu concessa la medaglia d'argento alla memoria, ad Antonio Pellegrini la medaglia d'oro;

a partire dal 18 dicembre 1945, ogni anno, il comune, assieme alle istituzioni civili e militari organizza una cerimonia in ricordo di quelle giovani vite, stroncate dalla barbaria nazifascista;

nella notte tra l'8 ed il 9 gennaio 2002 una vile mano ignota, con esecrabile gesto ha deturpato le targhe che ricordano il sacrificio dei tre giovani con il segno di una svastica ed ha asportato le corone d'alloro poste dal comune il 18 dicembre 2001, anniversario del sacrificio —

se sia a conoscenza di questo esecrabile gesto vandalico che, oltre ad infangare la memoria di tre giovani partigiani che sono stati trucidati mentre combattevano per la liberazione della patria, umilia ed offende una città ed una comunità che sempre ha saputo offrire esempi di civiltà e di civile convivenza, e che annovera tra i suoi cittadini anche persone insignite del titolo di « giusto fra le nazioni » conferito dallo Stato d'Israele;

quali iniziative intenda assumere perché un simile gesto, inneggiante a tempi e metodi che si credevano definitivamente scomparsi, non rimanga impunito;

quali misure intenda adottare perché fatti di questo genere che, già nella provincia di Venezia, sono accaduti nei comuni di Mira e San Donà di Piave non debbano ripetersi. (4-01767)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Bergamo, in via Cenisio, è presente un Centro islamico di preghiera, in uno stabile attualmente destinato ad attività artigianale;

questo stabile presenta tutte le caratteristiche per essere utilizzato anche come centro di preghiera;

nel lontano mese d'aprile 2001 i responsabili del Centro avevano presentato al comune di Bergamo regolare domanda di cambio di destinazione d'uso dello stabile da artigianale a luogo di culto;

nel frattempo i responsabili del Centro avevano provveduto a fare le opere di manutenzione ordinaria (rifacimento del

pavimento, rifacimento dei bagni, eccetera) per adeguare lo stabile (lavori che non richiedono concessione edilizia ma solo una comunicazione in Comune);

solo dopo sei mesi, in data 30 ottobre 2001, la Giunta di Bergamo si è fatta viva dando, inspiegabilmente, una prima risposta negativa al cambio di destinazione d'uso;

in data 11 dicembre 2001 la Giunta Comunale ha ordinato la demolizione dei lavori nel frattempo realizzati nel centro islamico, costati ai fedeli fatica e denaro;

la Giunta Comunale non si è posta nemmeno il problema di reperire uno spazio alternativo;

giustamente, i responsabili del Centro sono ricorsi alle vie legali per vedere rispettato il loro diritto a professare liberamente il proprio culto (diritto sancito dalla Costituzione Repubblicana);

a giudizio dell'interrogante tale comportamento della Giunta comunale di Bergamo viola apertamente il dettato costituzionale sulla libertà di religione, negando ai cittadini musulmani di ritrovarsi per professare liberamente il proprio credo; inoltre questo comportamento alimenta il pregiudizio, il razzismo e la xenofobia;

viceversa una Giunta e un Sindaco, in qualità di capo dell'amministrazione comunale e ufficiale di Governo, sono tenuti ad assicurare il diritto di tutte le persone a professare liberamente il loro credo; la presenza di tale Centro favorisce l'integrazione dei cittadini extracomunitari e assicura il rispetto del dettato costituzionale sulla libertà di culto; ciò è necessario se si vuole costruire una reale convivenza multietnica e multiculturale —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per assicurare alla comunità islamica di Bergamo il diritto alla libertà di culto sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana, e garantire sul territorio le condizioni di dialogo e civile convivenza tra diverse culture e fedi religiose. (4-01769)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in provincia di Lecce, in questi giorni, stanno uscendo dal carcere, per decorrenza dei termini, due terzi dei condannati in 1° grado con il rito abbreviato nel primo dei tre processi in cui è sfociata la più significativa operazione della Direzione Distrettuale Antimafia degli ultimi anni nel Salento, che il 3 maggio del 1999 ha sgominato i gruppi malavitosi facenti capo ai boss storici Scarlino, Giannelli e Padovano;

se alla valanga di scarcerazioni di pericolosi criminali, si aggiunge la possibile ombra del duplice omicidio di due giovani ventenni di Taviano, la cui auto è stata ritrovata completamente bruciata e con tracce di sangue, il quadro nell'area del basso Salento diventa veramente allarmante;

in particolare nella zona compresa tra Casarano, Taurisano, Matino ed Acquarica del Capo, al forte allarme ed alla diffusa preoccupazione della pubblica opinione occorre in questo frangente una risposta che si concretizzi in una presenza straordinaria dello Stato nel controllo del territorio e nell'opera di prevenzione e di repressione;

in tale situazione sarebbe veramente irresponsabile protrarre ulteriormente la permanenza dei 12 agenti del reparto prevenzione criminale della questura di Lecce nel Triveneto, dove sono stati distaccati dal 9 settembre 2001 —:

se il Ministro non ritenga di dover procedere con la massima urgenza, dinanzi ad una potenziale situazione di vera e propria emergenza, ad un concentramento quantitativo e qualitativo di forze di polizia nella zona del Sud della provincia di Lecce sino a quando non sarà ripristinata una situazione di normalità, dando così alle popolazioni del Basso Salento un messaggio forte della presenza e del ruolo delle istituzioni. (4-01770)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Roma, da tempo, ha disposto due servizi di vigilanza fissa nell'arco delle ventiquattrore con l'impiego di 20 operatori di polizia al giorno;

per assicurare la continuità di tali servizi sono stati, molte volte, soppressi i servizi di controllo del territorio svolti dalle autoradio dei commissariati interessati —:

se corrisponda al vero che per tali servizi, ed altri analoghi, siano stati utilizzati operatori di polizia già destinati alle scorte, allo stato sopresse, di quei magistrati più direttamente impegnati nella lotta contro la criminalità comune ed organizzata;

se non intenda approfondire la conoscenza di tale situazione, per evitare che, nel futuro, possano verificarsi simili disservizi. (4-01776)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la collaboratrice tecnica della polizia di Stato Catia Latini, in servizio presso il commissariato di polizia di Stato coordinato di Velletri in Roma, assente dal servizio per comprovate ragioni di salute, dal 29 dicembre 2001, una volta al giorno è oggetto di controlli, di cui non si conosce la natura, presso il suo domicilio, da parte del personale della polizia di Stato; inoltre, in considerazione dei periodi di assenza dal servizio, sempre per le suddette ragioni di salute, la stessa è, altresì, oggetto di verifiche da parte dei sanitari della polizia di Stato, talora accompagnati da carabinieri o da altri poliziotti;

la predetta lavoratrice è stata, dal medico della polizia di Stato, dichiarata idonea al servizio pur in presenza di una diversa certificazione medica rilasciata dal locale pronto soccorso ospedaliero;

l'attività di controllo, palesemente inusuale e, per intensità e frequenza non paragonabile nemmeno a quella esercitata alle persone agli arresti domiciliari, è certamente riconducibile ad una situazione di conflitto maturata da tempo tra l'amministrazione della polizia di Stato e la lavoratrice di polizia, a fronte della quale l'amministrazione sceglie di rispondere con modalità che all'interrogante si rifanno alla peggiore tradizione autoritaria —:

se non ritenga che questa vicenda sia il segno di un'inversione di tendenza rispetto alla legge di riforma in direzione di una concezione autoritaria dei rapporti;

quali siano funzioni e compiti della commissione medica istituita presso la scuola tecnica di polizia;

quanti lavoratori di polizia siano stati coinvolti, per quali motivi, con quali risultati, con quali modalità di convocazione;

quali iniziative verranno assunte affinché non si verifichino più relazioni autoritarie e non corrette tra amministrazione e lavoratori di polizia. (4-01783)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti continua a spendere, senza controllo, ingenti risorse per acquisto di attrezzature e per realizzare isole ecologiche, senza considerare i contratti individuali *ad personam* senza nessuna utilità;

il comune di Pomigliano d'Arco, tanto caro al Presidente della regione Campania Bassolino, utilizza un'area di proprietà comunale per il trattamento sperimentale della frazione organica dei R.S.U. debitamente autorizzata dal commissario di Governo;

l'intera area presenta vaste zone con presenza di percolato;

non risulta un sistema di regimentazione delle acque piovane;

l'area viene utilizzata come discarica di rifiuti di vario genere;

l'impianto di trasferimento esistente non è rispondere ai requisiti di legge;

esiste una fondata preoccupazione dei cittadini per l'inquinamento del sito non protetto con possibilità di sostanze contaminanti del suolo e del sottosuolo;

non esiste un piano antincendio tanto necessario quanto indispensabile per la vicinanza di una linea elettrica ad alta tensione —:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare i cittadini di Pomigliano e delle aree circostanti;

quali provvedimenti si intendano adottare per controllare la finalità degli interventi del commissariato e per evitare uno spreco di risorse pubbliche. (4-01785)

LOLLI, FOLENA e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diversi anni fa un reduce della X Mas, organizzazione militare della Repubblica Sociale di Salò nota per l'efferatezza dei suoi crimini contro la popolazione civile, portò a Nettuno dal cimitero del Verano sei salme mineralizzate di caduti della X Mas;

tali salme venivano abusivamente sistemate in un fondo agricolo di proprietà privata denominato in seguito « Sacrario Campo della Memoria », sacrario mai riconosciuto dalle autorità preposte.

la passata giunta comunale di Nettuno negò, a fronte di una richiesta formale, il riconoscimento ufficiale del sacrario, individuando problemi di natura igienico-sanitaria oltre che urbanistici e contestando le manifestazioni pubbliche che ogni anno accompagnavano le celebrazioni ufficiali. Manifestazioni dal carattere oggettivamente apologetiche del fascismo e offensive delle norme ed i valori repubblicani;

tali manifestazioni pubbliche sono documentate e raccontate da singoli cittadini e le polemiche che ne sono derivate sono state riportate dai mezzi di informazione locale;

la nuova giunta ha inserito tale sacrario nelle manifestazioni ufficiali di commemorazione dei caduti in guerra, recandosi presso il Campo sopra menzionato lo stesso giorno in cui si commemoravano i caduti delle forze alleate, sepolti nel locale cimitero americano;

l'attuale amministrazione comunale di Nettuno ha inoltre approvato, in data 29 novembre 2001, una convenzione per la manutenzione ordinaria del Campo della Memoria, affidata dal Commissariato generale onoranze caduti in guerra del ministero della difesa. Tale manutenzione prevede la destinazione di fondi pubblici per le opere previste nella sopra menzionata convenzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tali fatti che, ad avviso degli interroganti, sono moralmente e giuridicamente condannabili;

se non ritenga di adottare i provvedimenti che il testo unico degli enti locali attribuisce alla sua competenza nei confronti degli amministratori locali. (4-01789)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

CAPITELLI, CENTO, ALBERTA DE SIMONE, GRIGNAFFINI, PISTONE, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i presidenti di alcune consulte studentesche avevano chiesto di poter intervenire per esprimere il loro pensiero sulla proposta di riforma uscita dalla Commissione Bertagna nel corso degli Stati Ge-

l'area viene utilizzata come discarica di rifiuti di vario genere;

l'impianto di trasferimento esistente non è rispondere ai requisiti di legge;

esiste una fondata preoccupazione dei cittadini per l'inquinamento del sito non protetto con possibilità di sostanze contaminanti del suolo e del sottosuolo;

non esiste un piano antincendio tanto necessario quanto indispensabile per la vicinanza di una linea elettrica ad alta tensione —:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare i cittadini di Pomigliano e delle aree circostanti;

quali provvedimenti si intendano adottare per controllare la finalità degli interventi del commissariato e per evitare uno spreco di risorse pubbliche. (4-01785)

LOLLI, FOLENA e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diversi anni fa un reduce della X Mas, organizzazione militare della Repubblica Sociale di Salò nota per l'efferatezza dei suoi crimini contro la popolazione civile, portò a Nettuno dal cimitero del Verano sei salme mineralizzate di caduti della X Mas;

tali salme venivano abusivamente sistemate in un fondo agricolo di proprietà privata denominato in seguito « Sacratio Campo della Memoria », sacrario mai riconosciuto dalle autorità preposte.

la passata giunta comunale di Nettuno negò, a fronte di una richiesta formale, il riconoscimento ufficiale del sacrario, individuando problemi di natura igienico-sanitaria oltre che urbanistici e contestando le manifestazioni pubbliche che ogni anno accompagnavano le celebrazioni ufficiali. Manifestazioni dal carattere oggettivamente apologetiche del fascismo e offensive delle norme ed i valori repubblicani;

tali manifestazioni pubbliche sono documentate e raccontate da singoli cittadini e le polemiche che ne sono derivate sono state riportate dai mezzi di informazione locale;

la nuova giunta ha inserito tale sacrario nelle manifestazioni ufficiali di commemorazione dei caduti in guerra, recandosi presso il Campo sopra menzionato lo stesso giorno in cui si commemoravano i caduti delle forze alleate, sepolti nel locale cimitero americano;

l'attuale amministrazione comunale di Nettuno ha inoltre approvato, in data 29 novembre 2001, una convenzione per la manutenzione ordinaria del Campo della Memoria, affidata dal Commissariato generale onoranze caduti in guerra del ministero della difesa. Tale manutenzione prevede la destinazione di fondi pubblici per le opere previste nella sopra menzionata convenzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tali fatti che, ad avviso degli interroganti, sono moralmente e giuridicamente condannabili;

se non ritenga di adottare i provvedimenti che il testo unico degli enti locali attribuisce alla sua competenza nei confronti degli amministratori locali. (4-01789)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

CAPITELLI, CENTO, ALBERTA DE SIMONE, GRIGNAFFINI, PISTONE, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i presidenti di alcune consulte studentesche avevano chiesto di poter intervenire per esprimere il loro pensiero sulla proposta di riforma uscita dalla Commissione Bertagna nel corso degli Stati Ge-

nerali dell'Istruzione organizzati nei giorni 19-20 dicembre 2001 dal Ministro Moratti;

la loro richiesta non è stata accettata e all'inizio dei lavori i presidenti delle Consulte hanno appreso che gli interventi erano stati programmati senza alcun criterio trasparente di selezione;

la volontà dei presidenti di intervenire direttamente nel corso degli Stati Generali è stata ostacolata dall'azione del servizio di sicurezza, che ha allontanato alcuni presidenti dall'aula, adottando in tal modo misure che, ad avviso degli interroganti, possono configurarsi come vere e proprie limitazioni della libertà;

infine i presidenti delle Consulte non sono potuti rientrare in aula e recuperare i propri effetti personali —:

quali spiegazioni possano essere date dal Governo per questi fatti, che hanno impedito lo svolgimento di quel confronto democratico più volte auspicato dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca.

(3-00556)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GAMBA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riforma del sistema dell'alta formazione artistica e musicale non sono stati ancora emanati i decreti attuativi sulla riqualificazione;

risulta all'interrogante che all'Accademia di Belle Arti di Brera nel collegio docenti del 27 giugno 2001 è stato approvato l'allungamento dell'anno accademico che anticipa l'inizio dei corsi al 15 ottobre 2001 e che nel collegio docenti del 20 settembre 2001 è stata approvata la richiesta di sperimentazioni dei corsi istituzionali da consegnare al ministero per la valutazione entro il 30 settembre 2001;

da parte del ministero non risulta sia giunta ancora alcuna autorizzazione ufficiale per l'inizio dei corsi sperimentali;

risulta all'interrogante che nell'assemblea studentesca tenutasi il 18 ottobre 2001 è peraltro emerso che gli studenti iscritti al primo anno non sono stati informati chiaramente sullo svolgimento dei corsi nell'anno accademico e che gli stessi sono di fatto obbligati ad iscriversi a corsi sperimentali che in realtà rivoluzionano i corsi istituzionali, senza nessuna garanzia e soprattutto senza alcuna autorizzazione;

ai medesimi studenti è stato incredibilmente prospettato il conseguimento del diploma di livello universitario;

è d'altra parte emerso che il modello proposto con le sperimentazioni costituirebbe il futuro « ordinamento didattico » e che l'Accademia di Belle Arti di Brera sarebbe stata scelta come « accademia pilota »;

nella testata di cultura e informazione universitaria edita col patrocinio del Comune di Milano, della Provincia di Milano e della Regione Lombardia, si afferma che le nuove normative hanno permesso l'attivazione presso la stessa Accademia di Brera di nuove configurazioni didattiche che unificherebbero al primo livello pittura, scultura, decorazione e scenografia;

viceversa risulta che il 6 dicembre 2001 (con prot. AF/S/981/01) il ministero abbia comunicato la prevista autorizzazione solo per le sei sperimentazioni già esistenti, senza modifiche (arte sacra contemporanea, comunicazione e didattica dell'arte, comunicazione visiva e multimediale, beni culturali, design);

la situazione di incertezza e di estrema confusione che discende da quanto sopra ricordato è secondo l'interrogante, profondamente lesiva dei diritti degli studenti e dei docenti della stessa accademia;

il legislatore nella legge n. 508/99 non ha previsto norme di carattere transitorio e quindi si passerà direttamente dal vecchio ordinamento al nuovo —:

quali direttive abbia già impartito o intenda impartire per ovviare agli inconvenienti sopra evidenziati e se ritenga opportuno disporre un'ispezione presso la stessa Accademia di Brera. (5-00522)

GAMBA e SAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il riconoscimento legale dell'Accademia di belle arti Laba di Brescia è avvenuto in data 27 aprile 2000;

il ministero in data 27 dicembre 2000 non accolse proposte didattiche innovative in quanto tale accademia non aveva ancora compiuto un ciclo di attività formativa e di consolidamento degli indirizzi attivati;

per quanto su esposto, non risulta agli interroganti che sia stato dato riscontro, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, circa l'idoneità delle strutture e la qualificazione dei docenti;

nell'ambito della riforma del sistema dell'alta formazione artistica e musicale non sono ancora stati definiti i decreti sulla riqualificazione dell'offerta formativa;

viceversa risulta agli interroganti che sarebbero stati attivati senza alcuna autorizzazione, corsi di primo e di secondo livello in *graphic design* e multimedia, arti scenografiche indirizzo moda e indirizzo arte drammatica, arti plastiche sperimentazione in *design* e cattedra di scenografia;

questa situazione di incertezza e di estrema confusione che discende da quanto sopra ricordato è, secondo gli interroganti, profondamente lesiva dei diritti degli studenti e dei docenti della stessa accademia —:

quali direttive abbia già impartito o intenda impartire per ovviare agli incon-

venienti sopra evidenziati e se ritenga opportuno disporre un'ispezione presso la stessa accademia Laba di Brescia.

(5-00523)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Università degli Studi di Rijeka (Fiume), secondo conforme dichiarazione dell'ambasciata della Repubblica di Croazia in Roma (prot. n. 1409-04 dd. 29 settembre 1995) ha lo statuto nell'ordinamento giuridico della Repubblica di Croazia di Università abilitata ad ogni effetto al rilascio di regolari lauree accademiche; in particolare la laurea in «stomatologia» avviene secondo le disposizioni contenute nell'ordinamento giuridico valido per tutte le università nella Repubblica di Croazia;

il diploma di laurea in «stomatologia» poteva essere conseguito frequentando obbligatoriamente un corso accademico articolato in dieci semestri, dopo aver superato 39 esami di profitto ed aver sostenuto positivamente 13 colloqui; il corso tenuto interamente in lingua italiana era a numero programmato a cui non potevano partecipare più di 30 iscritti per anno accademico e, a partire dal 1988, si accedeva previo superamento di apposito esame di ammissione;

nel 1992 i primi laureati iniziarono a chiedere alle Università italiane l'ammissione all'esame di abilitazione professionale per ottenere l'iscrizione all'albo; ma le università del nostro paese (la prima fu «La Sapienza» di Roma nel novembre 1993) nel ricevere le suddette domande di ammissione all'esame di stato, dichiararono che il titolo accademico conseguito a Fiume non aveva valore legale e doveva essere sottoposto al preventivo riconoscimento, così come stabilito dagli articoli 170 e 332 del testo unico 31 agosto 1933 n. 1592 che prevede il confronto tra i programmi svolti nell'Università straniera

con quelli italiani e la conseguente emanazione di un decreto rettorale che sancisca l'equipollenza dei titoli;

tale risposta fu subito impugnata davanti al Tar del Lazio che concesse, in via sospensiva, l'ammissione all'esame di stato dei ricorrenti ma che con successiva sentenza decise che i ricorrenti non avevano diritto di sostenere l'esame di stato in quanto nell'elenco dei titoli accademici italiani, in cui è stato determinato il reciproco riconoscimento senza obbligo di sostenere esami integrativi (legge 13 dicembre 1984) non figurava l'odontoiatria;

nella tabella della legge viene sancita l'equipollenza tra la laurea di medicina e chirurgia dei rispettivi paesi ma, poiché, all'epoca la laurea in stomatologia (odontoiatria) esisteva in Croazia ma non in Italia il TAR negò l'ammissione all'esame di stato sostenendo che nel Trattato di Osimo fra Italia e Repubblica di Jugoslavia non era previsto il riconoscimento della laurea di odontoiatria;

l'Italia, sprovvista di una facoltà di odontoiatria, abilitava i medici chirurghi alla professione odontoiatrica con la sola laurea di medicina e chirurgia nonostante la direttiva del Consiglio europeo del 25 luglio 1978 (78/678/CEE) che stabiliva « che la presente direttiva ha per effetto di obbligare l'Italia a creare una nuova categoria di professionisti abilitati ad esercitare l'attività di dentista ad un titolo diverso da quello medico » e « che la creazione di una nuova professione richiede in Italia non soltanto l'instaurazione di strutture della nuova professione quali, ad esempio, l'ordine professionale »;

l'Italia è stata sottoposta dal 1995 a procedura d'infrazione e relativa condanna da parte della Corte di giustizia a causa dell'inadempimento normativa imposta dalle prescrizioni comunitarie contenute nelle direttive comunitarie 78/686 e 78/687;

in Italia gli odontoiatri, i primi laureati della facoltà di odontoiatria, istituita nel 1980 (*Gazzetta Ufficiale* n. 135 del 28

febbraio 1980), sono divenuti operativi con quantificabile consistenza numerica orientativamente dal 1990 in poi;

il fenomeno dell'abusivismo della professione viene confermato ripetutamente dai presidenti delle associazioni odontoiatriche, i quali lo quantificano sostenendo che in Italia operano dai 45 mila ai 60 mila abusivi sotto la copertura di altrettanti medici « prestanome » abilitati e a fronte di un numero più o meno equivalente di laureati iscritti agli ordini professionali e dunque operativi come dentisti —:

se il Ministro intenda individuare le modalità per consentire l'ammissione al corso di laurea presso le università italiane ai laureati in stomatologia presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università statale di Fiume-Rijeka della Repubblica di Croazia con il riconoscimento di esami già sostenuti e quindi l'abbreviazione del corso stesso e l'espletamento di un idoneo tirocinio per i cittadini dell'Unione europea al fine di consentire agli stessi di esercitare la professione di odontoiatra. (4-01746)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere:

se non ritenga di assumere le iniziative, anche normative, finalizzate a inserire nel piano di ristrutturazione della antiquata scuola italiana l'insegnamento della lingua inglese e dell'uso del computer a partire dalla prima elementare;

se non ritenga altresì utile dare spazio all'insegnamento delle principali norme del codice della strada e di comportamento civico. (4-01747)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre 2001 tale professor Ferdinando Schettino, qualificatosi

come onorevole, presentava all'Istituto tecnico industriale G. Galilei di Roma richiesta scritta di prenotazione, « per incarico del Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca », dell'aula magna, per il giorno 15 dicembre 2001, per l'organizzazione di un incontro della scuola con il Ministro; nella stessa richiesta precisava che tanto le spese di organizzazione che lo straordinario per il personale sarebbero stati a carico del ministero;

lo stesso, con successiva lettera protocollata in data 11 dicembre 2001, confermava che all'incontro avrebbe partecipato il Ministro, il Sottosegretario onorevole Valentina Aprea, nonché personaggi del mondo della politica e della cultura;

per tale iniziativa la scuola aveva opportunamente predisposto un servizio di vigilanza sia interno che esterno, con l'ausilio delle forze dell'ordine, per garantire il massimo di sicurezza per gli ospiti;

il giorno fissato per la manifestazione, il professor Ferdinando Schettino e gli organizzatori, preso possesso dell'aula magna, ammettevano all'incontro soltanto persone a loro note, al fine di costituire un « Comitato per la scuola di qualità e di libertà », impedendo così la partecipazione di studenti e docenti interessati al confronto con i politici annunciati, che del resto non si presentavano, probabilmente perché estranei all'iniziativa —:

se il professor Ferdinando Schettino ricopra un ruolo o abbia incarichi di collaborazione e consulenza con il Ministro, i sottosegretari o con strutture della Pubblica istruzione;

se non ritenga che quanto accaduto abbia leso tanto all'immagine dell'Istituto che dello stesso Governo —:

nel caso in cui non vi siano rapporti di collaborazione con il predetto professor Schettino, quali iniziative intenda assumere nei suoi confronti sia per tutelare

l'immagine della scuola italiana e delle istituzioni che la governano, sia per evitare che tali episodi abbiano a ripetersi.

(4-01751)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le ripetute richieste dell'Associazione lettori di lingua straniera in Italia, nonché la sentenza emanata il 26 giugno 2001 dalla Corte di giustizia europea, gli Atenei italiani continuano a non garantire i diritti dei lettori stessi;

proprio nei giorni scorsi la Corte di giustizia di Lussemburgo ha condannato l'Italia per aver discriminato migliaia di lettori di madrelingua —:

se non ritenga necessario ed urgente effettuare gli opportuni interventi al fine di far assumere agli Atenei italiani le misure di adeguamento alle sentenze vincolanti della Corte Suprema Europea sui lettori di lingua straniera in Italia. (4-01759)

MAGNOLFI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina dei passaggi di ruolo prevede l'attribuzione di sei punti per la valutazione del servizio di ruolo, prestato nel ruolo di appartenenza, quello da cui si transita al ruolo richiesto, mentre per il servizio prestato in altri ruoli è prevista l'attribuzione di tre punti per ogni anno scolastico;

tale normativa penalizza gravemente i docenti che effettuano durante la loro carriera due successivi passaggi di ruolo, rispetto a quelli che ne effettuano uno solo —:

se non ritenga di adottare le iniziative, anche normative, volte alla modifica del criterio sopra indicato stabilendo una parità di valutazione per tutti i servizi di ruolo comunque prestati. (4-01760)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo 17 comma 7 della Finanziaria 2002 viene stabilito che gli esami di maturità si svolgono con docenti interni per le scuole statali e parificate:

se non ritenga possibile, anche al fine di determinare una giusta eguaglianza tra alunni di scuole diverse e consentire ai giovani che frequentano gli istituti scolastici legalmente riconosciuti di avere lo stesso trattamento, di adottare ogni utile iniziativa finalizzata a estendere tale procedura di svolgimento degli esami di maturità anche alle scuole legalmente riconosciute. (4-01775)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MANINETTI e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si prevede la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge contenente la riforma della normativa sull'« amianto »;

tale riforma introdurrebbe una *reformatio in pejus* rispetto a quella previgente e quindi fortemente penalizzante per i lavoratori del settore esposti ad un rischio per la salute di notevole e gravissima entità. Infatti si prevede la riduzione del moltiplicatore da 1,5 a 1,25, l'introduzione di un tetto di 5 anni di anticipo pensionistico e criteri di calcolo notevolmente più restrittivi e selettivi rispetto a quelli contenuti nella disciplina vigente. Si verrebbe inoltre a violare l'intangibilità di diritti quesiti poiché si priverebbe del beneficio previdenziale tutti quei lavoratori che, pure avendo ai sensi della attuale disciplina tutti i requisiti, non lo hanno ancora ottenuto per difficoltà burocratiche o di altro genere;

la normativa contenuta nella legge n. 257 del 1992 affronta in modo globale e sistematico le varie problematiche attinenti all'amianto, sia quella primaria relativa alla salute dei lavoratori, che quella relativa ai profili ambientali e previdenziali, approntando una disciplina completa rispetto ad un tema così importante per la salute pubblica —:

se il Governo non ritenga che l'impianto della legge n. 257 del 1992, ed in particolare quelli attinenti alla concessione di benefici sotto il profilo previdenziale, vada mantenuto, apportando delle modifiche che la rendano maggiormente rispondente ai problemi e rischi che derivano dall'uso dell'amianto, provvedendo in particolare ad introdurre degli strumenti adeguati alla sua piena e concreta attuazione. (4-01743)

CAMPA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore costruzioni è estremamente importante nell'economia nazionale e conta in Italia — secondo recenti dati Istat ed Inail — circa 570.000 aziende con 1.620.000 addetti e 1.200.000 dipendenti;

la legge 8 agosto 1995, n. 341 ha disposto, all'articolo 29, l'applicazione per le imprese del settore edile di una riduzione del 9,50 per cento sull'ammontare delle contribuzioni previdenziali ed assistenziali, diverse da quelle di pertinenza del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, dovute all'Inps e all'Inail, per gli operai occupati con orario di lavoro di 40 ore settimanali, a carico dei datori di lavoro;

l'articolo 45, comma 18, della legge 17 maggio 1999, n. 144 ha disposto che il Governo, entro il 31 marzo di ciascun anno e sino al 31 dicembre 2001 — con decreto interministeriale — valuta la possibilità di confermare o di rideterminare la riduzione contributiva che, a partire dal 1997, è stata elevata all'11,50 per cento;

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo 17 comma 7 della Finanziaria 2002 viene stabilito che gli esami di maturità si svolgono con docenti interni per le scuole statali e parificate:

se non ritenga possibile, anche al fine di determinare una giusta eguaglianza tra alunni di scuole diverse e consentire ai giovani che frequentano gli istituti scolastici legalmente riconosciuti di avere lo stesso trattamento, di adottare ogni utile iniziativa finalizzata a estendere tale procedura di svolgimento degli esami di maturità anche alle scuole legalmente riconosciute. (4-01775)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MANINETTI e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si prevede la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge contenente la riforma della normativa sull'« amianto »;

tale riforma introdurrebbe una *reformatio in pejus* rispetto a quella previgente e quindi fortemente penalizzante per i lavoratori del settore esposti ad un rischio per la salute di notevole e gravissima entità. Infatti si prevede la riduzione del moltiplicatore da 1,5 a 1,25, l'introduzione di un tetto di 5 anni di anticipo pensionistico e criteri di calcolo notevolmente più restrittivi e selettivi rispetto a quelli contenuti nella disciplina vigente. Si verrebbe inoltre a violare l'intangibilità di diritti quesiti poiché si priverebbe del beneficio previdenziale tutti quei lavoratori che, pure avendo ai sensi della attuale disciplina tutti i requisiti, non lo hanno ancora ottenuto per difficoltà burocratiche o di altro genere;

la normativa contenuta nella legge n. 257 del 1992 affronta in modo globale e sistematico le varie problematiche attinenti all'amianto, sia quella primaria relativa alla salute dei lavoratori, che quella relativa ai profili ambientali e previdenziali, approntando una disciplina completa rispetto ad un tema così importante per la salute pubblica —:

se il Governo non ritenga che l'impianto della legge n. 257 del 1992, ed in particolare quelli attinenti alla concessione di benefici sotto il profilo previdenziale, vada mantenuto, apportando delle modifiche che la rendano maggiormente rispondente ai problemi e rischi che derivano dall'uso dell'amianto, provvedendo in particolare ad introdurre degli strumenti adeguati alla sua piena e concreta attuazione. (4-01743)

CAMPA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore costruzioni è estremamente importante nell'economia nazionale e conta in Italia — secondo recenti dati Istat ed Inail — circa 570.000 aziende con 1.620.000 addetti e 1.200.000 dipendenti;

la legge 8 agosto 1995, n. 341 ha disposto, all'articolo 29, l'applicazione per le imprese del settore edile di una riduzione del 9,50 per cento sull'ammontare delle contribuzioni previdenziali ed assistenziali, diverse da quelle di pertinenza del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, dovute all'Inps e all'Inail, per gli operai occupati con orario di lavoro di 40 ore settimanali, a carico dei datori di lavoro;

l'articolo 45, comma 18, della legge 17 maggio 1999, n. 144 ha disposto che il Governo, entro il 31 marzo di ciascun anno e sino al 31 dicembre 2001 — con decreto interministeriale — valuta la possibilità di confermare o di rideterminare la riduzione contributiva che, a partire dal 1997, è stata elevata all'11,50 per cento;

la proroga dello sgravio contributivo, che interessa decine di migliaia di imprese edili — comprese le società cooperative di produzione e lavoro esercenti attività edile anche per i soci lavoratori delle stesse — ha consentito una riduzione del costo del lavoro per le imprese di circa il 2,50 per cento, a seconda della natura industriale o meno dell'azienda e del numero degli occupati;

attualmente, le aziende interessate stanno ancora attendendo l'emanazione del provvedimento del Governo — di norma predisposto entro la fine di ottobre — relativo al 2001 ed annunciato più volte come imminente anche da una comunicazione dell'Inps del 27 settembre 2001, n. 154 —:

quali misure il Governo intenda prendere affinché le imprese edili non debbano scontare l'aumento del costo del lavoro, soprattutto in considerazione del fatto che di tale riduzione contributiva annuale è stato tenuto conto nell'aggiudicazione di molte gare d'appalto per il settore pubblico e nella stipulazione di contratti d'appalto privati. (4-01765)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le cause di contenzioso tra l'Inps e i cittadini ammontano a circa 1 milione e questi ultimi hanno ottenuto dai giudici pignoramenti sui conti correnti dell'Inps per 885,3 miliardi di lire;

in molti casi il costo delle cause è maggiore delle prestazioni dovute ai cittadini e l'Inps, nel solo anno 2000, ha speso 538 miliardi di lire per i soli interessi passivi dovuti per prestazioni erogate in ritardo;

il Consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'Inps ha ripetutamente segnalato, fin dal 1997, la situazione di emergenza venutasi a creare con grave danno per l'Istituto —:

se non ritenga che si debba finalmente affrontare con decisione tale problematica, stabilendone le direttrici fondamentali che migliorino la qualità del coordinamento tra Uffici amministrativi e legali dell'Inps e che prevedano l'utilizzo dell'arbitrato tra le parti sociali per la più rapida soluzione delle controversie previdenziali ed assistenziali, in quanto tale applicazione consentirebbe un notevole risparmio economico, la semplificazione delle procedure per la definizione del contenzioso e avrebbe il sicuro obiettivo riconoscimento dell'immediato miglioramento operativo. (4-01778)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA, TITTI DE SIMONE, MASCIA, VALPIANA, RUSSO SPENA, ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per le pari opportunità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane, dopo i vari incontri con le organizzazioni sindacali del 17, 18 e 23 ottobre 2001 ha avviato le procedure di licenziamento per il personale, a suo dire in esubero, in base alla legge n. 223 del 1991, articoli 4 e 24;

con lettera, viene comunicato ai dipendenti quanto segue: « ..., il Suo rapporto di lavoro viene risolto con decorrenza ed effetto dal 31 dicembre 2001, risultando Ella alla data sopra indicata in possesso dei requisiti per avere diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia. Conseguentemente Ella a decorrere dal 1° gennaio 2002 non farà più parte degli organici della Società... L'Azienda provvederà, da parte sua, all'adempimento delle formalità previste a proprio carico perché Ella possa essere iscritto nelle liste di mobilità istituite dalla legge n. 223 del 1991... »;

la proroga dello sgravio contributivo, che interessa decine di migliaia di imprese edili — comprese le società cooperative di produzione e lavoro esercenti attività edile anche per i soci lavoratori delle stesse — ha consentito una riduzione del costo del lavoro per le imprese di circa il 2,50 per cento, a seconda della natura industriale o meno dell'azienda e del numero degli occupati;

attualmente, le aziende interessate stanno ancora attendendo l'emanazione del provvedimento del Governo — di norma predisposto entro la fine di ottobre — relativo al 2001 ed annunciato più volte come imminente anche da una comunicazione dell'Inps del 27 settembre 2001, n. 154 —:

quali misure il Governo intenda prendere affinché le imprese edili non debbano scontare l'aumento del costo del lavoro, soprattutto in considerazione del fatto che di tale riduzione contributiva annuale è stato tenuto conto nell'aggiudicazione di molte gare d'appalto per il settore pubblico e nella stipulazione di contratti d'appalto privati. (4-01765)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le cause di contenzioso tra l'Inps e i cittadini ammontano a circa 1 milione e questi ultimi hanno ottenuto dai giudici pignoramenti sui conti correnti dell'Inps per 885,3 miliardi di lire;

in molti casi il costo delle cause è maggiore delle prestazioni dovute ai cittadini e l'Inps, nel solo anno 2000, ha speso 538 miliardi di lire per i soli interessi passivi dovuti per prestazioni erogate in ritardo;

il Consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'Inps ha ripetutamente segnalato, fin dal 1997, la situazione di emergenza venutasi a creare con grave danno per l'Istituto —:

se non ritenga che si debba finalmente affrontare con decisione tale problematica, stabilendone le direttrici fondamentali che migliorino la qualità del coordinamento tra Uffici amministrativi e legali dell'Inps e che prevedano l'utilizzo dell'arbitrato tra le parti sociali per la più rapida soluzione delle controversie previdenziali ed assistenziali, in quanto tale applicazione consentirebbe un notevole risparmio economico, la semplificazione delle procedure per la definizione del contenzioso e avrebbe il sicuro obiettivo riconoscimento dell'immediato miglioramento operativo. (4-01778)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA, TITTI DE SIMONE, MASCIA, VALPIANA, RUSSO SPENA, ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per le pari opportunità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane, dopo i vari incontri con le organizzazioni sindacali del 17, 18 e 23 ottobre 2001 ha avviato le procedure di licenziamento per il personale, a suo dire in esubero, in base alla legge n. 223 del 1991, articoli 4 e 24;

con lettera, viene comunicato ai dipendenti quanto segue: « ..., il Suo rapporto di lavoro viene risolto con decorrenza ed effetto dal 31 dicembre 2001, risultando Ella alla data sopra indicata in possesso dei requisiti per avere diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia. Conseguentemente Ella a decorrere dal 1° gennaio 2002 non farà più parte degli organici della Società... L'Azienda provvederà, da parte sua, all'adempimento delle formalità previste a proprio carico perché Ella possa essere iscritto nelle liste di mobilità istituite dalla legge n. 223 del 1991... »;

i criteri di questi licenziamenti riguardano il personale maschile che ha raggiunto i 35 anni di contribuzione indipendentemente dall'età anagrafica, mentre per il personale femminile viene considerata l'età massima di sessanta anni —

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga che le misure adottate da Poste italiane possano mettere in forse la funzionalità del servizio a danno degli utenti e se non ravvisi inoltre nel comportamento dell'Ente poste italiane una gravissima discriminazione e la violazione del diritto alle pari opportunità previste tra il personale di ambo i sessi;

se non ritenga di favorire ulteriori iniziative di concertazione tra l'ente e le organizzazioni sindacali, al fine di salvare i posti di lavoro ed evitare la sopracitata discriminazione. (5-00529)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

PAROLI e BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'E 239 è un additivo antimicrobico, con denominazione chimica Esametilentramina. Si tratta di una sostanza tossica, comunemente indicata con la denominazione di Esamina;

nelle premesse dell'atto ispettivo n. 4-34351 del 1° marzo 2001, sulla richiesta di vietare l'uso (entro tempi da determinarsi) del conservante E 239 e dei suoi derivati, nella fabbricazione dei prodotti caseari ed in particolare del Provolone Valpadana DOP, si richiamava la potenziale pericolosità dell'additivo, per come risultante da dati scientifici condivisi e da notizie disponibili;

sulla nocività per l'uomo dell'E 239 e dei suoi derivati, esiste una esaustiva documentazione scientifica da cui emerge che quando presente nei prodotti alimentari, arreca danni alla salute, in quanto è altamente tossico ed è capace di provocare mutamenti genetici;

relativamente alle parti di propria competenza, i ministri interrogati dovrebbero ad ogni modo disporre di rigoroso materiale ufficiale che comprova la nocività dell'esamina e dei suoi derivati. Nei loro più recenti atti ministeriali emessi in risposta a richieste di pareri sull'uso dell'E 239 per produrre derrate alimentari e per fabbricare prodotti caseari a Denominazione Protetta, si decreta che l'additivo ed i suoi derivati siano da vietare e che non è ammesso nella produzione della DOP Provolone Valpadana. In tal senso si citano il parere del Ministero della sanità, ad opera dell'Istituto superiore di sanità, n. 15108/A.L. 22, del giugno 1998, che si esprime negativamente circa l'uso dell'E 239 nella produzione del Provolone Valpadana DOP, nonché quello del Ministero per le politiche agricole e per esso del suo Ufficio Legislativo, Prot. n. 568 del 6 marzo 2001, che in maniera equivalente ribadisce il divieto dell'uso dell'E 239 nella produzione della DOP « Provolone Valpadana »;

con l'interrogazione n. 4-34351 di cui sopra, si chiedeva tra l'altro, di stabilire un termine ultimo entro cui far cessare l'utilizzo dell'E 239 e dei suoi derivati ove ancora fossero stati impiegati nella produzione di prodotti alimentari, e a decorrerere da tale data di vietarne l'utilizzo nella produzione di qualsiasi formaggio,

circa l'uso e la classificazione del conservante E 239, la dottrina riporta che si tratta di un additivo, ossia una sostanza normalmente non consumata come alimento in quanto tale e non utilizzata come ingrediente tipico degli alimenti. In riferimento alla DOP Provolone Valpadana, si ricorda che questo formaggio è uno dei più antichi e conosciuti prodotti tipici e che in tal senso gli è stata registrata la Denominazione di Origine Pro-

i criteri di questi licenziamenti riguardano il personale maschile che ha raggiunto i 35 anni di contribuzione indipendentemente dall'età anagrafica, mentre per il personale femminile viene considerata l'età massima di sessanta anni —

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga che le misure adottate da Poste italiane possano mettere in forse la funzionalità del servizio a danno degli utenti e se non ravvisi inoltre nel comportamento dell'Ente poste italiane una gravissima discriminazione e la violazione del diritto alle pari opportunità previste tra il personale di ambo i sessi;

se non ritenga di favorire ulteriori iniziative di concertazione tra l'ente e le organizzazioni sindacali, al fine di salvare i posti di lavoro ed evitare la sopracitata discriminazione. (5-00529)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

PAROLI e BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'E 239 è un additivo antimicrobico, con denominazione chimica Esametilentramina. Si tratta di una sostanza tossica, comunemente indicata con la denominazione di Esamina;

nelle premesse dell'atto ispettivo n. 4-34351 del 1° marzo 2001, sulla richiesta di vietare l'uso (entro tempi da determinarsi) del conservante E 239 e dei suoi derivati, nella fabbricazione dei prodotti caseari ed in particolare del Provolone Valpadana DOP, si richiamava la potenziale pericolosità dell'additivo, per come risultante da dati scientifici condivisi e da notizie disponibili;

sulla nocività per l'uomo dell'E 239 e dei suoi derivati, esiste una esaustiva documentazione scientifica da cui emerge che quando presente nei prodotti alimentari, arreca danni alla salute, in quanto è altamente tossico ed è capace di provocare mutamenti genetici;

relativamente alle parti di propria competenza, i ministri interrogati dovrebbero ad ogni modo disporre di rigoroso materiale ufficiale che comprova la nocività dell'esamina e dei suoi derivati. Nei loro più recenti atti ministeriali emessi in risposta a richieste di pareri sull'uso dell'E 239 per produrre derrate alimentari e per fabbricare prodotti caseari a Denominazione Protetta, si decreta che l'additivo ed i suoi derivati siano da vietare e che non è ammesso nella produzione della DOP Provolone Valpadana. In tal senso si citano il parere del Ministero della sanità, ad opera dell'Istituto superiore di sanità, n. 15108/A.L. 22, del giugno 1998, che si esprime negativamente circa l'uso dell'E 239 nella produzione del Provolone Valpadana DOP, nonché quello del Ministero per le politiche agricole e per esso del suo Ufficio Legislativo, Prot. n. 568 del 6 marzo 2001, che in maniera equivalente ribadisce il divieto dell'uso dell'E 239 nella produzione della DOP « Provolone Valpadana »;

con l'interrogazione n. 4-34351 di cui sopra, si chiedeva tra l'altro, di stabilire un termine ultimo entro cui far cessare l'utilizzo dell'E 239 e dei suoi derivati ove ancora fossero stati impiegati nella produzione di prodotti alimentari, e a decorrerere da tale data di vietarne l'utilizzo nella produzione di qualsiasi formaggio,

circa l'uso e la classificazione del conservante E 239, la dottrina riporta che si tratta di un additivo, ossia una sostanza normalmente non consumata come alimento in quanto tale e non utilizzata come ingrediente tipico degli alimenti. In riferimento alla DOP Provolone Valpadana, si ricorda che questo formaggio è uno dei più antichi e conosciuti prodotti tipici e che in tal senso gli è stata registrata la Denominazione di Origine Pro-

tetta comunitaria, ai sensi del Reg. (CEE) n. 2081/92. Con ciò si attesta che tale formaggio tipico non può contenere l'esamina e/o suoi derivati, né che si possano utilizzare tali sostanze in qualunque fase del suo ciclo di produzione;

in data dell'11 dicembre 2001, la Commissione XIII Agricoltura, della Camera dei deputati ha approvato la Risoluzione n. 7-00051 Misuraca, sulle iniziative a tutela della DOP Grana Padano;

con questo atto di indirizzo, tra l'altro, si è impegnato il Governo a tutelare e salvaguardare il sistema delle DOP; a garantire ai consumatori che i prodotti DOP rispondano ai requisiti di tipicità storicamente riconosciuti e consolidati e più in generale a far sì che cessino, ove si riscontrino, tutti quei comportamenti che da chiunque messi in atto, siano in grado di abbassare la qualità e la sicurezza delle produzioni di origine protetta —

se nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano con urgenza disporre che sia vietato l'uso dell'E 239 e dei suoi derivati nella produzione degli alimenti destinati alla nutrizione umana;

se non sia urgente avviare controlli capillari affinché sia impedito l'uso (ove riscontrato) dell'E 239 e dei suoi derivati nella produzione del formaggio DOP Provolone Valpadana, in qualunque fase del suo ciclo di preparazione;

quali controlli abbiano fino ad oggi effettuato sull'uso dell'E 239 nelle produzioni in cui non è permesso, sia per motivi di sicurezza alimentare, sia per rispetto delle DOP interessate. (3-00554)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle iniziative per la valorizzazione delle produzioni tipiche italiane, un consorzio promosso da Confartigianato e Cna e sostenuto da Legam-

biente ha presentato al ministero delle politiche agricole e forestali nel marzo 2001 richiesta per la concessione, da parte dell'Unione europea, al cioccolato tradizionale italiano contenente soltanto burro di cacao e privo di ogm del marchio di Specialità tradizionale garantita;

tale richiesta non è stata ancora inoltrata all'Unione europea;

la tutela del cioccolato tradizionale italiano è un interesse primario del nostro settore agroalimentare, tanto più davanti al rischio che la Corte di Giustizia europea accetti il ricorso contro Italia e Spagna che hanno vietato la commercializzazione nei rispettivi Paesi come « cioccolato » di preparazioni contenenti grassi vegetali diversi dal burro di cacao —

quali misure intenda intraprendere il Ministro interrogato per accelerare l'inoltro all'Unione Europea della richiesta di concessione al cioccolato artigianale italiano contenente soltanto burro di cacao e privo di ogm del marchio di Specialità. (4-01777)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nelle Università di Modena e di Padova sono state istituite negli ultimi anni le Scuole di Specializzazione in medicina di comunità, secondo la direttiva CE 93/16 per il riconoscimento dei titoli di specializzazione medica nell'ambito dell'Unione europea;

analoghe Scuole potranno essere istituite anche in altre Università per conferire una adeguata formazione a medici specialisti idonei, come prevede la norma

tetta comunitaria, ai sensi del Reg. (CEE) n. 2081/92. Con ciò si attesta che tale formaggio tipico non può contenere l'esamina e/o suoi derivati, né che si possano utilizzare tali sostanze in qualunque fase del suo ciclo di produzione;

in data dell'11 dicembre 2001, la Commissione XIII Agricoltura, della Camera dei deputati ha approvato la Risoluzione n. 7-00051 Misuraca, sulle iniziative a tutela della DOP Grana Padano;

con questo atto di indirizzo, tra l'altro, si è impegnato il Governo a tutelare e salvaguardare il sistema delle DOP; a garantire ai consumatori che i prodotti DOP rispondano ai requisiti di tipicità storicamente riconosciuti e consolidati e più in generale a far sì che cessino, ove si riscontrino, tutti quei comportamenti che da chiunque messi in atto, siano in grado di abbassare la qualità e la sicurezza delle produzioni di origine protetta —

se nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano con urgenza disporre che sia vietato l'uso dell'E 239 e dei suoi derivati nella produzione degli alimenti destinati alla nutrizione umana;

se non sia urgente avviare controlli capillari affinché sia impedito l'uso (ove riscontrato) dell'E 239 e dei suoi derivati nella produzione del formaggio DOP Provolone Valpadana, in qualunque fase del suo ciclo di preparazione;

quali controlli abbiano fino ad oggi effettuato sull'uso dell'E 239 nelle produzioni in cui non è permesso, sia per motivi di sicurezza alimentare, sia per rispetto delle DOP interessate. (3-00554)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle iniziative per la valorizzazione delle produzioni tipiche italiane, un consorzio promosso da Confartigianato e Cna e sostenuto da Legam-

biente ha presentato al ministero delle politiche agricole e forestali nel marzo 2001 richiesta per la concessione, da parte dell'Unione europea, al cioccolato tradizionale italiano contenente soltanto burro di cacao e privo di ogm del marchio di Specialità tradizionale garantita;

tale richiesta non è stata ancora inoltrata all'Unione europea;

la tutela del cioccolato tradizionale italiano è un interesse primario del nostro settore agroalimentare, tanto più davanti al rischio che la Corte di Giustizia europea accetti il ricorso contro Italia e Spagna che hanno vietato la commercializzazione nei rispettivi Paesi come « cioccolato » di preparazioni contenenti grassi vegetali diversi dal burro di cacao —

quali misure intenda intraprendere il Ministro interrogato per accelerare l'inoltro all'Unione Europea della richiesta di concessione al cioccolato artigianale italiano contenente soltanto burro di cacao e privo di ogm del marchio di Specialità. (4-01777)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nelle Università di Modena e di Padova sono state istituite negli ultimi anni le Scuole di Specializzazione in medicina di comunità, secondo la direttiva CE 93/16 per il riconoscimento dei titoli di specializzazione medica nell'ambito dell'Unione europea;

analoghe Scuole potranno essere istituite anche in altre Università per conferire una adeguata formazione a medici specialisti idonei, come prevede la norma

istitutiva, alla dirigenza dei servizi sanitari primari nei distretti delle Aziende sanitarie;

il Ministero della salute ha già riconosciuto che questi specialisti sono necessari e utili allo sviluppo dei distretti del Servizio sanitario italiano in armonia con la politica per la salute;

le borse di studio ministeriali sono indispensabili sia per funzionare e anche per poter consentire l'eventuale assegnazione di borse di studio integrative secondo i bisogni delle amministrazioni regionali;

è necessario e urgentissimo garantire che vengano assegnate alcune borse di studio alle due Scuole esistenti di Specializzazione in Medicina di Comunità nelle due Università di Modena e Padova;

risulta all'interrogante che sia in dubbio l'assegnazione delle borse di studio alle due scuole citate, il che rischierebbe di condurre tali istituti all'estinzione;

risulta altresì all'interrogante che sia la Commissione interministeriale sanità e pubblica istruzione l'organismo che provvede a tali assegnazioni —:

se i Ministri interrogati intendano intervenire affinché le sopraccitate borse di studio vengano assegnate alle scuole di specializzazione istituite presso le università di Modena e Padova. (4-01757)

FIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

oggi, in Italia, la terapia farmacologica più diffusa nel trattamento della disintossicazione da sostanze oppiacee si attua mediante somministrazione del farmaco metadone;

si tratta, come è noto, di un sostituto oppiaceo sintetico che, somministrato a dosi scalari in un lungo arco di tempo, dovrebbe determinare un rallentamento nella comparsa della sintomatologia legata alla sindrome di astinenza, portando il paziente tossicodipendente alla graduale

estinzione del desiderio compulsivo legato all'assunzione della sostanza psicotropa;

il farmaco viene somministrato nei sergi, negli ospedali e nei carceri, utilizzato sia nel procedimento di disintossicazione che di mantenimento, tuttavia, risulta dalle casistiche un alto tasso di disaffezione e di abbandono della terapia, causato proprio dalla lunghezza dei tempi che la modalità progressiva del trattamento presuppone e degli scarsi risultati sul versante della disintossicazione;

da qualche anno ha preso avvio la sperimentazione di farmaci alternativi al metadone nelle terapie di disintossicazione che presentano il vantaggio di procurare una rapida disintossicazione del paziente agendo come antagonisti a lunga emivita degli oppioidi impedendone l'accesso ai recettori;

il naloxone ed il naltrexone, associati alla clonidina, vengono usati anche in Italia per le terapie « d'urto » nella disintossicazione rapida ed il naltrexone viene somministrato per via orale anche nella fase di mantenimento che ne consegue;

risulta all'interrogante che dal 1998 in alcuni Stati americani (New Jersey, California e Virginia) a Londra ed al Cairo vengano attuati protocolli di disintossicazione a base di naltrexone inserito sotto cute: il « naltrexone-depo » consentirebbe una migliore utilizzazione degli effetti del farmaco, eliminando i problemi connessi alla scarsa volontà di partecipazione del paziente che, nell'assunzione orale del prodotto costituisce il fattore determinante per il successo o il fallimento della terapia. Il naltrexone, secondo questa modalità, verrebbe quindi inserito sotto pelle in un dosaggio composto a graduale rilascio del farmaco (nel trattamento viene indicato un periodo medio di 6-10 settimane), eliminando totalmente le sofferenze derivanti dalla crisi di astinenza;

va, inoltre, tenuto presente che oltre ai benefici psico-fisici del paziente, anche i costi del trattamento risulterebbero contenuti e sicuramente inferiori a quelli approntati per la terapia a base di metadone;

nel 1999 la F.D.A. (Food and Drug Administration) ha preso in esame la sperimentazione del farmaco eseguita dal dottor Lance L. Gooberman del New Jersey ed ha richiesto un ulteriore approfondimento clinico riguardo agli effetti della terapia farmacologica, tuttavia il trattamento è in uso presso vari centri specializzati nel mondo —:

se non ritenga opportuno verificare l'efficacia ed i risultati dell'impianto sottocute del naltrexone, sistema seguito in molti Paesi come risulta dalla letteratura scientifica e da molti siti *internet* effettuando anche un accertamento statistico sull'esito del trattamento esperito dai pazienti tossicodipendenti italiani che hanno utilizzato tale cura all'estero;

se non ritenga altresì di dover aprire una inchiesta per accertare le reali ed effettive ragioni per cui si prosegue con la somministrazione di metadone, che ha dato scarsissimi risultati perché costituisce di fatto un modo per mantenere lo stato di tossicodipendenza, anziché procedere ad una cura chiaramente alternativa che « blocca » i recettori degli oppioidi determinando una veloce disintossicazione, come stanno a testimoniare le centinaia di casi trattati all'estero con la somministrazione del naltrexone sottocute. (4-01768)

LION. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in numerose città italiane è stato previsto per i prossimi giorni il blocco totale del traffico a causa dell'elevato tasso di inquinamento atmosferico;

in molte altre città che soffrono dell'identico problema non è stata presa alcuna misura a riguardo;

un problema preoccupante come quello dell'inquinamento delle città provoca gravi danni non solo all'ambiente ma soprattutto alla salute dei cittadini;

l'adozione di misure appropriate per la risoluzione di un tale problema non può essere affidato ad una scelta discrezionale di un'ente locale —:

se non sia il caso di intervenire immediatamente al fine di adottare le opportune disposizioni su tutto il territorio nazionale fin quando lo stato d'allerta sarà cessato e la salute di tutti i cittadini sarà pienamente assicurata. (4-01780)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Violante ed altri n. 1-00033, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Kessler.

Apposizione di una firma ad una interrogazione a risposta orale.

L'interrogazione a risposta orale Grignaffini e altri n. 3-00553, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Ottone.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: mozione Volontè n. 1-00019 del 10 ottobre 2001; interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-00470 del 10 dicembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in commissione Molinari n. 5-00518 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 81 del 19 dicembre 2001. A pagina 2259, seconda colonna, dalla quindicesima alla sedicesima riga, deve leggersi: « MOLINARI E LUSETTI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — » e non « MOLINARI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — », come stampato.

nel 1999 la F.D.A. (Food and Drug Administration) ha preso in esame la sperimentazione del farmaco eseguita dal dottor Lance L. Gooberman del New Jersey ed ha richiesto un ulteriore approfondimento clinico riguardo agli effetti della terapia farmacologica, tuttavia il trattamento è in uso presso vari centri specializzati nel mondo —:

se non ritenga opportuno verificare l'efficacia ed i risultati dell'impianto sotto cute del naltrexone, sistema seguito in molti Paesi come risulta dalla letteratura scientifica e da molti siti *internet* effettuando anche un accertamento statistico sull'esito del trattamento esperito dai pazienti tossicodipendenti italiani che hanno utilizzato tale cura all'estero;

se non ritenga altresì di dover aprire una inchiesta per accertare le reali ed effettive ragioni per cui si prosegue con la somministrazione di metadone, che ha dato scarsissimi risultati perché costituisce di fatto un modo per mantenere lo stato di tossicodipendenza, anziché procedere ad una cura chiaramente alternativa che « blocca » i recettori degli oppioidi determinando una veloce disintossicazione, come stanno a testimoniare le centinaia di casi trattati all'estero con la somministrazione del naltrexone sotto cute. (4-01768)

LION. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in numerose città italiane è stato previsto per i prossimi giorni il blocco totale del traffico a causa dell'elevato tasso di inquinamento atmosferico;

in molte altre città che soffrono dell'identico problema non è stata presa alcuna misura a riguardo;

un problema preoccupante come quello dell'inquinamento delle città provoca gravi danni non solo all'ambiente ma soprattutto alla salute dei cittadini;

l'adozione di misure appropriate per la risoluzione di un tale problema non può essere affidato ad una scelta discrezionale di un'ente locale —:

se non sia il caso di intervenire immediatamente al fine di adottare le opportune disposizioni su tutto il territorio nazionale fin quando lo stato d'allerta sarà cessato e la salute di tutti i cittadini sarà pienamente assicurata. (4-01780)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Violante ed altri n. 1-00033, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Kessler.

Apposizione di una firma ad una interrogazione a risposta orale.

L'interrogazione a risposta orale Grignaffini e altri n. 3-00553, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Ottone.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: mozione Volontè n. 1-00019 del 10 ottobre 2001; interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-00470 del 10 dicembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in commissione Molinari n. 5-00518 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 81 del 19 dicembre 2001. A pagina 2259, seconda colonna, dalla quindicesima alla sedicesima riga, deve leggersi: « MOLINARI E LUSETTI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — » e non « MOLINARI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — », come stampato.

nel 1999 la F.D.A. (Food and Drug Administration) ha preso in esame la sperimentazione del farmaco eseguita dal dottor Lance L. Gooberman del New Jersey ed ha richiesto un ulteriore approfondimento clinico riguardo agli effetti della terapia farmacologica, tuttavia il trattamento è in uso presso vari centri specializzati nel mondo —:

se non ritenga opportuno verificare l'efficacia ed i risultati dell'impianto sottocute del naltrexone, sistema seguito in molti Paesi come risulta dalla letteratura scientifica e da molti siti *internet* effettuando anche un accertamento statistico sull'esito del trattamento esperito dai pazienti tossicodipendenti italiani che hanno utilizzato tale cura all'estero;

se non ritenga altresì di dover aprire una inchiesta per accertare le reali ed effettive ragioni per cui si prosegue con la somministrazione di metadone, che ha dato scarsissimi risultati perché costituisce di fatto un modo per mantenere lo stato di tossicodipendenza, anziché procedere ad una cura chiaramente alternativa che « blocca » i recettori degli oppioidi determinando una veloce disintossicazione, come stanno a testimoniare le centinaia di casi trattati all'estero con la somministrazione del naltrexone sottocute. (4-01768)

LION. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in numerose città italiane è stato previsto per i prossimi giorni il blocco totale del traffico a causa dell'elevato tasso di inquinamento atmosferico;

in molte altre città che soffrono dell'identico problema non è stata presa alcuna misura a riguardo;

un problema preoccupante come quello dell'inquinamento delle città provoca gravi danni non solo all'ambiente ma soprattutto alla salute dei cittadini;

l'adozione di misure appropriate per la risoluzione di un tale problema non può essere affidato ad una scelta discrezionale di un'ente locale —:

se non sia il caso di intervenire immediatamente al fine di adottare le opportune disposizioni su tutto il territorio nazionale fin quando lo stato d'allerta sarà cessato e la salute di tutti i cittadini sarà pienamente assicurata. (4-01780)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Violante ed altri n. 1-00033, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Kessler.

Apposizione di una firma ad una interrogazione a risposta orale.

L'interrogazione a risposta orale Grignaffini e altri n. 3-00553, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Ottone.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: mozione Volontè n. 1-00019 del 10 ottobre 2001; interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-00470 del 10 dicembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in commissione Molinari n. 5-00518 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 81 del 19 dicembre 2001. A pagina 2259, seconda colonna, dalla quindicesima alla sedicesima riga, deve leggersi: « MOLINARI E LUSETTI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — » e non « MOLINARI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

AMATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella Città di Licata, nel corso degli ultimi mesi sono aumentate le difficoltà già esistenti a livello di personale delle Poste italiane: infatti il numero dei « portalettere » è diminuito tanto da lasciare privi di servizio alcuni quartieri;

gli uffici postali sono stracolmi di corrispondenza non consegnata da oltre una settimana, mentre le fila degli utenti recatisi a prelevare la posta aumentano per la presenza di poco personale interno agli uffici;

con una circolare l'Ente Poste prega i cittadini di recarsi personalmente agli uffici se attendono corrispondenza ed annuncia con una ulteriore circolare la diminuzione delle zone di distribuzione da 20 a 18, dopo che già la precedente riduzione da 22 a 20 aveva creato non pochi disagi;

la stampa locale da tempo segue la vicenda denunciando le difficoltà create agli utenti e chiedendo ai sindacati di categoria di tutelare i lavoratori che già operano nel settore;

a livello nazionale l'Ente Poste continua, invece, con *spot* sull'efficienza dei servizi: l'ultimo riguarda quello dell'invio dei pacchi che massimo in tre giorni saranno a destinazione —:

se il ministro sia a conoscenza di tale situazione e quali interventi urgenti intenda adottare affinché si colmino i vuoti

di personale negli uffici sopra indicati e si ripristinino sia i servizi di distribuzione che gli altri di cui l'utenza ha diritto.

(4-00723)

RISPOSTA. — *Occorre rammentare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Tuttavia, al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la medesima società Poste la quale ha precisato che effettivamente presso l'ufficio postale di Licata centro — interessato da lavori di ristrutturazione nell'ambito del progetto « layout » che l'azienda sta attuando su tutto il territorio nazionale — si possono verificare dei disagi per la locale clientela, che dureranno per l'arco di tempo necessario all'esecuzione dei suddetti lavori, la cui ultimazione è prevista entro l'anno.

Gli utenti, tuttavia, possono usufruire anche di altri due uffici operanti a Licata (le succursali n. 1 e n. 3) che, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei cittadini, per l'occasione prolungano l'orario di apertura effettuando anche il turno pomeridiano.

Quanto al servizio di recapito della corrispondenza, la medesima società ha precisato che taluni limitati disagi si sono verificati nei mesi di luglio e di agosto in concomitanza con il collocamento a riposo

di tre portalettere: il problema è stato, comunque, prontamente risolto distaccando a Licata due portalettere di uffici limitrofi in modo da ridurre al massimo le conseguenze sul servizio che, infatti, ha subito marginali ripercussioni.

Non risulta, invece, fondata — ha proseguito la società Poste — la notizia secondo cui l'azienda avrebbe invitato i cittadini a recarsi personalmente negli uffici per il ritiro della corrispondenza.

Il servizio di recapito, invero, viene svolto con regolarità dai venti addetti e dai due portalettere distaccati, che agevolmente riescono a servire le 18 zone di recapito in cui è stata ripartita la città; la riduzione del numero delle zone da 20 a 18 è stata attuata a seguito dell'aggiornamento dei dati relativi al numero delle abitazioni attive presenti nel territorio che, secondo l'ultimo aggiornamento Istat confermato anche dai dati in possesso del comune, è passato da 18.751 a 13.574.

La ripetuta società ha confermato, infine, di avere in corso una campagna pubblicitaria riguardante il servizio di recapito dei pacchi volta ad informare la clientela della radicale riorganizzazione operativa che ha interessato il settore.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

BERTUCCI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nel primo grande esodo di luglio oltre 100 mila veicoli sono transitati lungo i 200 chilometri del tratto marchigiano dell'A14. Nello scorso anno si è assistito ad un tragico bilancio quando, tra luglio ed agosto, si sono verificati ben 7 incidenti mortali;

il tratto marchigiano dell'A14 sta diventando ogni anno più pericoloso perché i veicoli in transito aumentano sempre di più mentre non si ha alcun adeguamento della rete stradale;

nei primi sei mesi di quest'anno, secondo dati riferiti dalla polizia stradale,

sono state 15 le persone decedute e 290 i feriti a causa di 660 incidenti stradali verificatisi lungo il tratto marchigiano;

il bilancio più pesante in termini di incidenti è quello relativo al tratto tra Cattolica e Ancona Sud nel quale hanno perso la vita ben 12 persone;

si tratta di una situazione che è diventata insostenibile, l'autostrada è diventata pericolosa ed inadeguata priva di lunghi tratti di corsia di emergenza e caratterizzata da ponti, gallerie e continue variazioni altimetriche;

è necessario intervenire urgentemente per realizzare una terza corsia tra Cattolica e Civitanova, mentre per il sud delle Marche, data la particolare conformazione del territorio, potrebbero essere prese in considerazione anche soluzioni alternative come una bretella per collegare Civitanova con la Piceno Aprutina;

gli automobilisti chiedono maggiori garanzie e un intervento che risolva in modo definitivo la situazione —:

quali urgenti interventi intenda adottare per risolvere gli annosi problemi dell'autostrada A14;

se non sia necessario dare seguito a quanto previsto nel penultimo punto della premessa al fine di garantire un traffico automobilistico più scorrevole e con maggiori garanzie per l'incolumità degli automobilisti. (4-00324)

RISPOSTA. — L'Ente Nazionale per le Strade — Anas — fa presente che gli atti convenzionali vigenti con la Società Autostrade spa, concessionaria del tratto autostradale dell'A14, compreso nella regione Marche, non prevedono attualmente gli interventi auspicati dall'interrogante.

Infatti, nell'ambito di tali atti convenzionali sono previste le seguenti opere di ammodernamento della A14:

nuovo svincolo di Grottammare (Km. 301+700);

nuovo svincolo di Alba Adriatica (Km. 319+500);

svincolo di Giulianova (Km. 334+028).

Gli altri interventi per le Marche inseriti nel Piano triennale Anas 2001-2003 sono i seguenti:

1. strada statale E78 Grosseto-Fano, tronco Giulianova Mercatello, 3° lotto - 1° e 2° stralcio;

2. strada statale Acquasanta-Trisungo, primo lotto secondo stralcio (Km. 173+130 - Km. 176+240, più innesto al Km. 177+000);

3. strada statale 76, tronco Albacina-Serra S. Quirico, tratto svincolo Borgo Tufico-galleria Sassi Rossi.

L'Ente stradale precisa che gli interventi menzionati, autostradali e stradali, sono stati selezionati in coerenza con le indicazioni fornite dal Piano Generale dei Trasporti, nei limiti delle risorse rese disponibili dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001, tabella C ed F) che fissa le risorse necessarie disponibili nel triennio e da destinare all'Anas per le proprie attività. Esse sono in linea con gli strumenti di programmazione comunitaria, nonché con gli accordi di programma quadro esistenti.

Per la limitatezza attuale delle risorse l'Ente dichiara di non aver potuto far fronte a tutte le necessità per cui ha stilato sia un elenco di priorità pari alle disponibilità finanziarie, sia un secondo elenco riportante interventi da inserire ove si determinino economie in seguito a ribassi d'asta.

L'Anas fa presente che il Piano triennale 2001-2003 ha ottenuto il parere favorevole da parte della Conferenza dei Presidenti delle regioni del 22 marzo 2001 ed è stato approvato con decreto ministeriale 25 maggio 2001, n. 695.

Questa Amministrazione assicura, comunque, il massimo impegno affinché le preoccupazioni sulla sicurezza, sollevate dall'interrogante, siano tenute in debito conto.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 12 luglio 2001, la metà più uno dei consiglieri comunali di Casandrino (provincia di Napoli) ha rassegnato le proprie dimissioni. Le dimissioni di dieci consiglieri sono state protocollate con nota 8038, le dimissioni di uno recano il numero 8021;

in seguito alla notifica delle dimissioni, il sindaco in carica, Antimo Chianese, ha inviato una richiesta di chiarimenti all'addetto al protocollo generale del comune, che ha specificato (prot. n. 8041) come le dimissioni del consigliere singolo siano state protocollate verso le ore 9.00, quelle dei dieci consiglieri verso le ore 12.30;

la suddetta nota ha assunto un valore sostanziale, in quanto ha determinato il mancato scioglimento del consiglio comunale. La prefettura, infatti, dopo aver esaminato la documentazione, ha stabilito (prot. n. 13180/Gab. VI settore) che la vicenda rappresentata non integrava la fattispecie di cui all'articolo 141, comma 1, lettera b), n. 3, del decreto legislativo n. 267 del 2000;

secondo l'interpretazione prefettizia del decreto legislativo 267 del 2000, il legislatore ha richiesto, ai fini dell'eventuale adozione della misura di rigore, che lo scioglimento di un consiglio comunale vada disposto in presenza della contemporanea dichiarazione di dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali e che, di conseguenza, la presentazione delle dimissioni, sia pur nella medesima giornata, ma in orari diversi, non integra la fattispecie, prevista dalla norma;

tenuto conto che l'articolo 141, comma 1, lettera b), n. 3, del decreto legislativo 267 del 2000, che disciplina lo scioglimento dei consigli comunali, recita: «cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente dalla metà

più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco... »;

nel citato articolo non si fa cenno ad una « identità d'orario », ma solo ad una « contemporaneità » che alcune sentenze del Consiglio di Stato intendono come « nel termine dello stesso giorno »;

ad ulteriore conferma della propria volontà dimissionaria, gli undici consiglieri in data 16 luglio 2001 hanno presentato un documento comune in prefettura, in cui si ribadiva la sfiducia nei confronti del sindaco —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la legittimità del mancato scioglimento del consiglio comunale di Casandrino. (4-00669)

RISPOSTA. — *In merito alla questione segnalata, concernente le dimissioni di undici consiglieri dell'Amministrazione comunale di Casandrino (Napoli) si rappresenta che in data 12 luglio 2001 il consiglio comunale dell'ente citato ha provveduto alle operazioni di surroga dei consiglieri dimissionari; ciò in quanto le modalità di presentazione delle dimissioni, mancando del requisito della « contemporaneità » — che ha una valenza strettamente temporale — non hanno integrato la fattispecie normativa di cui all'articolo 141, comma 1, lettera B) n. 3, del decreto legislativo n. 267/2000.*

Si rileva, infatti, che alcune sentenze adottate dal Consiglio di Stato, si riferiscono alla normativa anteriore alla legge n. 127/1997, poi recepita nel testo unico n. 267/2000, che ha introdotto notevoli e rilevanti modifiche alla legge n. 142/1990, anche in merito alle dimissioni dei consiglieri comunali e provinciali ed allo scioglimento dei relativi consigli.

Tra queste modifiche si annovera, tra le altre, proprio il requisito della « contemporaneità » in base al quale, a differenza del passato — in cui si consideravano contemporanee le dimissioni presentate nell'arco delle ventiquattro ore — i diversi atti devono essere presentati al protocollo contemporaneamente. Ciò che ha rilievo è,

infatti, la contemporaneità della presentazione, della quale la protocollazione rappresenta il momento della constatazione formale.

La non contemporaneità, nella fattispecie, è circostanza, peraltro, non messa in discussione nell'interrogazione e non rilevabile dagli atti stessi.

La conseguenza che è derivata dalle citate dimissioni, una volta pervenute all'ufficio e protocollate, ha prodotto effetti qualificati come irreversibili dal legislatore.

Per quanto concerne, poi, il riferimento alla nota trasmessa alla locale prefettura il 16 luglio 2001, sottoscritta dagli undici (1 + 10) consiglieri dimissionari, con la quale gli interessati manifestavano la propria volontà di sfiduciare il sindaco, si osserva che a tale volontà non poteva attribuirsi alcun valore formale e sostanziale in quanto, a quella data, i sottoscrittori avevano perso lo status di consiglieri comunali.

Allo stato risulta pendente un solo ricorso dinanzi al Tar Campania di Napoli, proposto da cinque ex consiglieri dimissionari avverso il provvedimento prefettizio del 16 luglio 2001, con il quale era stato comunicato al sindaco di Casandrino l'orientamento di questo Ministero in ordine alla non ricorribilità dei presupposti previsti dalla normativa vigente per l'attivazione delle procedure di scioglimento del consiglio comunale in parola.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

BOTTINO e BANTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Rezzoaglio è venuta a conoscenza dell'intenzione delle Poste italiane di procedere alla definitiva chiusura degli uffici postali di Magnasco e Cabanne entro la fine del corrente mese;

a tali uffici postali fanno capo ben altre dieci frazioni;

le motivazioni addotte appaiono inaccettabili in quanto gli uffici postali costi-

tuiscono un servizio indispensabile per un territorio caratterizzato da una notevolissima estensione territoriale (105 kmq), con numerose località e frazioni situate in posizione estremamente eccentrica e con una popolazione avente età nettamente superiore alla media nazionale;

l'evidenziata situazione di disagio risulta altresì aggravata dalla quasi inesistenza del servizio di trasporto pubblico unitamente alle condizioni meteo-climatiche estremamente sfavorevoli;

un'eventuale drastica riduzione del servizio postale sul territorio del comune di Rezzoaglio, che per le motivazioni esposte riveste una primaria importanza per la popolazione, imporrebbe la necessità di attivare comunque servizi di supporto per le fasce meno protette della popolazione;

l'iniziativa avviata dall'ente Poste italiane, inoltre, appare in palese contrasto con le norme previste dalla legge n. 97 del 1994 e dalle successive leggi regionali applicative finalizzate a favorire lo sviluppo delle zone montane e disagiate;

il servizio postale articolato su sei giorni settimanali rappresenta un elevato costo per l'Ente Poste pertanto l'amministrazione comunale, in passato, ha accettato la riduzione del citato servizio a soli tre giorni settimanali;

gli amministratori locali, ritengono che eventuali altre soluzioni, quali, per esempio, la polivalenza degli uffici, siano accettabili al fine di evitare un provvedimento di chiusura destinata a creare notevole malcontento —:

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire affinché si giunga al riesame della decisione di chiusura degli uffici postali di Magnasco e Cabanne o, in subordine, se non ritenga di promuovere iniziative dirette a trovare una soluzione alternativa diversa dalla soppressione.

(4-00846)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in so-*

cietà per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si ritiene, altresì, opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261) pur se in maniera graduale e controllata ha imposto ai gestori privati ed al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.

Del resto la nuova direttiva comunitaria, il cui testo è stato discusso il 15 ottobre 2001 a Lussemburgo, va nella direzione di una maggiore liberalizzazione e, anche se tiene conto dell'opportunità rappresentata dall'Italia e da altri Paesi, di avere attenzione alle esigenze della collettività, obbliga tutti i gestori del servizio ad interventi che permettano di conseguire una gestione economicamente sostenibile.

Del generale programma di risanamento previsto, ed in parte attuato, fanno parte la riorganizzazione aziendale e il ridimensionamento della rete degli uffici postali.

Al riguardo il vigente contratto di programma — stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la società — prevede, all'articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici, al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Nonostante gli sforzi compiuti dall'azienda al fine di riorganizzare le modalità gestionali ed operative in modo da garantire il conseguimento di risultati accettabili in termini di efficienza ed economicità, per un certo numero di uffici non è stato possibile trovare soluzioni commerciali e/o organizzative capaci di ottenere risultati soddisfacenti.

Come detto le innovazioni apportate a livello organizzativo e la diversificazione dell'attività societaria hanno consentito di recuperare molte realtà; esistono tuttavia alcune situazioni in cui condizioni oggettive quali una richiesta di servizi rigida e poco espandibile (per scarsa densità demografica e/o per tipo di clientela non interessata a nuovi servizi), particolari condizioni territoriali nonché la presenza di costi fissi (affitto, climatizzazione, pulizia locali, costo del personale, eccetera) non consentono, non solo per il presente ma anche in prospettiva, di ipotizzare il potenziamento dei volumi di traffico.

Secondo uno studio effettuato dalla medesima società Poste, infatti, al di sotto della soglia di una clientela composta da circa 500 famiglie gli uffici debbono essere considerati « marginali », ovvero non in grado di coprire neppure i costi fissi (di personale e di funzionamento) fra i quali, tra l'altro, non vengono nemmeno considerati i costi riguardanti le fasi successive di lavorazione: trasporto, ripartizione nei centri di lavorazione postale, consegna, eccetera.

Ammonta a circa 4000 il numero degli uffici che non coprono i loro costi ma, atteso il carattere « sociale » della presenza di sportelli postali in alcune realtà territoriali, prima di arrivare alla chiusura vengono poste in essere modalità operative alternative allo scopo di contenere le spese: apertura degli uffici part-time (verticale, cioè con la riduzione del numero delle giornate lavorative, e orizzontale, cioè con la riduzione delle ore lavorative giornaliere), operatore polivalente o unico (con mansioni di sportelleria e recapito), sperimentazione di uffici mobili.

La chiusura è quindi una misura estrema che viene effettuata solo se l'ufficio « marginale » sia ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esista un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte: tale tipo di intervento dovrebbe riguardare infatti solo un numero molto ridotto di uffici che presentano un consistente deficit di cassa, mentre altri

uffici marginali potrebbero essere interessati dal part-time verticale o orizzontale.

La società sta anche valutando l'opportunità di sperimentare l'utilizzazione di unità mobili che possano assicurare agli utenti residenti in zone remote la fornitura di tutti i servizi.

Da quanto sopra si evince che è intendimento di Poste Italiane assicurare il più possibile la capillarità della propria presenza sul territorio, consapevole del fatto che il mantenimento o l'eliminazione di un determinato ufficio è una circostanza non scevra di effetti economici e sociali; d'altra parte gli impegni assunti nel contratto di programma, che prevedono l'adozione di interventi volti al raggiungimento dell'equilibrio economico nonché del contenimento e della progressiva riduzione delle perdite, non possono essere disattesi.

Si ricorda, inoltre, che la società in alcuni casi ha sospeso la decisione di chiusura per valutare proposte sostitutive avanzate dalle autorità locali come l'opportunità di attivare i presidi polifunzionali; in altri casi ha sospeso la chiusura per effettuare un monitoraggio sul volume di affari allo scopo di verificare la possibilità di mantenere aperto l'ufficio, ma occorre sottolineare che in molti casi la chiusura ha riguardato uffici, che sulla base dei dati statistici di traffico rilevati, avevano fatto registrare la presenza di un numero di operazioni giornaliere variabili da 6 a 15-16.

Per quanto concerne in particolare il caso sollevato con l'atto parlamentare in esame Poste Italiane, opportunamente interpellata, ha precisato che in alcuni ambiti territoriali dei 64 comuni della provincia di Genova vi è una presenza di uffici (187, dei quali 68 « marginali ») sicuramente sovradimensionata rispetto alle effettive esigenze della clientela.

Sulla base del principio secondo il quale in ciascun comune almeno un ufficio postale deve garantire l'apertura giornaliera, sono stati individuati gli uffici la cui chiusura, in relazione allo specifico contesto socio territoriale e grazie alla reale vicinanza di altri uffici, non comporta gravi disagi per la clientela.

Nel contempo la società ha attivato nuovi sportelli, ha informatizzato quelli esistenti e ha potenziato alcuni uffici attraverso un prolungamento dell'orario di apertura al pubblico.

Nel comune di Rezzoaglio sono presenti 5 uffici dei quali solo due (Cabanne e Magnasco) sono stati chiusi il 24 ottobre 2001.

Poste Italiane ha infine comunicato che con il comune di Rezzoaglio ha stipulato apposita convenzione per il recapito dei bollettini Ici e delle tessere elettorali.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

BOVA e MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la strada di collegamento viario strada statale 106 (E 90), fra i comuni di Bova Marina (Reggio Calabria) e Palizzi Marina (Reggio Calabria), al km 43+300, è, da tempo, chiusa al traffico per lavori di completamento;

la costruzione dell'intera arteria che collega i due comuni è stata interessata da fermo lavori dovuto sia al ritrovamento di resti di una sinagoga sia a motivi di ordine giuridico-amministrativo;

dopo numerosi interventi da parte degli enti locali interessati, in data 25 maggio 2000, su iniziativa di codesto ministero e per il tramite del capo sezione Anas di Reggio Calabria, veniva data assicurazione che il completamento dei lavori su detta arteria sarebbe avvenuto entro il mese di dicembre 2000;

risulta all'interrogante che la scadenza di ultimazione dei lavori sia stata disattesa stante il mancato appalto da parte del compartimento Anas di Catanzaro dei lavori di illuminazione e di realizzazione dei marciapiedi nelle due gallerie che ricadono sulla tratta viaria interessata e per via della sospensione dei lavori sul tratto terminale della stessa —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare l'apertura al traffico del tratto viario compreso tra il comune di Bova Marina (Reggio Calabria) e Palizzi (Reggio Calabria). (4-00626)

RISPOSTA. — *L'Ente Nazionale per le Strade — Anas interessato a riguardo, rappresenta che non è stata operata, in tempi recenti, alcuna chiusura al traffico della strada statale n. 106 a seguito dei lavori relativi al completamento della variante esterna tra i comuni di Bova Marina e Palizzi.*

Nella fase attuale, tali lavori non compromettono, difatti, in alcun modo il transito sulla suddetta arteria.

L'Ente conferma, invece, che i lavori di realizzazione della variante in questione non hanno avuto uno sviluppo regolare a causa del ritrovamento, sulle aree interessate dal tracciato, di importanti reperti archeologici che hanno comportato, oltre al fermo dei lavori per alcuni anni, dovuto all'effettuazione delle necessarie indagini, anche la variazione del progetto originario con la trasformazione di un tratto in rilevato in un nuovo viadotto, inizialmente non previsto.

L'Anas precisa, inoltre, che dopo l'aggiudicazione dei lavori di completamento mediante nuovo appalto e la consegna degli stessi, sotto le riserve di legge, l'impresa aggiudicataria non ha ottenuto dalla competente Prefettura la certificazione antimafia. Per tale motivo, l'Ente è stato costretto a revocare il precedente affidamento ed a procedere ad una nuova aggiudicazione con conseguente consegna dei lavori all'impresa subentrante, effettuata il 31 marzo 1999.

Tali lavori di completamento sono attualmente in corso e, allo stato degli atti e nelle more di tale completamento, l'Ente prevede di aprire al transito, a breve termine, un tratto intermedio realizzato con il primo appalto e rimasto non collegato funzionalmente a seguito del citato ritrovamento dei reperti archeologici.

A tal fine, l'Ente stradale sta provvedendo ad alcuni lavori di completamento e di arredo di due gallerie comprese nel tratto in questione.

Alla luce di quanto sopra, l'Anas ritiene che l'intero tronco in variante all'attuale strada statale n. 106 potrà essere aperto al traffico entro la prossima estate.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto dell'Automobil Club Italia (Aci), posiziona la strada di interesse regionale « 148 Pontina », ex « strada statale 148 », al primo posto in Italia per pericolosità e con un tasso di incidentalità altissimo: 14 morti registrati tra il 1° gennaio 2001 e il 15 luglio 2001;

nel pieno del periodo estivo attualmente in atto la situazione di pericolosità della Pontina assume un carattere di emergenza a causa dell'incremento massiccio del volume di traffico;

la prefettura di Latina si è ripetutamente fatta carico della vicenda e da ultimo, in tal senso, il prefetto, dottor La Rosa, ha segnalato, con proprio Atto Prot. n. 179/Gab. del 18 luglio 2001, che bisogna urgentemente porre in atto le misure necessarie per eliminare le cause che determinano il citato stato di pericolosità;

la prefettura ha interessato sia l'Anas, sia la regione Lazio, oltre che l'interrogante ed altre Autorità pubbliche competenti;

ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2000, in attuazione delle disposizioni recate nell'articolo 101, comma 1, del decreto legislativo 112 del 1998, la Pontina è stata trasferita alla regione Lazio e di fatto non è più di interesse nazionale. In tali circostanze competono alla regione Lazio anche le funzioni di progettazione, costruzione e manutenzione della strada, ma nelle more della piena e reale attuazione del trasferimento di cui al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 21

gennaio 2000, la regione può richiedere all'Amministrazione centrale competente, e per essa all'Anas, di effettuare i lavori che precedentemente lo Stato effettuava sulla Pontina;

risulta che sia stato affidato mediante appalto concorso ad uno studio professionale la realizzazione di un progetto per la soluzione definitiva e completa del problema della pericolosità della Pontina. Come anche riportato dalla citata segnalazione del prefetto dottor La Rosa, il progetto dovrebbe prevedere l'adeguamento dell'intero tratto della Pontina compreso tra Latina-chilometro 60 e Terracina-chilometro 109, si tratta della realizzazione di quattro corsie e strutture annessi, nel tratto tra chilometro 60 e chilometro 100 ed il chilometro 109;

le condizioni sono tali per cui solo tra molto tempo potranno effettuarsi quegli interventi di ripristino della sicurezza che invece sono da realizzarsi adesso ed in modo inderogabile;

sarebbe indispensabile che il ministero affrontasse in prima persona la vicenda e adottasse di concerto con la regione Lazio le misure che si rendono necessarie per garantire la sicurezza della percorribilità della strada Pontina —:

se non intenda coordinarsi con la regione Lazio, sentita la prefettura di Latina, ed in comune avviare un immediato intervento strutturale sulla strada Pontina per metterla nelle condizioni di ordinaria sicurezza. (4-00410)

RISPOSTA. — *L'Anas — Ente nazionale per le strade, interessato a riguardo, ha riferito che il tratto della strada statale 148, compreso tra Latina (km. 67+000) e Terracina (km. 109+200) è costituito da unica carreggiata variabile da ml. 10 a ml. 12 a due corsie, una per ogni senso di marcia, con banchine pavimentate da ml. 1,20 per lato.*

L'Ente stradale informa che dal punto di vista plano-altimetrico, tale tratto è costituito in prevalenza da rettilinei pianeggianti aventi intersezioni a raso con strade provinciali, comunali ed interpoderali, di cui

n. 7 regolate da impianti semaforici gestiti dalle Amministrazioni locali competenti.

Il suddetto tratto è, peraltro, interessato dagli agglomerati urbani, industriali ed artigianali dei comuni di Latina, Pontinia, Sabaudia e Terracina, con conseguenti numerosissimi accessi a raso sulla statale medesima. In alcuni punti, ritenuti particolarmente critici, è stato istituito il limite di velocità di 70 km/h ed il divieto di sorpasso nei due sensi di marcia.

L'Anas fa presente che dai rapporti pervenuti dal personale di sorveglianza si evince che gli incidenti avvenuti sono quasi sempre riferiti a scontri frontali per sorpasso non permesso o per l'alta velocità.

Per quanto riguarda la progettazione di massima di ammodernamento del tratto Latina-Terracina, l'Ente stradale riferisce che la stessa è stata completata nella sua stesura e suddivisa in quattro lotti. Tale progetto sarà consegnato alla Regione per la redazione della progettazione esecutiva e definitiva ed eventuale inserimento nella programmazione regionale.

Per quanto attiene invece l'adozione degli interventi atti ad attenuare le problematiche evidenziate, l'Ente medesimo fa presente che in base al decentramento della viabilità la competenza sulla statale è stata trasferita alla Regione Lazio.

L'Anas ha provveduto, in via provvisoria, alla ordinaria manutenzione fino al 30 settembre 2001, data in cui sono stati di fatto trasferiti alle regioni personale, beni e risorse, come da accordo sancito dalla Conferenza Unificata del 26 luglio 2001. Pertanto, l'Ente stradale ha comunicato di non potersi esprimere, allo stato, circa le procedure di concertazione per l'adozione di eventuali interventi strutturali sull'arteria in questione.

Questa Amministrazione assicura, comunque, il massimo impegno affinché le preoccupazioni sulla sicurezza, sollevate dall'interrogante siano tenute in debito conto.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI ha stipulato un contratto sostanzioso con la FBC (Fast Based Communications) per la produzione del programma « Pianeta Economia » in onda su RAI News 24;

la trasmissione, tradotta in inglese, viene distribuita in 12 paesi con l'obbligo di esposizione del logo RAI e di corrispondere alla stessa una Royalties;

a titolo informativo si ricorda che il 10 per cento di FBC è proprietà di Matrix —:

a quanto ammonti la Royalties a favore della RAI e se risulti regolarmente corrisposta alla stessa;

se nelle trasmissioni tradotte e vendute sia presente il logo RAI in sovrimpressione;

a quali paesi viene venduta e distribuita la trasmissione di cui sopra;

quale ruolo giochi o abbia giocato nella collaborazione tra FBC e RAI il dottor Alan Friedman. (4-01009)

RISPOSTA. — *Al riguardo la Rai, opportunamente interpellata, ha comunicato che nell'ambito di un contratto di collaborazione, fornitura e realizzazione di programmi di informazione tra Rai e Fbc, Rainews 24 e Fact Based Communications, di cui Alan Friedman è presidente e amministratore delegato, producono il settimanale Pianeta Economia, trasmesso da Rainews 24.*

Rainews 24 e Fbc, in partenariato con l'International Herald Tribune, giornale con base a Parigi di proprietà del New York Times e del Washington Post, realizzano inoltre una nuova edizione originale in inglese di Pianeta Economia, concepita per i mercati internazionali e destinata alla distribuzione internazionale con il titolo Iht-TV's Global Economic Review, nei cui credit compare sempre Rainews 24 in qualità di primo coproduttore.

Nel mese di ottobre è stato raggiunto un nuovo accordo di distribuzione con Star Group Ltd, per la trasmissione in Asia sul canale Star World di una versione speciale, dal titolo Iht World, del programma internazionale coprodotto da Rainews 24 e Fbc in partenariato con Iht.

Grazie al nuovo accordo, ha aggiunto la concessionaria, l'edizione internazionale in inglese del programma verrà diffusa complessivamente in oltre 50 paesi in Europa, Medio Oriente e Asia e potrà essere vista anche tra i programmi offerti durante i voli internazionali di 17 linee aeree.

Il programma è visibile nei seguenti paesi: Cina (Five Star TV), Corea del Sud (Q Channel), Croazia (HRT1), Dubai (Dubai Business Channel), Grecia (ERT NET, ERT SAT), Hong Kong (TVB Pearl Channel), Malesia (NTV 7), Turchia (NTV), Spagna (Telecinco).

Dal mese di novembre, su Star World, il programma è visibile anche nei seguenti paesi: Azerbaijan, Baharian, Bangladesh, Cina, Cipro, Georgia, Butan, Brunei, Cambogia, Guam, India, Indonesia, Iran, Iraq, Israele, Giappone, Giordania, Kazakistan, Corea del Sud, Kuwait, Kirgizstan, Laos, Libano, Macao, Malesia, Maldive, Mongolia, Myanmar, Nepal, Oman, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Filippine, Qatar, Russia, Arabia Saudita, Singapore, Sri Lanka, Siria, Taiwan, Tajikistan, Thailandia, Turkmenistan, UAE (Emirati arabi uniti), Uzbekistan, Vietnam, Yemen.

I proventi netti delle vendite del programma e delle sue edizioni internazionali, ha sottolineato la Rai, vengono ripartiti tra Rai e Fbc al 50 per cento, secondo quanto stabilito dal contratto, che prevede comunque un minimo garantito per la Rai. Tutti i pagamenti dovuti, ha infine precisato la Rai, sono stati finora regolarmente effettuati.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

ARMANDO COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere —* premesso che:

il 20 giugno 2001 nei cieli dell'Iraq del nord un bombardamento da parte di

velivoli anglo-americani ha causato la morte di ventitré persone oltre ad un numero incerto di feriti;

è oltremodo condannabile l'uso da parte degli Stati Uniti dei cieli iracheni al fine di fomentare un inesistente pericolo da parte di una nazione, l'Iraq, il cui popolo è stremato dall'embargo;

simili e vergognosi atti di guerra vengono perpetrati nei confronti di una popolazione civile inerme al solo fine di aumentare la tensione internazionale ed aprire la strada al cosiddetto « Scudo Stellare » —:

in tale contesto internazionale quali posizioni intenda intraprendere il Governo, anche presso l'Unione Europea, al fine di dissociarsi da simili atti di barbarie militari. (4-00071)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto accaduto il 20 giugno 2001 nel centro abitato di Tel Afr, nel Nord dell'Iraq, alla versione adottata dal Governo di Baghdad, secondo cui la tragedia sarebbe stata frutto di un bombardamento anglo-americano, si sono opposte secche smentite da parte del Pentagono e del ministero della difesa inglese.*

Questi ultimi hanno infatti escluso che siano state in quel giorno condotte azioni, nel nord dell'Iraq, diverse da quelle di ordinario pattugliamento, e che pertanto nessuna risposta armata sarebbe stata data in quell'occasione ai colpi esplosivi dalla contraerea irachena.

L'Italia, naturalmente, condivide la necessità che siano garantite la sovranità e l'integrità territoriale dell'Iraq come di tutti gli altri Paesi della regione, ed è peraltro consapevole degli effetti destabilizzanti che ogni episodio di violenza rischia di innescare nell'area, surriscaldata dalla crisi del processo di pace israeliano-palestinese. Tale posizione viene sostenuta dal nostro Paese in tutti i fori internazionali.

Il Governo italiano anche in sede comunitaria ha dato peraltro prova di costante impegno verso una revisione dell'attuale sistema sanzionatorio, al fine di snellire le procedure ed ottenere una più flessibile applicazione dell'embargo che

garantisca un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione irachena, attraverso la completa liberalizzazione del commercio di beni ad uso civile e dei servizi.

Sempre in relazione all'attuale sistema sanzionatorio, il nostro Paese ha inoltre attivamente contribuito alla definizione della posizione dell'Unione europea, resa pubblica nel corso del dibattito tenutosi lo scorso giugno alle Nazioni unite. In quell'occasione la Presidenza svedese a nome dell'Unione europea ha ribadito l'auspicio per la reintegrazione di Baghdad in seno alla Comunità internazionale, ribadendo il suo ruolo di principale contribuente assoluto in termini di aiuto umanitario al Paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

DEIANA, MASCIA e PISA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:*

la signora Paola Arcangela Fusco ha superato le prove scritte del concorso per la nomina diretta di 29 tenenti in Spe del ruolo tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri, indetto con decreto dirigenziale del 14 maggio 2001;

in conseguenza la candidata è stata invitata a presentarsi agli accertamenti sanitari ed attitudinali presso il centro nazionale di selezione e reclutamento dell'Arma dei carabinieri di Roma;

in occasione di tale visita, avvenuta in data 20 settembre 2001, veniva accertato lo stato di gravidanza della signora Fusco e la commissione si asteneva dalla pronuncia del giudizio di idoneità;

alla signora veniva tuttavia fatto presente per le vie brevi che la gravidanza rappresentava causa di inidoneità al servizio;

l'astensione dal giudizio di idoneità o, peggio, un eventuale giudizio negativo pre-

cluderebbero alla candidata la partecipazione alle prove orali, previste per l'8 ottobre 2001;

se così fosse, oltre ad un diritto soggettivo della signora Fusco, verrebbe violato un principio generale affermato dalla Costituzione della Repubblica e dalle numerose leggi in materia di tutela della gravidanza e del lavoro delle madri;

in nessuna legge, norma o disposizione a conoscenza della scrivente concernente il reclutamento di personale militare femminile a nomina diretta la gravidanza è considerata causa di esclusione;

si verrebbe altrimenti a creare una inammissibile violazione del principio della parità dei diritti e delle opportunità tra uomini e donne —:

se risponda a verità che la signora Fusco sia stata esclusa o possa essere giudicata non idonea a causa della sua gravidanza;

quali siano, in tal caso, le norme che prevedono la gravidanza come causa di esclusione dal reclutamento o dalla assunzione di un ufficiale a nomina diretta;

se non ritengano, in caso contrario, di dover urgentemente intervenire sul Comando generale dell'Arma dei carabinieri e sulla commissione esaminatrice perché rivedano il giudizio espresso ed ammettano la signora Fusco alte successive prove e non ritengano di dover comunque provvedere alla emanazione di chiare disposizioni che chiariscano i diritti delle donne in gravidanza. (4-00793)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro per le pari opportunità.*

La dottoressa Paola Arcangela Fusco ha effettivamente partecipato al concorso per la nomina di 29 tenenti in servizio permanente effettivo del ruolo tecnico logistico dell'Arma dei Carabinieri, indetto con decreto dirigenziale 14 maggio 2001, relativamente alla specialità « amministrazione ».

Al riguardo, si rappresenta che, superate le prove scritte, la concorrente è stata convocata, con comunicazione in data 4

settembre 2001, presso il Centro nazionale di selezione reclutamento dell'Arma dei Carabinieri per essere sottoposta agli accertamenti sanitari ed attitudinali previsti dagli articoli 11 e 12 del bando di concorso.

Con la medesima comunicazione, l'interessata è stata informata che in caso di giudizio di idoneità agli accertamenti sanitari e attitudinali, avrebbe dovuto sostenere, in data 8 ottobre 2001, la prova orale d'esame.

La dottoressa Fusco si è presentata il 20 settembre 2001, giorno della convocazione, presso il citato Centro di selezione e reclutamento, munita di apposita certificazione sanitaria attestante lo stato di gravidanza in essere al sesto mese.

Il Presidente della commissione per gli accertamenti sanitari, poiché lo stato di gravidanza costituisce temporaneo impedimento all'accertamento dell'idoneità al servizio militare — come espressamente sancito dall'articolo 11, comma 7, lettera a) del bando concorsuale, che recepisce l'articolo 3, comma 2 del decreto ministeriale 4 aprile 2000, n. 114 — ha comunicato formalmente all'interessata l'astensione dalla pronuncia del relativo giudizio da parte della Commissione medesima.

Pertanto, è di tutta evidenza che, nel caso in argomento, non si sia in presenza di un episodio di discriminazione, ma della corretta applicazione della normativa vigente che considera lo stato di gravidanza quale temporaneo impedimento all'accertamento sanitario e non costituisce un impedimento definitivo all'accesso nelle Forze armate. La chiarezza della disposizione legislativa non permette alcun dubbio al riguardo.

Di conseguenza, la concorrente, per legittimo temporaneo impedimento, non ha potuto essere sottoposta agli accertamenti sanitari e quindi nemmeno ai successivi accertamenti attitudinali. È da presumere che alla stessa possa essere stato detto, per le vie brevi, che non avrebbe sostenuto neanche la prova orale prevista per il giorno 8 ottobre 2001. Le disposizioni del bando, infatti, prevedono che a ciascuna delle prove previste i concorrenti accedano solo se idonei in quelle precedenti. Di qui

la richiesta dell'interessata di essere ammessa a sostenere, con riserva, detta prova.

L'Amministrazione militare, con comunicazione datata 4 ottobre 2001, ha quindi autorizzato, in via eccezionale, la dottoressa Fusco a sostenere le prove orali, con riserva di accertare in seguito il possesso del requisito di fisio-psico-attitudinale previsto dal bando di concorso.

Per completezza d'informazione, si rappresenta che l'interessata è risultata idonea con il punteggio di 23,975/30, con un incremento dello 0,750 per la prova facoltativa di lingua straniera, collocandosi al 14° posto della graduatoria finale di merito della specialità « amministrazione ».

Rimane ferma la riserva, una volta cessato il motivo impeditivo, di accertamento del prescritto requisito di idoneità fisio-psico-attitudinale sulla base del quale l'Amministrazione militare adotterà i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

su iniziativa dell'Aias (Associazione italiana assistenza spastici) e del Lions club Milano Host è stata realizzata a Milano un'indagine per comprendere quali concreti progressi siano stati fatti per l'abolizione delle barriere architettoniche;

in sintesi i dati dell'indagine sono stati pubblicati sul quotidiano *Libero* di venerdì 27 luglio 2001, alla pagina 26, e sono decisamente sconcertanti: sono risultati accessibili, nel capoluogo lombardo, ma quasi sempre con l'aiuto di un accompagnatore, solo 900 locali su 2.600 censiti, e tali locali sono stati inseriti in una guida significativamente chiamata « minor fatica »;

il settore pubblico non è migliore di quello privato, poiché l'immissione di autobus a pianale ribassato procede con enorme lentezza: solo 10 linee urbane su 51 dispongono del pianale ribassato;

anche la metropolitana è fortemente deficitaria per quanto concerne i servizi offerti ai soggetti non normodotati;

il quadro che emerge, purtroppo molto triste, rappresenta e testimonia il fallimento delle politiche di meri annunci messe in atto dai precedenti governi e nel contempo induce a serie riflessioni sul molto che resta da fare per l'effettivo abbattimento delle barriere architettoniche —:

quali organiche iniziative intenda assumere per avviare un piano concreto, temporalmente ben definito, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, allineando in tal modo il nostro Paese alle grandi democrazie del nord-Europa che da decenni hanno risolto il problema dei disabili. (4-00631)

RISPOSTA. — *In attuazione dell'articolo 12 del decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236, recante « prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche », è stata costituita, presso l'ex ministero dei lavori pubblici, ora ministero delle infrastrutture e dei trasporti, una commissione di studio interministeriale per la soluzione dei problemi tecnici derivanti dall'applicazione dello stesso decreto, nonché per l'esame e l'elaborazione delle proposte di aggiornamento e modifica. Con successivo decreto interministeriale a tale commissione è stato attribuito carattere permanente.*

Tale commissione opera nel campo dell'accessibilità che negli ultimi anni ha avuto una forte evoluzione non solo legislativa ma anche e soprattutto di maggiore presa di coscienza da parte degli operatori del settore cui hanno certamente contribuito le iniziative di vario rilievo assunte anche dagli enti locali.

Tra le iniziative già intraprese e quelle in itinere, la commissione ha provveduto ad aggiornare il decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 inerente gli

edifici pubblici, con la predisposizione del successivo decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, in considerazione anche delle leggi n. 13 del 1989 e n. 104 del 1992; è invece in corso la revisione del decreto ministeriale n. 236 del 1989.

Tra le attività della citata commissione non può non rilevarsi anche quella riguardante l'esame dei quesiti di volta in volta avanzati dalle amministrazioni pubbliche, dagli Enti e da soggetti privati circa l'interpretazione del decreto ministeriale n. 236 del 1989.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da tempo, ormai, vengono segnalate e pubblicamente denunciati gravissimi disservizi nel recapito della corrispondenza nel territorio della provincia di Biella;

in assoluto contrasto con gli impegni assunti dal cosiddetto « Piano d'Impresa 1998-2002 » che prevedeva il miglioramento della qualità dei servizi offerti all'utenza in tutti i settori dell'attività postale, è desolante e, per altri versi, intollerabile il ritardo con cui si provvede alla consegna della corrispondenza;

proprio mentre l'utenza biellese è inferocita per la disastrosa incapacità di organizzare il servizio, secondo l'interrogante in modo beffardo le Poste stanno distribuendo nella case dei biellesi un libretto di agile consultazione con il quale si pretende di spiegare, da parte di chi non è in grado di consegnare in tempi europei la corrispondenza, come si inoltra la corrispondenza stessa;

i dirigenti torinesi, sentiti dalla stampa locale, affermano con poco rassicurante genericità, che si sta provvedendo

a rivedere l'organizzazione delle zone di recapito sulla base dei mutamenti socio-economici;

la verità è che non vi sono portalettere a sufficienza e che una banale malattia di uno di essi genera una inammissibile difficoltà per la sostituzione;

il Biellese — com'è noto — è area produttiva e commerciale di assoluta eccellenza con rapporti estesi a tutti i continenti, sicché appare indecente una condizione di inefficienza di questo genere nel recapito della corrispondenza —:

quali iniziative intenda assumere per indurre l'ente Poste ad organizzare senza indugi un servizio serio di recapito della corrispondenza nell'intero territorio biellese. (4-00907)

RISPOSTA. — *Al riguardo corre l'obbligo di precisare anzitutto che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo, non ha il potere di sindacarne l'operato in merito alla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Nondimeno, al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la predetta società la quale ha precisato che, nell'ambito del processo di riorganizzazione previsto dal piano di impresa 1998-2002, è stata gradualmente attuata una diversa gestione del personale in modo da ricondurne i relativi costi entro i limiti di una gestione economica equilibrata, condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel predetto piano.

Ciò chiarito in linea generale, la predetta società per quanto riguarda la situazione del recapito della corrispondenza nella provincia di Biella ha significato che nel recente passato è stata attuata la revisione delle zone di recapito, con conseguente diversa ripartizione delle stesse in relazione alle esigenze manifestate dalla clientela.

Nel contempo è stata rivista anche l'organizzazione logistica del servizio di alimentazione del corriere postale sia a livello cittadino che provinciale: la concomitanza delle due riorganizzazioni ha effettivamente provocato dei rallentamenti nello svolgimento del servizio di consegna della corrispondenza.

A ciò si è aggiunta la spiacevole ed imprevedibile coincidenza di periodi di assenza per malattia, infortunio, aspettativa per maternità, di alcuni addetti al recapito in una misura considerevolmente superiore alla media.

Al momento la fase critica è stata superata e la situazione si avvia alla completa normalizzazione grazie anche all'adozione di una serie di interventi organizzativi ad hoc che hanno avuto il visibile effetto di riportare i tempi di consegna agli standard qualitativi stabiliti e di evitare la formazione di giacenza.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

FOTI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se intenda attivarsi affinché sia valutata l'opportunità di accogliere la richiesta (nota del 12 luglio 2001, protocollo n. 5085) del sindaco di Cadeo, in provincia di Piacenza, di istituire in loco una stazione dei carabinieri, atteso che il comune in questione potrebbe mettere a disposizione, quale sede della stessa, l'immobile di proprietà dell'Ente, già adibito a scuola elementare. (4-00443)

RISPOSTA. — *Si fa presente che la richiesta del Sindaco di Cadeo (Piacenza), relativa all'istituzione di una Stazione dei Carabinieri in quel comune è stata esaminata dal Prefetto di Piacenza, nell'ambito di un'apposita riunione interforze il 27 luglio 2001, cui hanno preso parte i vertici provinciali delle forze dell'ordine.*

Nel corso della riunione sono state esaminate le ragioni addotte dal sindaco, relative soprattutto alla conformazione topografica del territorio comunale, alla pre-

senza di un rilevante traffico motorizzato e alla previsione di una futura degenerazione della situazione dell'ordine pubblico.

Tali motivazioni non sono state ritenute sufficienti a giustificare l'istituzione di una nuova stazione dei Carabinieri, poiché ne esiste già una a circa sette chilometri di distanza di strada pianeggiante, nell'adiacente comune di Fiorenzuola d'Arda, che garantisce un adeguato presidio delle forze dell'ordine in entrambi i comuni; i dati forniti dal Comando provinciale dei Carabinieri di Piacenza, infatti, rivelano dimensioni relativamente contenute della presenza di criminalità e di turbative all'ordine pubblico (nei primi sei mesi del 2001, 27 furti consumati e 1 tentato, 2 danneggiamenti e 4 sequestri di armi o munizioni, a fronte di 52 furti, 1 rapina e 2 arresti nel 1997).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

FRAGALÀ. — Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. — Per sapere — premesso che:

il nuovo sistema di classificazione del personale del comparto dei ministeri di cui all'articolo 13 del contratto nazionale di lavoro per il quadriennio normativo 1997/2000 prevede l'accorpamento delle precedenti nove qualifiche funzionali in tre aree contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto (A, B, C); in ogni area sono state ricomprese « posizioni organizzative » contrassegnate dai numeri;

la natura di queste posizioni è essenzialmente economica e non giuridica;

anche nella dirigenza, dopo la contrattualizzazione dei dirigenti avvenuta nel 1996, sono scomparse le vecchie qualifiche (primo dirigente, dirigente superiore, dirigente generale) e sono rimaste solo due fasce, con accesso automatico a quella superiore dopo appena cinque anni di esercizio delle funzioni più elevate;

essendo le mansioni divenute fungibili nell'ambito della stessa area e l'impianto burocratico statale rimasto articolato in sezioni, divisioni, direzioni generali, adesso la preposizione ad una unità organizzativa è indipendente dalla posizione giuridica posseduta —:

se vi sia stata considerazione dei quadri intermedi, vero nerbo dell'amministrazione, che nell'attuale sistema sono solo collaboratori in sottordine dei dirigenti;

se il Ministro non senta l'esigenza di ritornare al vecchio sistema delle qualifiche e della rivalutazione dei « quadri », come già peraltro attuato dalla legge 19 maggio 2000 n. 139 in cui è stata ristrutturata la carriera prefettizia e sono state ripristinate le antiche qualifiche di consigliere di prefettura, di vice prefetto, vice prefetto aggiunto e prefetto, con la ricostituzione del sistema burocratico preesistente. (4-00509)

RISPOSTA. — Il disegno di legge presentato dal Governo, relativo a « Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato » — Atto Camera 1696 —, è stato assegnato in sede referente alla I Commissione della Camera dei deputati, che lo ha esaminato in data 28 novembre 2001, approvando alcuni emendamenti e apportando, quindi, modifiche al testo iniziale. Il testo così modificato è stato inviato alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Particolare rilevanza assume la decisione del Governo di riconoscere la professionalità dei dipendenti direttivi con l'istituzione di una apposita area della vicedirigenza, così come disposto dall'articolo 23 del citato disegno di legge, che integrerà le disposizioni dell'articolo 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativo alle « Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni ».

L'area della vicedirigenza sarà istituita nell'ambito della contrattazione collettiva delle amministrazioni pubbliche, ad esclu-

sione di regioni, province, comunità montane e città metropolitane e vi saranno inquadrati con la qualifica di vicedirigente i dipendenti pubblici laureati appartenenti alle posizioni « C2 » e « C3 » dei rispettivi comparti e categorie equiparati.

In sede di prima applicazione, per riconoscere la professionalità acquisita nell'amministrazione, sarà inquadrato anche il personale non laureato.

Si prevede, altresì, una particolare retribuzione che sarà definita dalla contrattazione collettiva e l'affidamento ai vicedirigenti, da parte dei dirigenti, di funzioni proprie dell'area dirigenziale.

Il Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza: Franco Frattini.

GAZZARA e STAGNO D'ALCONTRES.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la popolazione del Comune di Giardini Naxos (Messina), come risulta dall'ultimo censimento, ammonta a circa 10.000 residenti insediatisi per 2/3 nell'ultimo ventennio;

il centro abitato si è sviluppato lungo la vecchia strada romana « Consolare Valeria », oggi denominata SS. 114 — Orientale Sicula —;

secondo i rilevamenti dell'A.N.A.S. la SS. 114, nel tratto indicato, risulta la strada più stretta e trafficata della Sicilia, tanto che in alcune ore della giornata per attraversare il Centro Storico (appena quattro chilometri) occorrono mediamente trenta minuti;

con l'incremento vertiginoso del traffico stradale, si sono verificati negli ultimi anni, nella tratta in questione, soprattutto in prossimità degli incroci, diversi incidenti stradali, alcuni dei quali purtroppo mortali;

ciò comporta anche un reale ed incombente pericolo per la salute dei citta-

dini; si impiega troppo tempo nel soccorso e nel trasporto di feriti gravi, per incidenti stradali accaduti sulla A/18 e sulle altre strade dell'interland di Taormina;

percorrere la SS. 114, stretta ed intasata dal traffico, è un'impresa difficoltosa ed a rischio;

la SS. 114 è l'unica via d'accesso all'Ospedale Comprensoriale ed è, purtroppo, accaduto che autoambulanze del predetto nosocomio hanno effettuato il trasporto delle vittime della strada con notevole ritardo a causa degli ingorghi stradali;

l'Ospedale « Sirina » si trova posizionato in una zona infelice dal punto di vista del collegamento viario interno e di quello esterno, privo di una idonea « bretella » che lo congiunga agli svincoli di Taormina e di Giardini Naxos;

tale emergenza è stata più volte segnalata dal Distaccamento della Polizia Stradale di Giardini Naxos e da altre forze dell'Ordine; nelle attuali condizioni è impossibile effettuare un pronto intervento di qualsiasi genere;

il centro turistico-balneare di Giardini Naxos, (seconda stazione di turismo e soggiorno dell'isola per numero di presenze italiane e straniere), per il suo rilancio economico, sociale e culturale, deve ricevere da parte della P.A. particolare attenzione, a cominciare proprio dalla eliminazione della anacronistica strada nazionale che attraversa, in modo perverso e devastante, il centro cittadino; il centro storico nel giro di alcuni decenni ha perso parecchi alberghi e diversi esercizi commerciali hanno dovuto chiudere per difficoltà ambientali;

gli effetti dello spostamento della nazionale SS. 114 (tanto necessario quanto improcrastinabile ed urgente) andrebbero immediatamente a beneficio dell'economia e del turismo dell'intero comprensorio di Taormina e della Valle Alcantara;

la zona turistica, salvata dallo strangolamento del traffico veicolare gommato

(autocarri e TIR) riacquisterebbe il suo aspetto di borgo marinaro, altamente qualificato dal punto di vista ambientale e paesaggistico; verrebbero recuperate e fruite le bellezze naturali e si darebbe più spazio, quiete e relax a turisti e visitatori e soprattutto ai residenti che hanno diritto di godere una migliore qualità della vita;

inoltre le strade cittadine, via Umberto e via Vittorio Emanuele, sono divenute fonte costante di inquinamento acustico ed atmosferico (che ha superato di gran lunga i limiti previsti dalla legge): ridotte, dall'esalazione degli scarichi venefici delle auto, a vere e proprie camere a gas;

nonostante tali emergenze inerente la salute e la incolumità delle persone, non esistono progetti di variante alla SS. 114, così come invece è stato fatto per altri centri rivieraschi delle province di Messina e Catania (vedi, per esempio, Letojanni — Comune limitrofo a Giardini Naxos);

sarebbe opportuno al proposito che la « variante » — che dovrà preservare il paesaggio esistente e non dovrà avere alcun impatto ambientale — si snodi in gran parte in galleria (con percorso dalla zona dell'Ospedale Sirina di Taormina fino ai caselli autostradali di Giardini Naxos) —:

quali iniziative si intendono adottare per rimediare ai gravi inconvenienti lamentati e in particolare se non si ritiene finalmente di dare avvio alla realizzazione della variante alla SS. 114 (nel tratto dell'abitato di Giardini Naxos che va dal Km 50 al Km 5, liberando il centro storico dall'attuale attraversamento stradale.

(4-00372)

RISPOSTA. — *L'Anas — Ente nazionale per le strade — interessato al riguardo, fa presente che il centro abitato di Giardini Naxos (Messina), che ricade tra le progressive chilometriche 49+960 e 54+370 della strada statale n. 114 « Orientale Sicula », si sviluppa lungo la costa ionica, stretto tra il mare e la linea ferroviaria da una parte, e l'Autostrada A/18 dall'altra ed è interessato*

da un transito veicolare a senso unico su due arterie nelle due direzioni di marcia Messina-Catania e Catania-Messina.

Il transito tra Messina e Catania, per le destinazioni a media e grande distanza, viene assorbito dall'Autostrada A/18 che, pertanto, costituisce una valida alternativa all'attraversamento dell'abitato di Giardini.

Inoltre, l'abitato in questione usufruisce di due svincoli autostradali posti uno all'inizio dell'abitato stesso, lato Catania, e l'altro a nord, denominato « Taormina nord ».

L'Anas riferisce che il traffico della zona, preminentemente locale, per le caratteristiche turistiche sia di Giardini Naxos che delle adiacenti Mazzarò e Taormina, risulta intenso e caotico nonostante la particolare attenzione posta alla segnaletica stradale dal Compartimento competente.

Per la conformazione dell'abitato di Giardini, i rallentamenti e i disagi alla circolazione all'interno dell'abitato stesso sono determinati principalmente dalla mancanza di spazi per la sosta dei veicoli.

L'Ente rappresenta, infine, che per quanto concerne la realizzazione di agevoli collegamenti tra gli svincoli autostradali, l'Ospedale comprensoriale e l'Ospedale « Sirina », il problema riguarda la viabilità locale ed esula dalle competenze dell'Ente stesso.

Questa Amministrazione garantisce, comunque, che le indicazioni dell'interrogante saranno tenute in debito conto.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA, GERMANÀ, NARO e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la città di Messina, porta della Sicilia, paga ormai da troppi anni un costo altissimo per garantire il transito (in entrata ed in uscita) alle vetture che devono raggiungere altri siti isolani o « continentali » attraverso lo Stretto;

si tratta di quattro milioni cinquecento mila veicoli (circa) di cui un milione ottocento mila (circa) rientrano nella categoria del cosiddetto « gommato pesante »;

da tempo Messina rivendica il diritto ad un risarcimento per l'assoggettamento costante di parte del territorio comunale ad un passaggio obbligato di un fiume di vetture con il conseguente complessivo deterioramento della qualità della vita dei cittadini;

nell'attesa, ormai piena di speranza, della realizzazione del ponte sullo Stretto che convoglierà direttamente i mezzi motorizzati lungo le arterie di destinazione evitando l'attraversamento della città e nell'attesa della realizzazione di nuovi svincoli e approdi, utili comunque a disintossicare dall'attuale, insostenibile stato le arterie cittadine, vi sono delle strade che pur insistendo nel centro della città, di fatto rappresentano una logica prosecuzione delle autostrade quali assi viari di collegamento tra quelle e gli approdi per il traghettamento;

lungo tali percorsi, però, a meno di una considerazione adeguata alla peculiarità del problema, la competenza a controllare il traffico spetterebbe ai vigili urbani, con conseguente notevole impegno per il comune che deve destinare uomini, mezzi e risorse senza potersi avvalere del supporto della Polizia stradale, competente, invece, lungo le autostrade e gli assi viari di collegamento con le stesse;

la questione appare risolvibile attraverso un raccordo permanente tra il sindaco della città ed il prefetto (che già l'ha sottoposta all'attenzione del ministro) utile a disciplinare al meglio anche, ma non solo, sotto il profilo « economico », l'impegno di uomini e mezzi —:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga che sul tratto di strada urbana che attraversa la città di Messina collegando gli svincoli autostradali con gli approdi per il traghettamento il controllo dei mezzi possa rientrare anche nella competenza

della Polizia stradale e che per l'effetto si ponga in essere un raccordo permanente tra il sindaco della città e il prefetto.

(4-00720)

RISPOSTA. — Le problematiche connesse al transito nel centro urbano di Messina di consistenti flussi di mezzi di trasporto, diretti o provenienti dal porto, sono da tempo all'attenzione del Prefetto, oltre che delle Amministrazioni regionali e comunali.

Non può, tuttavia, sottacersi che la soluzione definitiva del congestionamento del traffico cittadino di Messina è strettamente connessa alla realizzazione degli approdi per i traghetti al di fuori del centro cittadino.

A tal fine il Prefetto ha sensibilizzato più volte le Amministrazioni competenti e, soprattutto, le Autorità regionali per la realizzazione, in via d'urgenza, di un primo approdo nella zona sud della città, in attesa del perfezionamento del complesso iter procedurale per l'attivazione dei progettati imbarcaderi fuori dalla città.

Proprio per affrontare in modo risolutivo il problema, il Consiglio dei ministri, in data 15 novembre 2001, ha dichiarato, su proposta del Ministro dell'interno, lo stato di emergenza ambientale nella città di Messina in relazione all'attraversamento del centro cittadino da parte dei mezzi veicolari pesanti, al fine dell'adozione delle misure urgenti per la realizzazione di un programma di interventi aventi lo scopo di un rapido miglioramento delle situazioni di crisi ambientale.

Inoltre, nelle more della attivazione del primo approdo, il Prefetto di Messina ha provveduto a realizzare un più stretto coordinamento con le Amministrazioni aventi, a diverso titolo, competenze in materia di polizia stradale, necessario per il corretto e proficuo utilizzo delle risorse umane disponibili.

Sulla base della regolamentazione della circolazione disposta dal Sindaco, sono stati pianificati specifici servizi di controllo coordinato sul tratto stradale critico di viale Boccetta, cui concorrono gli operatori della Polizia Municipale e della locale Sezione della Polizia stradale, adeguatamente

potenziata con l'aggregazione di sei operatori del limitrofo Compartimento della Polizia stradale di Catanzaro, al fine di garantire una più accentuata presenza e visibilità delle Forze dell'ordine in quell'area cittadina dove i sinistri stradali sono più frequenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA, NARO, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assoluta carenza di infrastrutture adeguate al tempo ed alle necessità turistiche e sociali del Mezzogiorno d'Italia comporta una emergenza cronica che si accentua in modo drammatico in periodi di crisi come quello successivo all'11 settembre 2001;

da una ricerca elaborata per la giornata mondiale del turismo celebrata nella sede della Confcommercio si evince chiaramente la distanza tra nord e sud del nostro Paese come una forbice che, nel tempo, pare allargarsi mortificando la dignità di chi abita nel meridione ed è costretto ad una qualità di vita insoddisfacente. In particolare, per ciò che riguarda la rete ferroviaria della Calabria e della Sicilia basta rilevare, come esempio, che la Calabria è decisamente fanalino di coda con una rete ferroviaria elettrificata per il 47 per cento e che funziona a un solo binario per il 70 per cento;

da Catanzaro per andare a Reggio, si viaggia a 63 chilometri/ora percorrendo i 163 chilometri in un tempo che va dalle 2 ore e mezza alle 4 ore circa;

fatto 100 il valore medio nazionale dei chilometri di rete elettrificata, la Sicilia arriva all'81 per cento contro il 263 della Liguria e il 150 del Lazio;

non deve stupire che per percorrere i 93 chilometri che dividono Catania da

Noto, capitale siciliana del Barocco, occorrono 2 ore (velocità di 40 chilometri orari);

per quanto riguarda la portualità turistica, le infrastrutture per il diporto con servizi di approvvigionamento elettrico, acqua, smaltimento rifiuti, rifornimento carburante se nel Veneto sta all'88,8 per cento in Sicilia è testato sul 22,5 per cento, mentre in Calabria non c'è traccia di un rilevamento complessivo;

sulle coste siciliane su 113 porti turistici in funzione per un totale di 8.615 posti barca, solo 11 porti per 1.935 posti, sono in grado di garantire servizi;

in Calabria la situazione è quasi disastrosa: su 20 porti turistici per 2.268 posti barca, solo 4 porti offrono assistenza logistica fatto di attacco luce, acqua e di rifornimento con possibilità di smaltire i rifiuti, ad un massimo di 927 imbarcazioni;

la ricerca già richiamata inserisce Vibo e Catania fra gli esempi definiti « paradossi infrastrutturali »;

per il porto di Vibo c'è un progetto di 260 miliardi circa approvato dal Cipe per delocalizzare le cisterne dell'oleodotto e bonificare l'area allargando anche la capacità e la infrastrutturazione della banchina, e da ben sei anni si attende una determinazione della regione Calabria per aprire i cantieri;

di contro a Catania vi è difficoltà a recuperare i finanziamenti per adeguare la capacità dell'aeroporto omologato per gestire un traffico di passeggeri che non superi le 800 mila unità all'anno, mentre già nel 1998 sono stati registrati più di 3 milioni di passeggeri con il più che evidente disagio di operatori e utenti;

il centro destra ha inserito nel programma elettorale presentato agli italiani un piano di interventi su infrastrutture e trasporti esteso a tutto il territorio nazionale, articolato e nel contempo dettagliato secondo le effettive esigenze, ponendo come priorità le opere da realizzare nel

mezzogiorno al fine di eliminare lo squilibrio assolutamente ingiusto tra nord e sud;

il raddoppio della linea ferroviaria, il completamento del sistema autostradale (Messina-Palermo, Catania - Siracusa - Gela), l'adeguamento ed il potenziamento strutturale dei tratti esistenti (terze corsie, illuminazione gallerie), la salvaguardia delle coste, la verifica e l'adeguamento del sistema portuale, la dotazione di porticcioli turistici, debitamente attrezzati, l'adeguamento degli aeroporti, rientrano tra le opere da progettare e realizzare con assoluta urgenza;

appare evidente la necessità di intervenire in modo drastico e risoluto per garantire al meridione d'Italia un livello di servizi almeno sufficiente per una dignitosa qualità di vita e gettare le basi per quel potenziale sviluppo sociale, economico e turistico di quelle zone sempre ritenute presupposto indispensabile per l'intero Paese;

in forza delle superiori considerazioni con quali priorità ritengano di intervenire nel breve periodo e come ritengono di attivare le Ferrovie dello Stato, l'Enas, l'Enac e gli altri Enti e società preposti perché ciascuno per quanto di propria competenza e tutti insieme operino per il conseguimento di un risultato che solo unità d'intenti, coesione sinergica e fermezza assoluta possono garantire. (4-00928)

RISPOSTA. — Per rendere chiara la scelta che il Governo intende perseguire in tema di infrastrutture è opportuno citare un recente rapporto di Business International che ha collocato l'Italia al quindicesimo posto tra i 17 paesi più industrializzati dell'Ocse quanto a dotazione di infrastrutture.

Secondo tale studio è proprio l'inadeguatezza della nostra dotazione infrastrutturale a frenare lo sviluppo del nostro Paese.

D'altronde, in Italia, da oltre trent'anni non si realizzano grandi opere pubbliche mentre negli altri Paesi avviene proprio

l'opposto. Solo trenta anni fa, infatti, il sistema delle infrastrutture italiano era preso a modello dagli altri Paesi.

Gli obiettivi chiave sui quali il Governo incentra l'attenzione sono pertanto volti a eliminare gli squilibri della dotazione infrastrutturale dell'Italia rispetto a quella degli altri grandi Paesi dell'Unione europea.

Sono obiettivi di ampio respiro che mirano, proprio grazie agli investimenti in infrastrutture, all'incremento del Pil e dell'occupazione nonché a dare al nostro territorio unitarietà ed integrazione con il più grande territorio comunitario accreditando per l'Italia il ruolo di ponte fra l'Unione europea ed il bacino del Mediterraneo e di cerniera tra ovest ed est dell'Europa.

Per la realizzazione delle opere in argomento il disegno di legge ora all'esame del Parlamento, definito « Legge obiettivo », consentirà, una volta approvato, una rivisitazione sostanziale delle attuali procedure di programmazione, progettazione, approvazione e realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale.

Questo nuovo strumento costituisce la base della necessaria strategia di modernizzazione del Paese, penalizzato da troppo tempo dalla stasi della realizzazione di infrastrutture: il fulcro dell'attenzione e del pubblico interesse, con il nuovo disegno di legge, diventa ora l'infrastruttura stessa, identificata e definita nelle sue specifiche tecniche, anno per anno dal Governo (Cipe), sentite le regioni e perseguendo finalità di riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale.

La nuova idea di « opera pubblica » è sostanzialmente quella di un'opera fatta al servizio del pubblico e non necessariamente fatta dalla « mano pubblica ».

Così il disegno politico di modernizzazione del Paese non si ferma alle infrastrutture viarie e ferroviarie. Nell'economia del progetto sono infatti essenziali anche l'ampliamento degli aeroporti e dei porti nonché lo sviluppo dei grandi sistemi di collegamento informatico.

Ed è su questa base che si identificheranno le aree di insediamento industriale del sud e del nord in cui concentrare lo sforzo di modernizzazione.

Per raggiungere questi macro obiettivi occorrono precise condizioni di fattibilità tra cui, in primo luogo, l'efficienza delle strutture preposte all'attuazione del programma.

La seconda condizione è quella della mobilitazione delle risorse finanziarie, pubbliche e private.

Il programma di Governo prevede un volano di investimenti, in particolare nel Mezzogiorno del Paese, pari a circa 120.000 miliardi di lire, oltre il 50 per cento dell'intera operazione che è pari a circa 236.000 miliardi.

Si tratta di risorse che, d'intesa con il dicastero dell'economia e delle finanze, sono state definite nell'articolato quadro del Documento di politica economica e finanziaria: infatti nel prossimo quinquennio, 2002-2006, si intende attivare un volume globale di investimenti pari a circa 236.000 miliardi, di cui circa 65.000 miliardi finanziati direttamente dal capitale privato, circa 50.000 attraverso i Fondi strutturali dell'Unione europea e circa 92.000 miliardi con finanziamenti pubblici. A tale valore vanno aggiunti gli attuali 28.000 miliardi di lire disponibili con le leggi pluriennali di spesa.

Limitatamente agli anni 2002 e 2003, il Governo è, inoltre, delegato ad emanare uno o più decreti legislativi recanti l'approvazione definitiva (nei limiti delle vigenti autorizzazioni di spesa) di specifici progetti di infrastrutture strategiche che saranno individuate secondo le procedure disciplinate dalla « legge obiettivo ».

Nel prossimo triennio è obiettivo del Governo procedere e definire interventi mirati alla infrastrutturazione del Mezzogiorno, e cioè:

la realizzazione completa degli assi autostradali Salerno-Reggio Calabria e Palermo-Messina; il completamento ferroviario ad alta velocità della linea Roma-Napoli; la realizzazione dell'asse ad alta capacità Napoli-Salerno-Battipaglia e la definizione dei progetti per la continuità di tali caratteristiche dell'offerta ferroviaria fino a Reggio Calabria; il completamento degli assi ferroviari Bari-Taranto e Bari-Lecce; la definizione dei progetti e l'avvio

dei lavori per dare funzionalità all'asse ferroviario ed a quello stradale ionico (Reggio Calabria-Catanzaro-Sibari-Taranto); il completamento dei lavori relativi agli assi ferroviari Palermo-Messina-Catania; la realizzazione dei sistemi di trasporto integrato efficienti nelle aree urbane di Napoli, Palermo, Cagliari, Bari, Taranto, Catania, Reggio Calabria e Messina; la realizzazione degli Hub aeroportuali di Bari e Catania; lo sviluppo ulteriore degli Hub portuali sia di Gioia Tauro sia di Taranto, sia delle altre rilevanti realtà portuali e dei vari sistemi interportuali del Mezzogiorno; la trasformazione degli elaborati progettuali del progetto del ponte sullo stretto di Messina in concrete iniziative al fine di avviare entro il quinquennio i relativi lavori.

Peraltro, è in via di definizione, da parte del ministero, l'indicazione degli obiettivi che presentano carattere prioritario, ferma restando la necessità e l'urgenza di procedere alla realizzazione di tutti gli interventi previsti.

Da quanto sopra esposto si rileva che la infrastrutturazione del Mezzogiorno viene affrontata per dare a tutto il territorio unitarietà ed integrazione con il resto dell'Europa, ponendo concrete condizioni di sviluppo, condizioni raggiungibili solo attraverso un processo definito nel tempo, supportato da risorse adeguate e verificato in ogni suo processo evolutivo.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

GIACCO, BATTAGLIA, ZANOTTI, CARLI e MANCINI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 2209 del 3 ottobre 2001 conferisce la delega a trattare sulla base delle indicazioni del ministro, gli affari inerenti le materie indicate rispettivamente nei successivi articoli 2, 3 e 4 dello stesso decreto;

dalla lettura delle deleghe assegnate a ciascun sottosegretario risulta assente ogni e qualsiasi riferimento all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap;

considerato che l'Italia è all'avanguardia nella politica e realizzazione dell'integrazione scolastica e che oltre centomila alunni in situazione di handicap frequentano le nostre scuole;

vista l'assenza della delega specifica concernente l'integrazione scolastica —:

se tale competenza sarà gestita direttamente dal ministro o se la delega sarà successivamente assegnata. (4-00973)

RISPOSTA. — L'interrogante chiede chiarimenti circa i motivi per i quali risulta assente ogni riferimento all'integrazione scolastica degli allievi portatori di handicap nel decreto n. 2209 del 3 ottobre 2001 con il quale sono state conferite le deleghe ai Sottosegretari di Stato.

Al riguardo chiarisco che la materia in parola è oggetto della mia particolare attenzione tant'è che ho ritenuto di seguirla personalmente.

Ricordo anche che l'articolo 1, comma 3, del decreto succitato recita: « Resta ferma la competenza del Ministro sugli atti e provvedimenti per i quali una espressa disposizione di legge o di regolamento escluda la possibilità di delega, nonché quelli che, sebbene delegati, siano dal Ministro specificatamente a sé avvocati o comunque strettamente compiuti e quelli indicati nel successivo articolo 5.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:
Letizia Moratti.

GIULIETTI e BELLILLO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane SpA, Direzione Provinciale di Terni, con nota pervenuta il 20 settembre 2001, hanno comunicato la chiusura dell'Ufficio Postale di Prodo e

l'accorpamento del medesimo a quello d'Orvieto Stazione, e di Morrano a quello di Ciconia;

detto provvedimento è devastante per la collettività residente nelle frazioni e ha destato un profondo allarme sociale reso concreto, in questa prima fase: nella raccolta di firme, e nelle vibrante proteste dei cittadini;

in particolare, detto allarme sociale deriva dalla peculiarità delle frazioni medesime caratterizzate da una popolazione composta in massima parte da anziani, dalle carenze: di trasporto pubblico, di servizi fondamentali e dalla distanza dal più vicino Ufficio Postale, quantificabile in circa 20 Km. per Prodo e 10 Km. per Morrano;

le motivazioni addotte dalle Poste italiane SpA per la chiusura degli Uffici sono solo di carattere economico-produttivo, anche se non è ben chiaro se si sia valutata la redditività derivante dai depositi postali;

seppure Poste italiane siano ormai una SpA, esiste tuttavia vigente un rapporto d'interdipendenza tra lo Stato e Poste italiane, proprio per il carattere generalista del servizio e per il suo alto valore economico-sociale;

anche se dovesse trattare solo in termini privatistici, va sottolineato il fatto che Poste italiane si trova ad operare in un territorio che presenta livelli di maggiore redditività rappresentati dalle zone più popolate, per questo si rende necessaria l'apertura di una trattativa globale tra le istituzioni e le poste, con riferimento al servizio da intendersi in maniera integrata, in ambito più vasto e complessivo —:

se s'intende intervenire affinché sia sospeso il provvedimento, già operativo per Proto e annunciato per Morrano, sull'accorpamento degli uffici postali;

se non ritenga opportuno che le Poste italiane SpA come sarebbe stato doveroso, nelle scelte future, coinvolgano prima che

siano assunti ulteriori e penalizzanti provvedimenti, le Istituzioni locali, uniche istanze rappresentative delle esigenze dei cittadini;

se infine, il ministro interrogato sia stato messo al corrente del « piano di risanamento » che Poste italiane SpA intende portare avanti dal momento che segnali preoccupanti pervengono alle segreterie degli interroganti su altre analoghe operazioni che sarebbero state avviate sull'intero territorio nazionale. (4-00858)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si ritiene, altresì, opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261) pur se in maniera graduale e controllata ha imposto ai gestori privati ed al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.

Del resto la nuova direttiva comunitaria, il cui testo è stato discusso il 15 ottobre 2001 a Lussemburgo, va nella direzione di una maggiore liberalizzazione e, anche se tiene conto dell'opportunità rappresentata dall'Italia e da altri Paesi, di avere attenzione alle esigenze della collettività, obbliga tutti i gestori del servizio ad interventi che permettano di conseguire una gestione economicamente sostenibile.

Fanno parte del generale programma di risanamento previsto, ed in parte attuato, la riorganizzazione aziendale e il ridimensionamento della rete degli uffici postali.

Al riguardo il vigente contratto di programma — stipulato fra il ministero delle comunicazioni e la società — prevede, all'articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività

compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici, al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla società al fine di riorganizzare le modalità gestionali ed operative in modo da garantire il conseguimento di risultati accettabili in termini di efficienza ed economicità, per un certo numero di uffici non è stato possibile trovare soluzioni commerciali e/o organizzative capaci di ottenere risultati soddisfacenti.

Come detto le innovazioni apportate a livello organizzativo e la diversificazione dell'attività societaria hanno consentito di recuperare molte realtà, esistono tuttavia alcune situazioni in cui condizioni oggettive quali una richiesta di servizi rigida e poco espandibile (per scarsa densità demografica e/o per tipo di clientela non interessata a nuovi servizi), particolari condizioni territoriali nonché la presenza di costi fissi (affitto, climatizzazione, pulizia locali, costo del personale, eccetera) non consentono, non solo per il presente ma anche in prospettiva, di ipotizzare il potenziamento dei volumi di traffico.

Secondo uno studio effettuato da Poste Italiane, infatti, al di sotto della soglia di una clientela composta da circa 500 famiglie gli uffici debbono essere considerati « marginali », ovvero non in grado di coprire neppure i costi fissi (di personale e di funzionamento) fra i quali, tra l'altro, non vengono nemmeno considerati i costi riguardanti le fasi successive di lavorazione: trasporto, ripartizione nei centri di lavorazione postale, consegna, eccetera.

Ammonta a circa 4000 il numero degli uffici che non coprono i loro costi ma, atteso il carattere « sociale » della presenza di sportelli postali in alcune realtà territoriali, prima di arrivare alla chiusura vengono poste in essere modalità operative alternative allo scopo di contenere le spese: apertura degli uffici part-time (verticale, cioè con la riduzione delle giornate settimanali di apertura, ed orizzontale, cioè con

la riduzione delle ore lavorative giornaliere), operatore polivalente o unico (con mansioni di sportelleria e recapito), sperimentazione di uffici mobili.

La chiusura è quindi una misura estrema che viene effettuata solo se l'ufficio « marginale » sia ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esista un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte: tale tipo di intervento dovrebbe riguardare infatti solo un numero molto ridotto di uffici che presentano un consistente deficit di cassa, mentre altri uffici marginali potrebbero essere interessati da part-time verticale o orizzontale.

Poste Italiane sta anche valutando l'opportunità di sperimentare l'utilizzazione di unità mobili che possano assicurare agli utenti residenti in zone remote la fornitura di tutti i servizi.

Da quanto sopra si evince che è intendimento dell'azienda assicurare il più possibile la capillarità della propria presenza sul territorio, consapevole del fatto che il mantenimento o l'eliminazione di un determinato ufficio è una circostanza non scevra di effetti economici e sociali; d'altra parte gli impegni assunti nel contratto di programma, che prevedono l'adozione di interventi volti al raggiungimento dell'equilibrio economico nonché del contenimento e della progressiva riduzione delle perdite, non possono essere disattesi.

Si precisa, inoltre, che la medesima società Poste in alcuni casi ha sospeso la decisione di chiusura per valutare proposte sostitutive avanzate dalle autorità locali, come l'opportunità di attivare i presidi polifunzionali, o per effettuare un monitoraggio sul volume di affari allo scopo di verificare la possibilità di mantenere aperto l'ufficio. Occorre sottolineare che in molti casi la chiusura ha riguardato uffici che, sulla base dei dati statistici di traffico rilevati, avevano fatto registrare la presenza di un numero di operazioni giornaliere variabili da 6 a 15-16.

Per quanto concerne il caso sollevato dall'interrogante con l'atto parlamentare in esame si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane che ha precisato che

nel comune di Orvieto sono presenti oltre agli uffici di Prodo e Morrano altri sei uffici: Orvieto Centro, Orvieto Stazione, Ciconia, Sferracavallo, Sugano e Canale.

In particolare, presso l'ufficio di Prodo è stata registrata una media di 6 contatti giornalieri mentre in quello di Morrano ne sono stati registrati 7. La realtà territoriale, almeno allo stato attuale, non sembra prospettare alcun reale incremento della domanda. Non è quindi ipotizzabile conseguire né condizioni di equilibrio gestionale né la semplice copertura dei costi diretti.

Poste Italiane spa ha infine voluto evidenziare che tutti gli interventi realizzati o in corso di realizzazione sull'intero territorio nazionale sono naturalmente reversibili, ove si modificano realmente le condizioni di squilibrio economico nella gestione che li hanno determinati.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane, Direzione regionale Marche-Umbria, filiale di Perugia, hanno deciso la chiusura dell'ufficio postale di Camporeggiano (Pg) dal 1° novembre 2001, prevedendo l'accorpamento con l'ufficio postale di Mocaiana;

la chiusura è stata decisa a causa degli alti oneri di gestione dell'ufficio;

il Dipartimento provinciale del tesoro di Perugia sta inviando ai pensionati di Camporeggiano una nota con la quale si informa che l'assegno di pensione sarà esigibile presso l'ufficio postale di Mocaiana, ma solo dal 1° dicembre 2001;

l'accorpamento provocherà diversi disagi ai cittadini della zona di Gubbio, tra cui anche lo spostamento reiterato di diverse persone verso il comune di Umbertide;

uno degli obiettivi principali delle Poste Italiane è quello di garantire servizi accessibili e di qualità a tutti i cittadini,

compresi quelli del comune di Gubbio, settimo comune d'Italia per estensione;

la privatizzazione delle poste e l'assunzione della logica d'impresa, al fine di un miglioramento dei risultati economici della gestione delle poste, non può mettere a repentaglio il funzionamento di un servizio pubblico essenziale, assicurando le giuste aspettative della clientela —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per mantenere il presidio di Camporeggiano garantendo ai cittadini di Camporeggiano il mantenimento di un servizio pubblico essenziale e agli abitanti di Camporeggiano di riscuotere pensioni e stipendi anche nel periodo 1° novembre-1° dicembre 2001. (4-01285)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261) pur se in maniera graduale e controllata ha imposto ai gestori privati ed al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.*

Del resto la nuova direttiva comunitaria, il cui testo è stato discusso il 15 ottobre 2001 a Lussemburgo, va nella direzione di una maggiore liberalizzazione e, anche se tiene conto dell'opportunità rappresentata dall'Italia e da altri Paesi, di avere attenzione alle esigenze della collettività, obbliga tutti i gestori del servizio ad interventi che permettano di conseguire una gestione economicamente sostenibile.

In tale contesto si colloca il piano di impresa 1998-2002 che prevede il raggiungimento, nel 2002, del pareggio di bilancio e la possibilità di avviare la privatizzazione e di chiedere la quotazione in borsa della società: il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene auspicabile.

Fanno parte del generale programma di risanamento previsto ed, in parte attuato, la riorganizzazione aziendale e il ridimensionamento della rete degli uffici postali.

Al riguardo il vigente contratto di programma — stipulato fra il Ministero delle

comunicazioni, e la società — prevede, all'articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici, al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla società al fine di riorganizzare le modalità gestionali ed operative in modo da garantire il conseguimento di risultati accettabili in termini di efficienza ed economicità, infatti, per un certo numero di uffici non è stato possibile trovare soluzioni commerciali e/o organizzative capaci di ottenere risultati soddisfacenti.

Le innovazioni apportate a livello organizzativo e la diversificazione dell'attività societaria hanno consentito di recuperare molte realtà, esistono tuttavia alcune situazioni in cui condizioni oggettive quali una richiesta di servizi rigida e poco espandibile (per scarsa densità demografica e/o per tipo di clientela non interessata a nuovi servizi), particolari condizioni territoriali, nonché la presenza di costi fissi (affitto, climatizzazione, pulizia locali, costo del personale, eccetera) non consentono, non solo per il presente ma anche in prospettiva, di ipotizzare il potenziamento dei volumi di traffico.

Secondo uno studio effettuato dalla società Poste, infatti, al di sotto della soglia di una clientela composta da circa 500 famiglie gli uffici debbono essere considerati « marginali », ovvero non in grado di coprire neppure i costi fissi.

Ammonta a circa 4000 il numero degli uffici che in realtà non coprono i loro costi ma, atteso il carattere « sociale » della presenza di sportelli postali in alcune realtà territoriali, prima di arrivare alla chiusura degli uffici vengono poste in essere modalità operative alternative allo scopo di contenere le spese: apertura degli uffici part-time (verticale e orizzontale), operatore polivalente o unico (con mansioni di sportelleria e recapito), sperimentazione di uffici mobili.

La chiusura è, tuttavia, una misura estrema che viene effettuata solo se l'ufficio « marginale » sia ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esista un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte: tale tipo di intervento dovrebbe riguardare infatti solo un numero molto ridotto di uffici che hanno fatto registrare un numero di operazioni giornaliere variabile, da 6 a 15-16, mentre altri uffici marginali potrebbero essere interessati dal part-time verticale (riduzione del numero delle giornate settimanali di apertura) o dal part-time orizzontale (riduzione delle ore lavorative giornaliere).

Facendo specifico riferimento alla realtà territoriale del comune di Gubbio, la medesima società Poste ha precisato che nella zona sono presenti 6 uffici postali e quello sito nella frazione di Camporeggiano — che faceva registrare una media di 9 operazioni giornaliere — è stato effettivamente chiuso a far data dal 1° novembre 2001.

In proposito è bene, comunque, rammentare che tutti gli interventi realizzati possono essere riconsiderati da parte della ripetuta società, qualora le condizioni che li hanno motivati dovessero subire delle modifiche in positivo ed in tale direzione la collaborazione con le amministrazioni locali interessate può risultare determinante.

Per quanto concerne la riscossione degli stipendi e delle pensioni pagabili presso l'ufficio di Camporeggiano la società Poste ha comunicato che il dipartimento provinciale del tesoro di Perugia ha provveduto a cambiare il frazionario dell'ufficio pagatore sul mandato a decorrere dal 1° dicembre 2001; le pensioni pagabili a novembre 2001, essendo i mandati solo cartacei, potevano essere riscosse presso l'ufficio di Mocaiana o presso qualunque altro ufficio; la stessa cosa è avvenuta per le pensioni INPS, anch'esse pagabili dal mese di dicembre 2001 presso l'ufficio di Mocaiana (per il mese di novembre 2001 si è provveduto con mandati cartacei).

L'Inpdap, infine, ha garantito la registrazione dei dati presso l'ufficio di Mocaiana già da novembre, mentre gli stipendi

sono tutti in pagamento presso l'ufficio in parola a partire dal mese di novembre 2001.

Delle modifiche suddette tutti i titolari di trattamento pensionistico sono stati avvertiti tramite lettera della filiale, distribuita a cura del responsabile dell'ufficio di Camporeggiano prima della chiusura.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

LUCCHESI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere:

se sia a conoscenza della pericolosità della strada Pontina, che da Roma va verso il sud, dove quasi quotidianamente si verificano incidenti molto gravi, con feriti e morti;

una strada stretta e pericolosa percorsa da centinaia di camion e da una infinità di autovetture;

se non ritenga che sia urgente raddoppiare tale arteria stradale con una procedura urgente e con inizio immediato dei lavori. (4-00364)

RISPOSTA. — L'Anas — Ente Nazionale per le Strade, interessato a riguardo, ha riferito che il tratto della strada statale 148, compreso tra Latina (km. 67+000) e Terracina (km. 109+200) è costituito da unica carreggiata variabile da ml. 10 a ml. 12 a due corsie, una per ogni senso di marcia, con banchine pavimentate da ml. 1,20 per lato.

L'Ente stradale informa che dal punto di vista plano-altimetrico, tale tratto è costituito in prevalenza da rettilinei pianeggianti aventi intersezioni a raso con strade provinciali, comunali ed interpoderali, di cui n. 7 regolate da impianti semaforici gestiti dalle Amministrazioni locali competenti.

Il suddetto tratto è, peraltro, interessato dagli agglomerati urbani, industriali ed artigianali dei comuni di Latina, Pontinia, Sabaudia e Terracina, con conseguenti numerosissimi accessi a raso sulla statale medesima. In alcuni punti, ritenuti particolarmente critici, è stato istituito il limite

di velocità di 70 km/h ed il divieto di sorpasso nei due sensi di marcia.

L'Anas fa presente che dai rapporti pervenuti dal personale di sorveglianza si evince che gli incidenti avvenuti sono quasi sempre riferiti a scontri frontali per sorpasso non permesso o per l'alta velocità.

Per quanto riguarda la progettazione di massima di ammodernamento del tratto Latina-Terracina, l'Ente stradale riferisce che la stessa è stata completata nella sua stesura e suddivisa in quattro lotti. Tale progetto sarà consegnato alla Regione per la redazione della progettazione esecutiva e definitiva ed eventuale inserimento nella programmazione regionale.

Per quanto attiene invece l'adozione degli interventi atti ad attenuare le problematiche evidenziate, l'Ente medesimo fa presente che in base al decentramento della viabilità la competenza sulla statale è stata trasferita alla Regione Lazio.

L'Anas ha provveduto, in via provvisoria, alla ordinaria manutenzione fino al 30 settembre 2001, data in cui sono stati di fatto trasferiti alle regioni personale, beni e risorse, come da accordo sancito dalla Conferenza unificata del 26 luglio 2001. Pertanto, l'Ente stradale ha comunicato di non potersi esprimere, allo stato, circa le procedure di concertazione per l'adozione di eventuali interventi strutturali sull'arteria in questione.

Questa Amministrazione assicura, comunque, il massimo impegno affinché le preoccupazioni sulla sicurezza, sollevate dall'interrogante, siano tenute in debito conto.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

appare esagerato che ben 200 mila giovani prestino servizio di leva —

se non ritenga opportuno promuovere iniziative normative volte a dimezzare

il numero dei giovani di leva al fine di alleviare la spesa pubblica e ad esentare i giovani che lavorano nelle imprese familiari, nonché i laureati che frequentano corsi di specializzazione o che debbano sostenere concorsi pubblici o che siano alla ricerca di un posto di lavoro.

(4-00373)

RISPOSTA. — Si rappresenta, preliminarmente, che per effetto della legge 14 novembre 2000, n. 331 l'entità dei giovani da chiamare alle armi diminuirà gradualmente fino alla sospensione della leva, prevista per il 31 dicembre 2006.

In particolare, per l'anno in corso, il numero dei militari di leva necessari a soddisfare il fabbisogno delle Forze armate è pari a 103.970 unità, a fronte di 115.975 del 2000 e di 85.866 per il 2002.

Ciò premesso, appare opportuno evidenziare come le condizioni per ottenere la concessione della dispensa dal servizio di leva, siano state ampliate nel tempo cercando di contemperare le istanze sociali con l'esigenza di salvaguardare la funzionalità e l'operatività delle Forze armate. In particolare il decreto legislativo 3 maggio 2001, n. 215 ha introdotto due nuovi titoli di dispensa a quelli già previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504:

« responsabile diretto della conduzione di impresa o di attività economica da almeno un anno ovvero di impresa o attività economica avviata con il sostegno previsto da istituzioni ed enti pubblici in materia di incentivazione all'imprenditoria giovanile al lavoro autonomo »;

« titolari di una borsa di studio o di un assegno di ricerca per laureati della durata di almeno un anno, ovvero frequenza di dottorato di ricerca presso Università dell'Unione europea legalmente riconosciuta o presso istituzioni di livello universitario di altri paesi ».

Inoltre, per una migliore tutela dei delicati aspetti occupazionali connessi all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, con successivo decreto ministeriale in data 30 luglio 2001, i citati titoli sono stati ulteriormente ampliati con il seguente: « se-

lezionato da enti pubblici e privati ai fini dell'assunzione, già in fase di avanzata e concreta definizione, e per la quale sia richiesto l'adempimento degli obblighi di leva, sempreché venga prodotta la comprovante documentazione».

Da quanto illustrato, emerge chiara l'attenzione che l'Amministrazione militare pone sulle questioni rappresentate dall'interrogante, ed in particolare su quelle connesse alle aspettative occupazionali dei giovani. Peraltro, analoga attenzione meritano le esigenze delle Forze armate che servono con impegno e dedizione il Paese in un contesto, come quello attuale, in cui le problematiche di sicurezza e difesa assumono sempre maggiore rilevanza e delicatezza.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questi mesi in Cabilia, regione dell'Algeria, il popolo berbero sta lottando contro il regime algerino per rivendicare il riconoscimento ufficiale della propria lingua; la lingua berbera (tamazight), contro l'imposizione forzata dell'uso della lingua araba e per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali. La Cabilia, infatti, è una delle regioni dell'Algeria dove più alta è la percentuale di disoccupazione sulla popolazione attiva;

il 18 aprile 2001 Massinissa Guermah, un giovane studente berbero di Beni Douala, viene fermato e condotto in una caserma, della « gendarmerie » dove viene percosso e colpito da una raffica di kalashnikov: morirà tre giorni dopo. La versione ufficiale delle autorità parla di un « incidente », e il giovane viene definito un ladruncolo;

il 20 aprile del 2001, anniversario dei moti popolari del 1980 ricordati come la « Primavera Berbera », (Tafsut Imazighen), si svolgono in tutta la Cabilia numerose manifestazioni popolari. A Tizi Ouzu,

10.000 persone manifestano pacificamente per il riconoscimento della lingua berbera;

il 23 aprile 2001, dopo la sepoltura di Massinissa Guermah scoppiano incidenti tra la popolazione e la polizia a Beni Douala;

il 25 aprile 2001, gli scontri si allargano a macchia d'olio in tutta la Cabilia;

il 28 aprile 2001, vengono uccise dalle forze dell'ordine 29 persone nei territori della regione berbera;

il 29 aprile 2001, continuano gli incidenti e l'RCD, partito democratico di estrazione cabila, annuncia la propria uscita dal governo regionale;

il 14 giugno 2001, ad Algeri si svolge una manifestazione con un milione di partecipanti provenienti dalla regione della Cabilia;

il 5 luglio 2001 i Comitati delle Comunità della Cabilia hanno proclamato una nuova manifestazione ad Algeri alla quale era prevista la sola partecipazione dei 7.000 delegati degli stessi Comitati dei villaggi berberi. Ai manifestanti è stato impedito di arrivare ad Algeri;

in nessun punto della Piattaforma dei Comitati della Cabilia si menziona una separazione dall'Algeria;

le rivendicazioni interessano tutto il popolo algerino: il rispetto delle libertà individuali e collettive, il riconoscimento della lingua e della cultura berbera —:

se non valutino di utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione per condannare la repressione del popolo della Cabilia;

se non ritengano di dover intervenire nell'ambito internazionale per chiedere all'Unione Europea di respingere ogni accordo con l'Algeria;

se non reputino opportuna una iniziativa dell'Italia per favorire una commissione d'inchiesta dell'ONU sui massacri in Algeria;

se non valutino di intraprendere una iniziativa diplomatica presso i paesi del bacino del Mediterraneo per favorire una reale alternativa democratica in Algeria.
(4-00315)

RISPOSTA. — *I disordini in Cabilia, propagatisi anche ad altre aree del Paese, compresa la regione di Algeri, hanno riproposto all'attenzione internazionale il problema dei diritti delle popolazioni berbere e delle tensioni sociali esistenti in Algeria, suscitando interrogativi e preoccupazioni sulle condizioni di attuazione della legge sulla concordia nazionale fermamente voluta dal Presidente della Repubblica. Appare sempre più evidente che la dura repressione, attuata nei primi giorni dei moti, ha contribuito purtroppo al diffondersi del contagio, facilitando una saldatura fra i sentimenti di frustrazione da lungo tempo serpeggianti tra i berberi ed il malcontento sociale alimentato dalla perdurante crisi dell'occupazione che colpisce soprattutto le fasce più giovani della popolazione. Anche le conclusioni della Commissione d'inchiesta presieduta dal giurista Mohand Issad, su incarico del Presidente Bouteflika, confermano gli eccessi e la particolare durezza della Gendarmeria nel reprimere i disordini, mettendo altresì in evidenza come le cause profonde della protesta vadano ricercate nel disagio sociale e nel mai risolto problema dell'identità berbera.*

A questa prima fase di mera repressione della protesta popolare, è seguita, successivamente una fase di maggiore apertura culminata con le dichiarazioni, rese in occasione della festa nazionale del 5 luglio 2001 dal Presidente Bouteflika, secondo il quale è possibile anche una revisione della Costituzione che tenga conto delle richieste delle minoranze, purché queste non siano in contrasto con gli interessi del Paese. Sono dichiarazioni che, da un lato, denotano la consapevolezza di dover dare ormai una risposta politica alle rivendicazioni berbere e, dall'altro lato, indicano la preoccupazione di non minare in ogni caso l'unità del Paese, preoccupazione quest'ultima molto forte negli ambienti militari.

È quindi plausibile che l'attuale gruppo dirigente cerchi di contenere la protesta popolare accelerando, nei limiti del possibile, l'attuazione del programma di riforme ed, in particolare, il Piano quadriennale di sviluppo, attualmente allo studio, che, secondo Bouteflika, « contiene tutte le risposte alle richieste della popolazione ».

In effetti, gli innegabili progressi conseguiti sulla strada della riconciliazione nazionale non sono stati accompagnati, sinora, né da misure appropriate a favore della popolazione berbera, né da significativi passi avanti nell'attuazione delle riforme e della privatizzazione.

In questo contesto, per quanto concerne il ruolo dell'Italia, rimane prioritario, nonostante i ritardi e le evidenti difficoltà delle Autorità di Governo, assicurare il sostegno all'attuale compagine governativa e, in primo luogo, al Presidente Bouteflika, il quale non ha, nell'immediato, valide e credibili alternative.

Un'eventuale caduta di quest'ultimo non farebbe del resto venir meno quelle carenze nell'azione di Governo che appaiono riconducibili, più che alla persona del Presidente, alla situazione di paralisi determinatasi nell'ultimo decennio a causa del terrorismo islamico, nonché ai contrasti latenti tra le Forze armate e le forze politiche, alcune delle quali solo ora e con difficoltà cercano di sfruttare la situazione facendosi portavoce delle ragioni del malcontento popolare.

In effetti, il nostro Paese intrattiene da tempo un rapporto privilegiato con l'Algeria e, proprio in virtù di ciò, può adoperarsi, d'intesa con gli altri Paesi europei, per consolidare quelle prospettive di modernizzazione, sicurezza e concordia nazionale apertesesi con l'elezione di Bouteflika e sinora solo in parte realizzatesi.

La sfida cui la dirigenza di Algeri è chiamata a confrontarsi è infatti complessa ed è proprio sulla base di tale considerazione che appare opportuno confermare il sostegno dell'Italia e dell'Unione europea al disegno riformatore di Bouteflika. Significativo al riguardo è il ruolo che la Commissione e l'Italia stanno svolgendo in sede di negoziato dell'Accordo di associazione dell'Algeria all'Unione europea, a favore di

un riferimento esplicito al rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, che costituisca un elemento essenziale dell'accordo.

Si ricorda, in proposito, che, al termine della riunione di Goteborg del 15 giugno 2001, ossia all'indomani della manifestazione di Algeri che ha segnato il punto di crisi più acuta in questi ultimi mesi, i 15 Capi di governo dell'Unione europea hanno rivolto un appello a tutte le forze politiche algerine, sollecitandole ad intervenire rapidamente per mettere fine alla violenza e risolvere così una situazione che rischia di diventare sempre più pericolosa.

Durante il processo di democratizzazione in atto in Algeria, sarà quindi fondamentale che l'Italia, d'intesa con gli altri Paesi europei, continui ad operare nella duplice direzione di contribuire al rinsaldamento delle situazioni algerine e di orientare la modernizzazione del Paese affinché essa si realizzi non solo in campo economico, ma anche in campo politico-sociale, con la definitiva affermazione dei concetti di « libertà individuale » e, più in generale, di « Stato di diritto ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Alfredo Luigi Mantica.

MARRAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le sistemazioni degli svincoli che immettono sulla strada statale 131 coincidono col verificarsi di numerosi incidenti;

l'arteria principale che unisce Cagliari, Oristano e Sassari è percorsa quotidianamente da migliaia di pendolari, molti dei quali si dirigono da Oristano verso i centri dell'agro di Terralba, Arborea e molti altri;

numerosi altri ancora muovono verso la provincia di Cagliari, in direzione di Guspini, Gonnosfanadiga, Villacidro e dintorni (e viceversa);

i lavori in corso subiscono, su più tratti, ulteriori gravi ritardi rispetto ai tempi previsti;

in uno dei casi specifici, vedasi Marrubiu (Oristano), ai ritardi sul termine dei lavori si somma la pessima visibilità e funzionalità stradali, sia in entrata sia in uscita;

la riapertura temporanea dello svincolo non ha diminuito ma al contrario accentuato i rischi per chi debba raggiungere dalla principale strada statale della regione il centro di Marrubiu, arrivando da Cagliari, o viceversa per chi, provenendo da Marrubiu, muova in direzione di Oristano;

è stata resa nota dagli organi di stampa la volontà di alcuni cittadini pendolari, che operano presso le scuole dell'obbligo di Terralba, di intervenire addirittura con un esposto-denuncia presso la procura della Repubblica —:

se non ritenga urgente intervenire affinché l'Azienda competente disciplini l'attraversamento della strada e l'immissione d'ingresso ed uscita dalle direttrici citate, migliorando la segnaletica e le condizioni di sicurezza specie riguardo le ore notturne. (4-00932)

RISPOSTA. — *Si comunicano le notizie fornite dall'Ente nazionale per le strade - Anas, interessato a riguardo.*

Sulla strada statale 131 « Carlo Felice » sono in corso lavori di ammodernamento e adeguamento della piattaforma stradale tra il km. 47+700 (Sardara) e il km. 79+500 (Marrubiu). Detti lavori interessano l'attuale sede stradale e, propedeuticamente all'adeguamento della piattaforma, vengono costruite strade di servizio complanari lungo le quali viene gradatamente convogliato il traffico a mezzo deviazioni provvisorie, regolarmente segnalate con la prescritta segnaletica di cantiere.

L'adeguamento di un'arteria in presenza di traffico comporta, ovviamente, inevitabili deviazioni e raccordi con l'apposizione della segnaletica di limite di velocità che obbliga

l'utenza ad un comportamento improntato all'indispensabile prudenza di guida.

In particolare, l'Anas informa che in corrispondenza dello svincolo per Marrubiu è stato previsto lo spostamento dello stesso svincolo rispetto alla posizione attuale, onde conseguire caratteristiche tecniche rispettose della vigente normativa con inevitabili interferenze con lo svincolo esistente che, allo stato dei lavori, non è utilizzabile.

La continuità del traffico è comunque garantita da uno svincolo a raso provvisorio ben segnalato.

Secondo il programma lavori, comunica l'Anas, il nuovo svincolo per Marrubiu sarà operativo entro la prima decade del mese di febbraio 2002.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

durante le campagne antincendio nelle estati 1999 e 2000, sono stati utilizzati anche gli elicotteri pesanti MI 26 Komavitrans di fabbricazione russa capaci di caricare circa 20000 litri d'acqua in qualsiasi condizione meteomarina e in brevissimo tempo;

i mezzi suindicati vengono considerati, in tutto il mondo i più moderni ed efficienti nel settore raggiungendo, proprio per le loro caratteristiche, i risultati migliori;

la società proprietaria di tali mezzi è la Skytech, di diritto belga la quale ha lavorato in Italia, in seguito a regolare procedura d'appalto durante il suddetto periodo;

senza rispettare le procedure prescritte per l'assegnazione degli appalti relative ai servizi antincendio nonché, in sostanziale violazione dei principi di tutela dell'interesse pubblico al migliore e più efficiente svolgimento dei servizi stessi, è

stato unilateralmente assegnato ad altra impresa la fornitura del suddetto servizio antincendio;

tale altra impresa utilizza mezzi, gli Elitanker S 64, di gran lunga inferiori per ciò che attiene alla potenza, efficienza, affidabilità e capacità d'intervento, (infatti possono caricare soltanto circa 10000 litri d'acqua), ma molto più costosi rispetto agli MI 26;

il 18 luglio scorso, durante un operazione antincendio, ha improvvisamente perso quota e si è adagiato pesantemente —:

per quali ragioni si è ritenuto di dover conferire l'incarico, per l'estate corrente, senza le procedure appositamente prescritte dalla legge che avrebbero garantito, attraverso gare d'appalto, il concorso di più imprese e, quindi, la scelta di concorrenti più attrezzati ed affidabili assicurando così la migliore tutela dell'interesse pubblico;

quali iniziative intenda assumere con la dovuta urgenza per riparare agli effetti derivanti da eventuali violazioni. (4-00404)

RISPOSTA. — *La campagna antincendi boschivi 2001 ha visto schierata sul territorio nazionale una flotta aerea di Stato di 32 velivoli tra aerei ed elicotteri leggeri e pesanti coordinata dal Centro operativo aereo unificato della protezione civile nazionale. I mezzi sono stati schierati, in accordo con le regioni in prossimità delle zone a maggior rischio, con lo scopo di ridurre i tempi di intervento sull'incendio; coprendo, con ogni Canadair un raggio d'area di 150 Km e con ciascun elicottero un raggio di 100 Km.*

La flotta aerea della protezione civile nazionale, potenziata negli ultimi anni, è oggi costituita da 14 aerei anfibi Canadair CL 415 di ultima generazione (nel 1994 erano solo 4) da 4 elicotteri pesanti a noleggio (ELITANKER) di cui uno CH 54 che è la versione militare del gemello S64E già utilizzato con successo nelle campagne del 1999 e 2000. I mezzi gemelli (con un potenziale di carico di 9.000 litri di estin-

guente), impiegati negli Stati Uniti nella lotta agli incendi boschivi, hanno analoghe capacità, potenzialità e tipologia di impiego operativo. Nel corso di questa campagna antincendi, per la prima volta in Italia è stata prevista la possibilità di sperimentare l'impiego di 6 velivoli Air Tractor, aerei di medie dimensioni con capacità di 3.000 litri di estinguente (anch'essi a noleggio, con basso costo d'impiego rispetto ai Canadair). Questi, dislocati in Basilicata, hanno potuto operare in Puglia ed anche in Campania e Calabria.

La flotta di Stato comprende ancora 12 elicotteri, 5 messi a disposizione dalla Difesa, 3 dai Vigili del fuoco e 4 dal Corpo forestale dello Stato, mentre 47 elicotteri leggeri sono impiegati dalle regioni. Lo schieramento sul territorio dei velivoli antincendio di Stato per la campagna estiva antincendio è stato disposto d'intesa con le regioni.

Il Dipartimento della protezione civile, come già accennato, ha ritenuto necessario integrare, per il secondo anno consecutivo nel periodo tra il 19 e il 30 settembre 2001, la flotta aerea dello Stato, noleggiando aeromobili di grosse capacità, già sperimentati ed impiegati in precedenti campagne antincendio.

Considerazioni di carattere tecnico-operativo e tecnico-logistico hanno fatto preferire, nella campagna 2001, l'utilizzo dell'elicottero S64 di costruzione americana, rispetto all'Mi26T di produzione russa. Infatti se si confrontano le prestazioni dei velivoli utilizzati entrambi nelle campagne AIB degli anni 1999 e 2000, l'elicottero S64 ha dimostrato maggiori capacità di utilizzo e i due mezzi hanno evidenziato una produttività equivalente solo per la possibilità di lanciare, sull'incendio, la medesima quantità di acqua nella stessa unità di tempo.

Confrontando, così, le prestazioni dei due elicotteri si è evidenziato che l'S64, rispetto al Mi26T, possiede:

maggior flessibilità di impiego, potendosi rifornire da una qualsiasi fonte idrica senza alcuna limitazione;

maggior capacità di operare, potendosi alzare con breve preavviso e da qualsiasi sede;

maggior precisione e velocità nei lanci, con un minor costo per un litro di acqua lanciato.

Per tutti questi motivi l'elicottero S64 ha effettuato un 25 per cento di missioni giornaliere in più dell'altro velivolo, mentre l'elicottero Mi26T, ha incontrato numerose difficoltà ad operare nelle basi di schieramento. Le notevoli dimensioni possedute dal velivolo, necessitando di ampi spazi di manovra, ostacolano le operazioni di rifornimento di carburante e di spostamento in breve tempo.

Oltre alle considerazioni di carattere operativo si aggiunge un altro elemento determinante nella scelta del velivolo che è la facilità con cui l'S64 ha ottenuto, da parte dell'Ente nazionale aviazione civile, le autorizzazioni necessarie per operare in Italia, rispetto alle difficoltà incontrate dall'altro velivolo tanto che lo stesso ha iniziato l'attività con 17 giorni di ritardo, creando grandi ostacoli all'operatività.

Per l'acquisizione del servizio è stata utilizzata la procedura amministrativa prevista dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 ricorrendo le condizioni descritte nell'articolo 7, comma 2, lettera b), relative agli appalti che possono essere aggiudicati a trattativa privata, senza preliminarmente pubblicazione di un bando di gara.

Gli elementi tecnici di confronto forniti dalla descrizione precedente evidenziano i parametri utilizzati per la scelta del velivolo.

Altro problema, e del tutto indipendente da una errata scelta, è costituito dall'incidente occorso, il 18 luglio 2001, all'elicottero CH54. Si precisa, in proposito, che l'elicottero costituisce la versione militare dell'S64 e che dal 19 giugno al 18 luglio 2001, data in cui il velivolo ha avuto l'incidente, ha effettuato 30 voli per circa 48 ore di volo e 366 lanci; senza peraltro che il Centro operativo aereo unificato abbia mai ricevuto segnalazioni di inefficienza da parte del Corpo forestale regionale della Sardegna.

A seguito dell'incidente, l'elicottero in questione è stato sostituito con un elicottero S64, che ha operato dal 3 agosto 2001 sulla base di Alà dei Sardi.

Si rende necessario, infine, sottolineare che il Dipartimento della protezione civile ha deciso di sperimentare il CH54 nella campagna estiva antincendio 2001, per valutarne le capacità, in modo quindi da avere per le prossime campagne un maggiore numero di società in grado di svolgere il servizio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

MAZZONI e COZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5 sono state adottate dal precedente Governo « Disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi »;

con legge 20 marzo 2001, n. 66 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi », è stato modificato il testo del decreto-legge in questione inserendovi l'articolo 2-bis che detta: « La prosecuzione nell'esercizio da parte dei soggetti di cui al comma 2 è subordinata alla verifica del possesso dei seguenti requisiti alla data del 30 settembre 2001: a) se emittente di radiodiffusione sonora in ambito locale a carattere commerciale, la natura giuridica di società di persone o di capitali o di società cooperativa che impieghi almeno due dipendenti in regola con le vigenti disposizioni in materia previdenziale... »;

con regolamento emanato dal Ministero delle comunicazioni in data 1° luglio

2001 sono state stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni recate dalla legge citata;

tale provvedimento è, a giudizio degli interroganti, lesivo dell'articolo 4 della Costituzione perché condiziona la possibilità del singolo di espletare la propria attività lavorativa nel settore delle radiocomunicazioni, dell'articolo 35 del medesimo testo costituzionale perché non incoraggia il lavoro del cittadino quale piccolo imprenditore di emittente radiofonica privata, dell'articolo 41 della Costituzione poiché limita l'iniziativa economica privata;

in applicazione del regolamento e della legge in questione, migliaia di emittenti locali, gestite personalmente dal titolare della concessione, dovranno chiudere od essere cedute ad altri soggetti; quanto poi alle società legittimate alla concessione, esse dovranno assumere un minimo di due dipendenti, con un onere economico difficilmente sostenibile, dal momento che i guadagni medi delle piccole imprese del settore sono inferiori al costo annuo di un solo dipendente e che, comunque, tutte le radio sono già da tempo organizzate con impianti computerizzati che prevedono la gestione con un solo operatore, impianti che diverrebbero dunque inutilizzabili;

il danno alle piccole radio si tramuterebbe in danno alle comunità in cui operano per la funzione di utilità culturale e sociale che queste rivestono —:

se il Governo non ritenga di assumere le opportune iniziative anche di carattere normativo al fine di prorogare il termine di cui all'articolo 2-bis della legge n. 66 del 2001 e, nel frattempo, di individuare strumenti e procedure atte a tutelare maggiormente la realtà delle piccole emittenti ed i diritti dei soggetti che le gestiscono. (4-00827)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si significa che la legge 20 marzo 2001, n. 66 di*

conversione del decreto-legge 20 marzo 2001, n. 5 recante « disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti televisivi » ha previsto, all'articolo 1, comma 2, la prosecuzione dell'attività di radiodiffusione sonora privata da parte dei soggetti legittimamente operanti fino all'adozione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per radiodiffusione sonora in tecnica analogica da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

La prosecuzione dell'esercizio dell'attività di radiodiffusione sonora privata da parte delle emittenti locali a carattere commerciale, tuttavia, è stata subordinata al possesso, alla data del 30 settembre 2001, del requisito riguardante l'impiego di almeno due dipendenti in regola con la normativa in materia previdenziale; la medesima legge stabilisce altresì (articolo 1, comma 2-bis, lettera a) che i titolari delle predette emittenti devono essere costituiti in società di capitali o di persone o in società cooperative.

L'indicazione di almeno due dipendenti da parte delle imprese radiofoniche commerciali appare un requisito di carattere minimo per imprese che, per il servizio svolto, non possono non impiegare dipendenti, tenuto anche conto degli obblighi di informazione che su di esse gravano.

Tali disposizioni sono state accolte con favore dalle associazioni delle emittenti più rappresentative che hanno visto nelle suddette norme una razionalizzazione del settore ed una garanzia sotto il profilo dell'occupazione, mentre da parte delle associazioni delle emittenti minori, costituite sotto forma di ditte individuali — e tra queste l'associazione Conna — vi è stata una serie di proteste e, da parte della menzionata associazione, anche il ricorso al Tar del Lazio.

In merito al suddetto gravame si significa che il giudice adito ha rigettato la richiesta di sospensione del provvedimento

impugnato nell'udienza del 27 settembre 2001.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

MESSA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il comune di Guidonia Montecelio è interessato, ultimamente, da fenomeni acustici e sismici che hanno determinato una certa preoccupazione tra i cittadini;

per una maggiore comprensione dell'attività microsismica si rende necessario lo stanziamento di appropriate risorse economiche;

gli esperti hanno precisato la necessità di svolgere studi di dettaglio per una migliore conoscenza dei meccanismi che l'hanno generata;

andrebbe installata un'ideale rete microsismica di elevato livello tecnologico —:

se non ritengano opportuno procedere allo stanziamento, a favore del comune di Guidonia Montecelio, di adeguati finanziamenti finalizzati ad incrementare il monitoraggio degli eventi in questione ed a migliorare il livello tecnologico della strumentazione necessaria allo svolgimento dello stesso. (4-00376)

RISPOSTA. — Negli ultimi mesi il territorio di Guidonia-Montecelio, località Pantano, è interessato da fenomeni acustici e sismici (boati e vibrazioni) legati a microterremoti molto superficiali.

A seguito della prima emergenza, il Dipartimento della protezione civile ha convocato, il 25 giugno 2001, una riunione alla quale hanno partecipato i ricercatori del Dipartimento di scienze geologiche dell'Università degli studi « Roma Tre » e dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia, oltre ai rappresentanti della regione Lazio, del comune di Guidonia-Montecelio e della Associazione volontari valle Aniene associati. Nel corso della riunione sono stati definiti gli interventi urgenti da operare

nell'area interessata dal fenomeno ed è stata stabilita la presentazione dei programmi e dei conseguenti piani di spesa. Il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con la regione Lazio, si è impegnato a stilare un accordo sulle modalità di finanziamento.

Per quanto concerne il quesito posto dall'interrogante in merito allo stanziamento di risorse per finanziare studi di dettaglio delle cause e per incrementare il monitoraggio dei terremoti, dei livelli delle acque sotterranee e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, si evidenzia che gli studi sono già stati intrapresi ed è stata programmata la perforazione di un sondaggio geognostico ai fini della determinazione di dettaglio delle caratteristiche geologiche-tecniche dei terreni nei primi 100 metri di profondità.

Il Dipartimento della protezione civile, nel corso di questi mesi, ha tenuto contatti serrati sia con il mondo scientifico, che con l'amministrazione comunale allo scopo di seguire l'evoluzione del fenomeno, che ad oggi non riveste carattere di particolare pericolosità.

L'ultimo contatto in ordine di tempo risale al 7 novembre 2001, quando il Dipartimento della protezione civile ha indetto una riunione con lo scopo di procedere ad una valutazione tecnico-scientifica, e di definire gli aspetti economico finanziari relativi agli interventi programmati e in atto.

In quella sede la regione Lazio ha reso noto che, a seguito di una accurata indagine, può essere considerata superata la fase acuta di rischio di fenomeni di sprofondamento per l'area interessata.

Il fenomeno sarà comunque tenuto sotto controllo attraverso monitoraggi continui e studi mirati a definire lo scenario dell'area in questione. Inoltre la regione Lazio, in considerazione del fatto che il fenomeno è costituito da eventi puntuali e circoscritti, provvederà in rispetto della normativa vigente, a coordinare gli interventi delle varie amministrazioni interessate e della comunità scientifica per la definizione di un piano operativo tecnico-scientifico che includa la previsione e la prevenzione dei rischi presenti nell'area.

La stessa regione attiverà, infine, le procedure, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, per poter far ricorso all'utilizzo delle risorse finanziarie previste dall'articolo 138 della legge finanziaria 2001, sia per la copertura degli interventi già in atto, sia per gli eventuali ulteriori interventi che dovessero rendersi necessari per il proseguimento del monitoraggio del fenomeno e, comunque, per la tutela della popolazione e dei beni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

ai sensi dell'articolo 1 del legge 250 del 31 luglio 2001 un ufficiale di polizia di Stato, dei carabinieri, della guardia di finanza con una anzianità di servizio compresa tra i 13 e i 23 anni riceverà uno stipendio da I dirigente equivalente ad un colonnello delle forze armate e da dirigente superiore;

gli ufficiali provenienti dai ruoli inferiori delle forze armate, esercito, marina militare e aeronautica militare per ottenere il medesimo beneficio devono aver prestato tra i 13 e i 23 anni di servizio dalla nomina a ufficiale;

in tal modo si verifica che un capitano di polizia, con 13 anni di servizio, percepisce lo stipendio da colonnello, mentre un capitano proveniente dai sottufficiali delle forze armate con meno di 13 anni dalla nomina a ufficiale e 40 anni di servizio rimane inquadrato all'VIII livello retributivo pur svolgendo le medesime funzioni —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per eliminare tale disparità di trattamento introducendo un principio di equità ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 298 del 5 ottobre 2000.

(4-00684)

RISPOSTA. — *Per una migliore comprensione delle questioni rappresentate con l'in-*

terrogazione, circa le presunte disparità di trattamento economico tra il personale delle Forze armate e quello della Polizia di Stato, è opportuno, in premessa, accennare brevemente all'istituto della « omogeneizzazione stipendiale » ed alla normativa di riferimento.

Tale istituto trae origine dalla legge 1° aprile 1981, n. 121 che ha introdotto la « carriera amministrativa », prevedendo per i funzionari del ruolo dei Commissari ed equiparati della Polizia di Stato, previa maturazione di un determinato periodo di servizio (nella specie 15 e 25 anni), l'attribuzione del trattamento economico spettante rispettivamente ai dirigenti e ai dirigenti superiori.

Tale beneficio, successivamente, è stato esteso anche agli ufficiali delle Forze armate attraverso una serie di disposizioni normative (legge n. 231 del 1990 e decreto legislativo n. 490 del 1997) finalizzate ad avviare un processo di tendenziale allineamento agli omologhi istituti stipendiali previsti per i parigrado delle Forze di Polizia.

Ciò che è importante sottolineare in questa sede, anche ai fini della risposta ai quesiti sollevati nell'interrogazione, è che tutti gli interventi normativi che hanno nel tempo integrato gli specifici istituti stipendiali con l'aggancio ai trattamenti economici delle qualifiche dirigenziali, hanno inteso compensare non il servizio comunque prestato, ma solo quello svolto per un determinato periodo nei ruoli pre-dirigenziali (attualmente tale limite è stabilito in 13 e 23 anni).

È possibile, pertanto, affermare che ai fini dell'accesso al trattamento dirigenziale in tutto il comparto sicurezza, non vengono valutati né i periodi di servizio pre-ruolo (nel ruolo dei sottufficiali) né il servizio svolto in ruoli diversi da quelli direttivi né, tantomeno, l'eventuale periodo di studi accademici.

La tendenza legislativa illustrata è confermata anche dal recente decreto-legge 3 maggio 2001, n. 157 recante disposizioni urgenti in tema di trattamenti economici dei funzionari e degli ufficiali delle Forze di Polizia e delle Forze armate, convertito in legge 3 luglio 2001, n. 250, posto che la

ratio delle disposizioni non è quella di attribuire un beneficio a chi ha comunque prestato un generico servizio, bensì quella di assicurare una certa omogeneità di trattamento economico, dopo un determinato numero di anni svolto nei corrispondenti ruoli degli ufficiali o dei funzionari, confermando così un assetto già consolidatosi nel tempo.

In tale quadro, nel computo dell'anzianità utile ai fini dell'attribuzione dei trattamenti economici superiori deve essere valutato il solo servizio prestato nei ruoli pre-dirigenziali, con assoluta esclusione di ogni periodo svolto in ruoli diversi da quello.

Peraltro, la cennata interpretazione delle norme in materia di trattamento economico consente di ravvisare una posizione diversa per tutti quelli provenienti da carriere inferiori che, essendo immessi nel ruolo ufficiali in età meno giovane, non hanno ancora maturato il requisito temporale stabilito dalla legge e quindi, per tale motivo, sono destinatari di altri peculiari istituti giuridici (per esempio l'assegno funzionale), all'uopo stabiliti dal legislatore, che servono a remunerare il servizio militare complessivo.

Alla luce delle suesposte considerazioni e confortati dalla tendenza legislativa avutasi negli ultimi anni sulla specifica materia, non pare sussistano i paventati profili di disparità evidenziati nell'interrogazione in argomento.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

NARO, GAZZARA, D'ALIA e GIUSEPPE DRAGO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1992, da parte della procura di Roma è stata aperta un'inchiesta sulle assunzioni di presunti falsi invalidi da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

in seguito a detta inchiesta, il Ministro delle poste e telecomunicazioni del-

l'epoca, ha disposto un'indagine interna che ha portato tutti gli assunti nell'anno 1991-1992 ad essere sottoposti a visita di controllo medico-legale da parte di un'*equipe* di medici della commissione medica superiore dell'invalidità civile e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro;

le risultanze delle verifiche pare abbiano portato all'archiviazione dell'inchiesta da parte della procura di Roma;

successivamente altre procure, alle quali in precedenza erano stati trasmessi gli atti per competenza, hanno portato avanti tronconi d'inchiesta, ed i procedimenti sono a tutt'oggi in corso;

i pubblici ministeri hanno, infatti, incaricato consulenti medico-legali i quali hanno risottoposto — per l'ennesima volta — a visita medica i dipendenti postali, facendo effettuare loro ulteriori esami ed accertamenti clinici;

le consulenze, sembra che abbiano confermato, ancora una volta lo stato di invalidità di gran parte degli indagati, per gli altri, invece, (pochi per la verità) i consulenti medici dei pubblici ministeri avrebbero riscontrato delle discordanze tra il grado di invalidità che aveva dato loro il diritto all'iscrizione nelle liste delle categorie protette e quanto da loro accertato;

si tratta di soggetti che, dopo essere stati riconosciuti invalidi da parte di un'apposita Commissione medica, conseguono il diritto all'iscrizione negli elenchi delle categorie protette, (Uplmo) e a distanza di tempo, utilizzano tale *status* per l'esercizio del loro diritto al lavoro, e ancora prima di essere assunti, sono sottoposti nuovamente a visita medico-legale presso la commissione dell'ospedale militare che ha confermato in prima istanza il loro *status* di invalidi;

la valutazione dei consulenti dei pubblici ministeri è solo una valutazione di parte, mancando ancora le contro perizie

degli indagati che potrebbero non confermare quanto accertato dai periti dei pubblici ministeri;

la Poste italiane Spa, in attesa della definizione delle inchieste penali, in questi ultimi mesi, ha mostrato di ritenere i fatti addebitati agli indagati come « reati commessi » e conferisce agli stessi una pretesa rilevanza nel rapporto di lavoro;

su questo presupposto, ha formulato a centinaia di dipendenti formale contestazione di addebito, facendo riferimento agli articoli 51, 52, 54 del Ccnl, nella parte in cui si applica la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso quando si è accertato che l'impiego fu conseguito mediante produzione di documenti falsi o comunque con mezzi fraudolenti;

le controdeduzioni dei dipendenti, i quali per lo più chiariscono che gli eventi per i quali pende il procedimento penale non hanno alcun nesso — autonomo e diverso da quello che potrebbe ipoteticamente derivare dal giudizio penale — con il codice disciplinare, in quanto non attinenti alle modalità di intrattenimento del rapporto di lavoro nè a quello dello svolgimento delle mansioni d'ufficio, inspiegabilmente non hanno trovato accoglimento da parte della Poste italiane Spa, che ha disposto i licenziamenti in tronco;

la decisione della società datore di lavoro di applicare la sanzione disciplinare del licenziamento in tronco sulla scorta di comportamenti contestati ed ancora *sub iudice* appare quanto meno intempestiva, dato che altri enti presso i quali il personale già dipendente dalle Poste era stato trasferito per mobilità, non hanno applicato le stesse sanzioni;

è convinzione generale che la Poste italiane Spa, subentrando all'ente pubblico, nell'ambito della riorganizzazione dell'ente, anche in considerazione del presunto esubero di personale abbia deciso di scegliere questa soluzione alternativa, cominciando dai dipendenti che dovrebbero essere maggiormente tutelati;

i suddetti lavoratori, dopo oltre un decennio di stabile lavoro, sono oggi costretti ad impugnare il licenziamento ricorrendo al giudice del lavoro, per la salvaguardia del proprio posto di lavoro, a subire le umiliazioni delle continue visite medico-legali, a sborsare ingenti somme di denaro per il pagamento di *ticket* sanitari e per il pagamento degli onorari delle cause, alla violazione della *privacy* per essere oggetto di cronaca nei giornali nazionali e locali;

in uno Stato democratico è doveroso che la giustizia faccia il suo corso e che siano accertati i fatti, ma non è giusto che centinaia di lavoratori dipendenti — assunti dal Ministero delle poste — possano essere licenziati dall'ente privato subentrante prima di esser dichiarati colpevoli con sentenza passata in giudicato —:

se ed in che modo il ministro intenda intervenire affinché sono chiarite le motivazioni dei comportamenti persecutori nei confronti dei dipendenti in questione;

se non ritenga di astenersi da siffatte procedure, anche tenendo conto delle numerose sentenze del giudice del lavoro che hanno disposto la sospensione dei licenziamenti intimati. (4-00491)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso si fa presente che Poste Italiane spa — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha riferito che l'inchiesta relativa alle assunzioni dei « falsi invalidi » prese l'avvio da articoli apparsi sulla stampa nell'anno 1994, a seguito dei quali il sostituto procuratore presso il Tribunale di Roma aprì un'inchiesta penale incaricando l'Ispettore capo dell'allora Amministrazione postale di condurre accertamenti sulle assunzioni effettuate in base alla legge

2 aprile 1968, n. 482 recante « Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » tra il maggio 1990 ed il dicembre 1993.

Nel 1996 la procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino rese noto all'ente Poste Italiane di aver emesso un decreto di rinvio a giudizio a carico di alcuni dipendenti, accusati di essersi « procurati l'ingiusto vantaggio dell'inserimento nella categoria protetta degli invalidi civili con diritto all'assunzione ».

L'inchiesta, come noto, portò alla luce un fenomeno dalle dimensioni molto vaste e determinò l'avvio, da parte delle diverse Procure interessate, dei relativi procedimenti.

Le Poste, dal canto loro, seguirono due distinti orientamenti:

1. riconoscere al personale rinviato a giudizio un assegno alimentare pari al 50 per cento della retribuzione percepita, collocandolo o mantenendolo nello stato di « sospensione cautelare », senza che fornisca cioè alcun tipo di prestazione lavorativa;

2. reintegrare in servizio i dipendenti prosciolti o condannati con patteggiamento della pena, applicando però, nei confronti di questi ultimi, la sanzione disciplinare della sospensione per 10 giorni dal servizio e dalla retribuzione.

Tale linea di condotta, ha proseguito la società, perdurò fino alla metà del 1999; successivamente l'azienda ritenne di riconsiderare l'intera questione, sembrando che vi fosse una sproporzione fra i comportamenti tenuti dai dipendenti in parola, rilevanti anche sotto il profilo penale, e le sanzioni amministrative fino ad allora comminate. Stabili, quindi, di applicare la sanzione disciplinare fino al licenziamento senza preavviso, nei casi in cui risultasse accertato che « l'impiego era stato conseguito mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile e comunque con mezzi fraudolenti ».

La società ha precisato che, tenuto conto anche degli orientamenti delle Pubbliche amministrazioni, in particolare di quelle

presso le quali erano stati comandati, distaccati o comunque prestavano servizio i dipendenti postali compresi tra i « falsi invalidi », la decisione fu adottata sulla base del codice disciplinare dettato dall'articolo 34 del Ccnl del 26 novembre 1994 ed a seguito dell'acquisizione dei risultati delle perizie mediche svolte dal Ctu (Consulente tecnico d'ufficio) su richiesta del Giudice e da quest'ultimo ritenute penalmente rilevanti, tanto da determinare il rinvio a giudizio degli interessati.

Nel contempo Poste Italiane decise anche di riammettere i circa 400 dipendenti sottoposti alla « sospensione cautelare » per recuperare le prestazioni, avviando però, nei confronti di quelli fra essi che fossero risultati rinviati a giudizio dal Gip o condannati, anche con patteggiamento, una procedura disciplinare che, di regola, avrebbe portato alla risoluzione del rapporto di lavoro.

Dal novembre 1999 a tutt'oggi, ha concluso Poste Italiane spa l'applicazione dei criteri precedentemente illustrati ha portato alla risoluzione solo di 33 rapporti di lavoro, numero che si presenta molto contenuto, a fronte delle citate dimensioni del fenomeno.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

NESPOLI. — Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'economia e delle finanze ha conferito a Poste Italiane Spa l'incarico di effettuare la prima distribuzione di monete metalliche in Euro ai 26.000 sportelli bancari ed ai 14.000 uffici postali;

le monete metalliche da distribuire dovranno essere assemblate in cosiddette « unità di distribuzione » di tre tipologie, rispettivamente contraddistinte dalle lettere A, B e C;

ogni unità « A » avrà un peso di circa kg. 80 ed un controvalore di 5.071 Euro, ogni unità « B » avrà un peso di circa kg.

70 ed un controvalore di 3.873 Euro e ogni unità « C » avrà un peso di circa kg. 160 ed un controvalore di 11.479 Euro;

ogni singolo sportello bancario dovrà ricevere almeno un tipo di ogni unità di distribuzione, per un peso complessivo di circa kg. 310 per ogni consegna;

in totale dovranno essere consegnate oltre 130.000 unità di distribuzione, per un peso totale di oltre 17.000 tonnellate —:

se corrisponda al vero che Poste Italiane non useranno propri mezzi e personale per la distribuzione delle monete metalliche Euro;

Poste Italiane Spa ha recentemente interessato per l'organizzazione del servizio di trasporto valori la società Securipost Spa, partecipata al cento per cento da Poste Italiane Spa;

la Securipost Spa sta definendo accordi con istituti di vigilanza per affidare loro a trattativa privata gran parte, se non addirittura la totalità, dei trasporti;

se non ritengano infine il ministro dell'economia e delle finanze ed il Ministro delle comunicazioni che un tale delicato servizio debba essere affidato non sulla base di una trattativa privata, bensì attraverso gare d'appalto comunitarie. (4-00375)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che con convenzione stipulata il 31 luglio 2001 è stato affidato alla società Poste italiane l'incarico di effettuare la distribuzione delle monete euro di prima immisione su tutto il territorio nazionale.

Come previsto dalla convenzione stessa (articolo 13, punto 1), la società Poste poteva eseguire direttamente, ovvero affidare ad idonee imprese in possesso dei requisiti richiesti e nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 18 della legge n. 55 del 1990, l'esecuzione delle attività e degli interventi oggetto della convenzione.

Il processo di distribuzione in parola, che riguarda oltre 8 miliardi di pezzi metallici per volumi complessivi anche superiori a quelli indicati dall'interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde, ha

determinato un impegno gravoso sia organizzativo sia logistico per la società Poste, che ha predisposto un piano operativo ad hoc, la creazione di magazzini blindati regionali e provinciali per lo stoccaggio delle monete prima della distribuzione agli utenti finali (banche, uffici postali, grande distribuzione) con la relativa vigilanza armata, l'approntamento di una rete di trasporto integrata (treni, autoarticolati blindati, operatori locali di trasporto valori), la previsione di procedure amministrative ed operative nuove con sistema di tracciamento elettronico.

Ai sensi della predetta legge n. 55 del 1990 la società Poste ha elencato le attività che intendeva dare in subappalto e cioè:

i trasporti regionali: dai magazzini centrali dell'Istituto poligrafico zecca dello Stato ai magazzini regionali delle Poste Italiane;

lo stoccaggio ed il trasporto sul canale bancario dal livello provinciale ai destinatari finali;

la vigilanza dei depositi regionali e provinciali di Poste Italiane;

lo sviluppo e l'implementazione dei sistemi informativi dedicati.

Sotto il profilo organizzativo corrisponde al vero quanto affermato dall'interrogante, nell'atto parlamentare in esame secondo cui la società Poste « non userà mezzi e personale propri per l'attività di trasporto delle monete metalliche euro ».

In proposito si rammenta che già da tempo la predetta società non esercita più in proprio l'attività di trasporto dei valori in base ad una scelta gestionale che trova giustificazione negli elevati livelli di rischio connessi a tale attività non più fronteggiabili, come in passato, con l'ausilio delle forze dell'ordine che hanno manifestato la loro indisponibilità a fornire scorte per i trasporti.

Nel più ampio contesto della riorganizzazione dei propri servizi, pertanto, la società Poste ha ritenuto di avvalersi — considerata anche la mancanza di specifiche specializzazioni interne — di società dotate

della necessaria competenza e di comprovate esperienze nel trasporto di valori.

Di conseguenza anche per il trasporto delle monete metalliche in euro, la società Poste ha previsto la possibilità di utilizzare operatori del settore attivi a livello locale, scelti fra coloro che già fornivano tale servizio (trasporto valori) oltre che alla società Poste anche ad istituti bancari e privati interessati in vario modo al servizio in parola.

Poiché, al riguardo esiste un evidente problema di valutazione e di selezione delle società da incaricare, Poste Italiane si è avvalsa della società Securipost — partecipata al 100 per cento ed autorizzata dal Ministero dell'interno — non per organizzare e gestire il trasporto delle monete in euro, ma come consulente, stante la sua consolidata esperienza nel settore, con il compito di coadiuvare Poste italiane nella valutazione del possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi da parte delle imprese di trasporto cui affidare il servizio in questione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

NESPOLI, GAMBA, TAGLIALATELA, CIRIELLI e CORONELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale e locale ha riportato il caso del sindaco di Barano d'Ischia, Giuseppe Gaudio, divenuto incompatibile con la carica ricoperta ai sensi dell'articolo 63, n. 4, del decreto legislativo 267 del 2000, in quanto imputato di falso ideologico e di abuso di potere per la vicenda della cosiddetta « passeggiata dei Maronti », il nastro di cemento armato, ancora incompleto, realizzato sulla spiaggia dei Maronti. Infatti, il procuratore della Repubblica ha nominato un curatore speciale che si è costituito parte civile nel processo a carico del sindaco imputato per i reati di cui agli articoli 323 e 479 codice penale, ed ha chiesto un risarcimento di danni per un miliardo di lire. Risultano imputati, oltre al sindaco, anche il vice-sindaco Paolino Buono e l'assessore Fran-

cesco Rispoli, nonché l'allora dirigente dell'ufficio tecnico Luigi Castagna;

il giudice della udienza preliminare dottor Ceppaluni del tribunale di Napoli, all'udienza del 22 giugno 2001 ha ammesso la costituzione di parte civile e, quindi, si è radicata la lite civile fra il sindaco, il vice-sindaco e l'assessore ed il comune, che intende da loro conseguire il risarcimento del danno. Tale situazione comporta la incompatibilità con la carica e la decadenza. Infatti, l'articolo 68 del decreto legislativo prevede che l'insorgere della incompatibilità determina l'obbligo della «cessazione delle funzioni entro dieci giorni dalla data in cui è venuta a concretizzarsi la causa di ineleggibilità o di incompatibilità»;

la ulteriore permanenza in carica di tale sindaco e della sua giunta potrà rilevarsi di danno e pregiudizio ulteriore per l'interesse pubblico —:

se intenda promuovere il procedimento di destituzione del predetto sindaco al fine di garantire a quel comune condizioni di trasparenza, obiettività e legalità nella conduzione della cosa pubblica.

(4-00398)

RISPOSTA. — *La situazione amministrativa del comune di Barano d'Ischia è attentamente seguita da questo ministero, anche per le vicende processuali-penali che hanno coinvolto il sindaco, alcuni amministratori nonché l'allora dirigente dell'ufficio tecnico.*

Da notizie acquisite risulta che il sindaco del predetto comune Giuseppe Gaudioso, il vice sindaco Paolino Buono, l'architetto Giuseppe Mattera e l'assessore Francesco Rispoli sono imputati di abuso d'ufficio e falso ideologico in concorso per aver attestato falsamente la conformità al piano regolatore generale ed al piano paesaggistico del progetto della «Passeggiata dei Maronti», ottenendo l'approvazione della delibera di giunta municipale n. 534 datata 17 dicembre 1998, con la quale si richiedeva un finanziamento di 690 milioni di lire per il completamento dell'opera.

Lo stesso sindaco ed il capo ufficio tecnico sono imputati di falso ideologico in concorso per aver attestato falsamente che vi erano tutte le autorizzazioni necessarie per il prosieguo dei lavori.

Le parti offese sono il comune di Barano d'Ischia, nella persona del curatore speciale Giuseppe Romeo — costituitosi parte civile nei confronti di tutti gli imputati il 22 giugno 2001 — e «Federnatura», l'associazione ambientalista denunciante.

Risulta inoltre che in data 9 agosto 2001 la giunta municipale, riunitasi per esaminare specifica richiesta avanzata da sindaco e vice sindaco, ha determinato l'ammontare del danno risarcibile derivato al comune in dieci milioni di lire e ha stabilito che, all'atto del pagamento, si riterrà revocata la costituzione di parte civile limitatamente a Giuseppe Gaudioso e Paolino Buono, unici tenuti al risarcimento.

In ordine ai fatti sopradescritti, non sembrano al momento concretizzarsi gli estremi per alcun intervento da parte di questa Amministrazione.

L'articolo 142 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali prevede infatti che i provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali possano essere adottati solo quando gli amministratori locali «compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico», presupposti che non sembrano sussistere nel caso in esame.

È invece effettivamente configurabile la denunciata ipotesi di incompatibilità con la carica di sindaco prevista dall'articolo 63, comma 1, numero 4, del citato testo unico (incompatibilità dell'amministratore che ha lite pendente, in quanto parte di un procedimento civile od amministrativo, con il comune).

Tuttavia, tale condizione di incompatibilità verrà a cadere allorché il procuratore speciale predetto provvederà a revocare, ai sensi dell'articolo 82 del codice di procedura penale, la costituzione di parte civile, a seguito del pagamento, da parte del sindaco e del vice sindaco, del risarcimento del danno arrecato al comune, già quantificato dalla giunta in dieci milioni di lire.

A tale proposito risulta che il sindaco e il vice sindaco di Barano d'Ischia, hanno effettuato il pagamento della somma di lire 5.000.000 (cinquemilioni) ciascuno presso la tesoreria comunale — Banca Monte dei Paschi di Siena spa — Agenzia di Barano, per cui nei loro confronti viene revocata la costituzione di parte civile del Comune nel procedimento giudiziario in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

NUVOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 31 gennaio 2001 il sindaco e l'amministrazione comunale di Illorai disattendono una sentenza del Consiglio di Stato (sentenza 31 gennaio 2001, n. 354) che annulla una delibera del consiglio comunale di quel centro con la quale, nell'elezione del rappresentante della comunità montana del Goceano, la maggioranza, con fare antidemocratico, aveva inquinato la volontà della minoranza mischiando i suoi voti a quelli di quest'ultima in palese violazione dello spirito della legge;

ancora, quindi a distanza di ben otto mesi, il sindaco e la maggioranza del comune di Illorai non hanno ritenuto di consentire ricorrendo a giudizio dell'interrogante a strumentali rinvii l'elezione del nuovo rappresentante della minoranza di Illorai in seno alla comunità montana del Goceano rispetto alla quale c'è il forte sospetto che i suoi atti (nel silenzio del presidente della stessa comunità montana) possano essere invalidati in quanto sta operando con 26 piuttosto che con 27 componenti, come previsto dalla legge istitutiva, con grave danno del pubblico interesse —:

se il Governo non intenda attivare, stante la presenza di gravi e persistenti violazioni di legge, la procedura di scioglimento del consiglio comunale di Illorai;

ripristinare in tal modo la violata legalità e tutelare quindi anche nelle zone

interne della Sardegna i cittadini onesti da comportamenti istituzionali a giudizio dell'interrogante inaccettabili. (4-00732)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla situazione verificatasi nel comune di Illorai (Sassari), a causa della mancata nomina del rappresentante di minoranza di quel comune, in seno alla comunità montana del Goceano.*

In particolare, a seguito di pronuncia del Consiglio di Stato (Sez. V, n. 354/2001), che aveva annullato il precedente atto deliberativo in materia e imposto in merito il sistema di voto inteso come «soggettivamente circoscritto alla componente consiliare di minoranza», il predetto Ente non ha ottemperato alla pronuncia de qua.

Tuttavia da accertamenti svolti non sono emersi, allo stato, elementi idonei a giustificare l'adozione del provvedimento di rigore richiesto dall'interrogante nei confronti dell'amministrazione comunale di Illorai.

Infatti, ai fini dell'applicazione del provvedimento di scioglimento di un ente è necessario che si verifichino le ipotesi specifiche e tassative di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 267/2000, tra cui non è annoverata la mancata ottemperanza ad una sentenza.

Si soggiunge, altresì, che l'evoluzione della vicenda segnalata sarà attentamente seguita al fine di accertare l'insorgenza degli eventuali presupposti necessari per legge al fine di supportare un eventuale procedimento sanzionatorio nei confronti degli organi di quell'ente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

PASETTO, RUTELLI, CIANI, MOSELLA, GIACHETTI, MAZZUCA e GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Latina e 12 comuni più direttamente interessati sia della provincia di Latina che della provincia di Roma hanno convenuto

sulla necessità e priorità della realizzazione della Cisterna Valmontone quale raccordo diretto della loro area con l'autostrada del sole, in ciò confortati dall'impegno della regione Lazio di stanziare la somma occorrente per la progettazione esecutiva;

l'infrastruttura auspicata assume un alto rilievo strategico per i seguenti motivi a giudizio dell'interrogante, incontestabili;

dota Latina, unico dei Capoluoghi provinciali ancora sprovvisto di un diretto e rapido collegamento con l'Autosole;

consente di intercettare i flussi europei Nord-Sud prima possibile, specie per incentivare il terziario come alternativa alla deindustrializzazione indotta dalla fuoriuscita dalle provvidenze per il Mezzogiorno;

costituisce un rapporto essenziale per l'intermodale di Latina e affranca l'apparato produttivo del Nord della provincia dal nodo scorsoio del raccordo anulare di Roma, concorrendo a decongestionare lo stesso oltre che la Pontina, esigenza questa avvertita e condivisa dai comuni del Sud e della provincia di Roma;

funzionale ad uno sbocco della Livorno-Civitavecchia, che non vada a congestionare ancor più l'area romana —;

quali siano gli orientamenti e i relativi impegni del Governo per l'inclusione della infrastruttura sopra descritta tra quelle assolutamente prioritarie, ricorrendo, se del caso, al *Project Financing*, con il ricorso tutto o in parte dei privati. (4-00780)

RISPOSTA. — *L'Ente nazionale per le strade, interessato a riguardo, ha fatto conoscere che la realizzazione dell'itinerario Cisterna-Valmontone di collegamento tra il territorio di Latina e la A1, è da ricondurre ad una Convenzione generale stipulata il 15 settembre 1997 con la regione Lazio.*

Con la stessa convenzione, la regione Lazio si è impegnata, in cofinanziamento con l'Ente stradale, alla predisposizione

della progettazione relativa al collegamento tra il territorio pontino e le arterie nazionali.

L'incarico di progettazione definitiva è stato affidato dalla regione con procedura concorsuale ed è stata definita una ipotesi progettuale di tipo preliminare che, però, ha incontrato alcune difficoltà di accettazione da parte dei comuni interessati in merito alla scelta del tracciato da adottare.

L'Anas comunica che, al fine di adddivenire alla decisione in merito alla scelta del tracciato in questione, la Regione Lazio si appresta a convocare una preconferenza dei Servizi alla quale l'Ente dovrà partecipare.

Giova rammentare, infine, che l'articolo 1 del disegno di legge « Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive », definito « Legge obiettivo », prevede l'individuazione delle infrastrutture pubbliche e private di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese.

Tale individuazione sarà operata a mezzo di un programma formulato su proposta dei Ministri competenti sentite le regioni interessate, ovvero su proposta delle stesse, tenendo conto del Piano generale dei trasporti.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 2001 si è verificato un gravissimo incidente stradale sul tratto dell'asse mediano all'altezza dello svincolo di Casandrino, che ha causato la morte di due ragazze di sedici e diciannove anni;

la causa dell'incidente è da imputare ad un sorpasso azzardato, favorito dalla scarsa visibilità e dalla segnaletica inesistente;

incidenti di questo genere sono molto frequenti su questa rete stradale, tanto da portarla ad essere definita « asse mediano killer »;

l'asse mediano infatti, rientra tra le grandi opere del «dopo terremoto», ma nonostante siano trascorsi più di diciotto anni dall'inizio dei lavori presenta dei tratti ancora incompleti;

il nuovo sistema stradale, progettato al fine di garantire una maggiore viabilità del traffico extraurbano proveniente dai comuni a nord di Napoli, in alternativa alla strada statale 87, presenta una serie di carenze strutturali e di deficienze tali da pregiudicarne l'efficienza;

prima fra tutte il mancato funzionamento dell'impianto di illuminazione, attivo solo quando l'asse era chiuso, e ora del tutto inesistente, impedendo agli automobilisti di sostare lungo la piazzola d'emergenza per il timore di essere investiti;

a questo si aggiunge la presenza di un manto d'asfalto, del tutto inadeguato, che comporta la ritenzione di grosse quantità d'acqua, in caso di piogge, sia pur di breve entità, che non riescono a defluire lungo i canali di scolo attigui alle carreggiate, spesso ostruiti, favorendo così lo slittamento delle auto in transito;

in caso di incidenti, che spesso si rivelano essere gravi, appare notevolmente compromesso anche, il lavoro delle forze dell'ordine, fortemente disagiato nell'identificazione dei luoghi e nell'effettuare i sopralluoghi, a causa della scarsa segnaletica sia orizzontale che verticale;

tenuto conto che, molte di queste problematiche erano già state messe in luce dall'interrogante in un'interrogazione parlamentare del '94, rivolta all'allora ministro Radice;

e che nonostante ciò, a distanza di sei anni, molte carenze strutturali permangono, causando notevole disagio e preoccupazione;

in considerazione dell'ingente quantità di denaro erogato dallo Stato al fine di garantire il concretizzarsi di un percorso stradale funzionale e sicuro —:

quali provvedimenti si intendano adottare a riguardo, vista la pericolosità della situazione descritta, allo scopo di garantire, il completamento dei lavori, nonché una riesamina di quanto sin d'ora realizzato per individuare, e nel caso correggere le «pecche», più volte messe in evidenza. (4-00026)

RISPOSTA. — Si risponde all'atto ispettivo indicato in oggetto per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In merito alle problematiche evidenziate dall'interrogante, l'Ente, nazionale per le strade, interessato a riguardo, fa presente che la Strada statale n. 162 — asse mediano — rientra fra le infrastrutture viarie realizzate dal Cipe con fondi di cui alla legge n. 219 del 1981, titolo VIII, e poi trasferite all'Anas in virtù dell'articolo 22 della legge n. 341 del 1995.

Le strutture realizzate in virtù della legge post-terremoto con procedure e finanziamenti straordinari, alla cessazione dichiarata dello stato di straordinarietà, sono state consegnate agli Enti destinatari nello stato di fatto e di diritto in cui si trovavano.

Accanto ad opere completate, nonostante le riserve espresse dall'Ente stradale all'epoca, sono state oggetto di consegna anche infrastrutture non ultimate aventi bisogno quindi di interventi per lavori, opere d'arte e di completamento anche di notevole portata e di grosso impegno finanziario. A ciò si deve aggiungere un'eredità pesante per contenziosi in essere, in relazione ad atti e fatti pregressi alla consegna, che l'Ente medesimo sta cercando di risolvere.

Per quanto riguarda la strada in oggetto, l'Anas ha fatto conoscere di avere sempre curato i lavori di pavimentazione e la segnaletica orizzontale e verticale, nonché la manutenzione e/o la sostituzione delle esistenti barriere di protezione, compatibilmente con le risorse economiche disponibili.

Per quanto attiene, invece, l'impianto di pubblica illuminazione, realizzato contestualmente all'arteria, lo stesso risultava non a norma ed in condizioni di totale fatiscenza già dalla presa in consegna della strada. Tale condizione si è aggravata a

seguito dei numerosi furti perpetrati a danno dell'impianto stesso.

Il Dirigente della sezione Polizia stradale di Napoli ha riferito che sull'Asse mediano in questione, nel tratto interessato dal sinistro cui fa riferimento l'interrogante, vige il limite di velocità di 70 km. orari, ridotto a 50 km. orari in caso di pioggia e che la citata sezione stradale predispone pattuglie automontate con compiti di vigilanza.

L'Anas fa presente, infine, che in attuazione del decentramento amministrativo in materia di viabilità il Dpcm 21 febbraio 2000 ha inserito l'infrastruttura in oggetto tra quelle trasferite alla regione Campania dal 1° ottobre 2001.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

RODEGHIERO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

Padova, apparentemente « città di provincia », rappresenta la capitale economica naturale del Veneto orientale, un polo eccellente di attività economiche moderne ed è città culturalmente aperta per il ruolo tradizionale esercitato dalla sua storica università; Padova ha saputo crescere e svilupparsi ed anche grazie alla sua posizione geografica diventare una capitale naturale delle attività del terziario;

in questa città, non a caso, grazie anche ai rapporti con la vicina università, si è organizzato il migliore degli ospedali militari clinici;

è stato recentemente previsto il riassetto logistico territoriale del comando militare della Regione Nord ed il conseguente declassamento dell'ospedale militare di Padova; l'operazione investe una struttura importante della nostra città di grande servizio per la Provincia e la Regione;

il nuovo riassetto territoriale militare prevede il declassamento dell'ospedale militare di Padova entro il 31 dicembre 2001 e da tale data fino al 2006, tutti i nostri

ragazzi militari di leva dovranno recarsi a Milano per le visite mediche della competente sanità militare;

si renderebbe quindi necessario per lo Stato italiano spendere circa 40 miliardi per ristrutturare un ospedale militare a Milano;

l'ospedale militare di Padova, che attualmente occupa una forza lavoro di 65 impiegati civili, è una struttura sanitaria tuttora operativa che svolge ed ha svolto anche servizi civili e potrebbe integrarsi anche con il Servizio sanitario nazionale —:

se questo ministero non intenda rivedere il declassamento dell'O.M. di Padova a favore di Milano e, qualora la decisione del Governo fosse inderogabile, quali siano le motivazioni e le ragioni che prevedono una spesa di circa 40 miliardi per il trasferimento di una efficiente struttura che ha avuto e può avere vantaggi non soltanto per le Forze Armate ma anche per la popolazione civile. (4-00974)

RISPOSTA. — *L'evoluzione della situazione internazionale ha reso necessario delineare un modello di difesa, sensibilmente ridotto dal punto di vista quantitativo, flessibile ed adattabile alle variazioni del quadro geo-strategico di riferimento, richiedendo alle Forze armate un crescente impegno di razionalizzazione e snellimento delle proprie strutture per ottenere uno strumento operativo moderno, sostenibile, coerente con quelli dei nostri principali partners europei ed atlantici, in grado di tutelare globalmente gli interessi nazionali e di proiettare stabilità fuori dei confini.*

In questo quadro, il profondo processo di ristrutturazione, revisione e semplificazione dell'organizzazione militare, avviato in questi ultimi anni ed in corso di progressiva e completa attuazione, impostato in conformità dei dettami di una serie di provvedimenti normativi — legge 18 febbraio 1997, n. 25 (riforma dei vertici delle Forze armate), decreto legislativo n. 490 del 1997 e decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 (ristrutturazione delle Forze

armate) — ha trovato ulteriore impulso nel decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214 e nei provvedimenti di riforma della leva.

Con tale normativa si tende, nel quadro di una generale contrazione dello strumento militare, a riorganizzare le strutture operative e di supporto, attraverso l'armonizzazione e l'ottimizzazione di tutte le componenti (comando, operativa, scolastico-addestrativa, logistica, territoriale), al fine di accrescere l'efficienza e le capacità complessive dell'organizzazione militare, realizzando, nel frattempo, economie di risorse sia di personale, sia finanziarie, quest'ultime da destinare all'investimento.

Il settore della Sanità militare, in particolare, è oggetto di una profonda ristrutturazione con una revisione dei criteri di impiego del personale su scala nazionale, tesa a realizzare ogni possibile concentrazione di servizi e funzioni per ottenere maggiore operatività e produttività.

Alla luce dei predetti criteri e dei dettati normativi menzionati, l'Ospedale militare di Padova è previsto sia riconvertito in Centro militare di medicina legale, entro il 2001.

Al riguardo, si rappresenta che le convenzioni attualmente in essere tra l'Ospedale militare di Padova e l'Università potranno proseguire anche nella nuova configurazione, che, peraltro, non compromette neanche la possibilità di integrazione con il Servizio sanitario nazionale.

Per quanto attiene alle visite dei militari di leva, si può assicurare interrogante che esse proseguiranno, in quanto l'Ente, con la riconfigurazione, perderà solo le funzioni di ricovero e cura, mantenendo quelle medico-specialistica e medico-legale.

Con riferimento, poi, alla scelta di riconfigurare l'Ospedale Militare di Padova a favore di quello di Milano, essa è stata dettata in particolare dalla costituzione, in Milano, del Comando del 2° Arrc (Corpo d'armata di reazione rapida), che comporterà la dislocazione nell'area di nuove unità operative nazionali ed estere, e dalla posizione baricentrica della città, rispetto alle regioni del Nord.

I costi conseguenti per i necessari adeguamenti del nosocomio di Milano, da una prima stima, risultano quantificabili in

circa 10 miliardi di lire, cifra che potrà essere adeguata in relazione agli sviluppi progettuali degli interventi.

In questo contesto, è purtroppo inevitabile che il processo riorganizzativo in atto, andando ad incidere in maniera riduttiva sul precedente assetto, possa produrre qualche situazione locale di disagio, peraltro complessivamente sostenibile.

Da ultimo, si rappresenta che la componente civile dell'Ospedale Militare di Padova che dovesse risultare in esubero rispetto agli organici previsti dalla nuova configurazione, sarà reimpiegata su base locale secondo i consolidati meccanismi di concertazione con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

ZAMA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 1° novembre 2001 è prevista la chiusura dell'Ufficio Postale di Torre di Palme a causa dei negativi risultati di bilancio;

i risultati negativi adottati a motivazione principale per la chiusura dell'Ufficio Postale sono falsati sia dalla politica messa in atto dall'amministrazione postale, che dall'apertura saltuaria dell'ufficio attuata nell'ultimo periodo: ciò ha spinto una parte della popolazione a recarsi altrove per il servizio, anche per il comportamento di un funzionario addetto del tutto inadeguato a tale ruolo;

detta frazione era, un tempo, Comune autonomo e successivamente è stato accorpato al Comune di Fermo e fra gli accordi che sottintesero tale accorpamento vi era quello del mantenimento dell'Ufficio Postale;

la particolare collocazione di Torre di Palme renderebbe difficoltoso per gli abitanti usufruire del servizio postale come nel loro diritto, circostanza aggravata dalla popolazione molto anziana;

nonostante l'Ufficio Postale di Torre di Palme sia stato ristrutturato di recente e dotato di nuove attrezzature, non è stato mai installato presso tale ufficio postale il servizio Bancomat o Bancoposta come ripetutamente richiesto dalla popolazione;

L'Amministrazione comunale di Fermo ha proposto, con nota del 5 luglio 2001, di essere disponibile a concorrere alla gestione dell'Ufficio suddetto oppure, qualora fosse possibile, di gestirlo per conto dell'Ente Poste —:

quali interventi il Ministro intenda porre in essere per garantire il diritto al servizio postale ai cittadini di Torre di Palme soprattutto in considerazione dell'età media avanzata della popolazione.

(4-01182)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261) pur se in maniera graduale e controllata ha imposto ai gestori privati ed al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.

Di conseguenza, il vigente contratto di programma — stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la società — prevede, all'articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici, al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla società al fine di riorganizzare le modalità

gestionali ed operative in modo da garantire il conseguimento di risultati accettabili in termini di efficienza ed economicità, per un certo numero di uffici non è stato possibile trovare soluzioni commerciali e/o organizzative capaci di ottenere risultati soddisfacenti.

Tuttavia, la chiusura è una misura estrema che viene effettuata solo se un ufficio non produttivo sia ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esista un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte: tale tipo di intervento dovrebbe riguardare infatti solo un numero molto ridotto di uffici che presentano un consistente deficit di cassa, mentre altri uffici marginali potrebbero essere interessati dal part-time verticale (riduzione del numero delle giornate settimanali di apertura) o dal part-time orizzontale (riduzione delle ore lavorative giornaliere).

Nel caso specifico prospettato dall'interrogante, la medesima società Poste ha precisato che nel comune di Torre di Palma — che fa registrare una media quotidiana di sette operazioni — altri 7 uffici postali, per cui allo stato non sembrano percorribili soluzioni diverse dalla chiusura.

Tutti gli interventi realizzati o in corso di realizzazione — ha comunque sottolineato Poste Italiane — sono reversibili qualora le condizioni che li hanno determinati subissero delle modifiche; in tale ottica le proposte del Consiglio comunale di Fermo, di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame, sono oggetto di attenta valutazione da parte dei competenti organi aziendali al fine di verificarne la praticabilità.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.